

Comune di Teora (AV)

Committente:

Irpiniambiente S.p.A.

Oggetto: Progetto definitivo per ammodernamento funzionale impianto compostaggio frazione umida

Art. 23 comma 7 del Dlgs 50/2016

Ubicazione: Area industriale di Teora (AV)

D.G.R. n. 123 del
07/03/2017

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____

Rev: _____



ELABORATI GRAFICI

Codifica

TAV. N.

VERIFICA ASSOGETTABILITA' A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
art.19 del dlgs152/2006 e ss.mm.ii

SPA.03

Titolo elaborato

Studio Preliminare Ambientale

Quadro di Riferimento Ambientale

Data: 06/2018

(conformemente all'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006)

Scala -

Ufficio Tecnico Irpiniambiente S.p.A.

Progettista

Ing. Annarosa Barbati



Il proponente:

Avv. Nicola Bocalone

(Amministratore e Leg. Rapp.)

Progettista Studio

Val. Imp. Amb.

Arch. Carmen Pollano

DM&P Associati



I.R.U.P.:

Ing. Francesco Infantino



4.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	119
4.1	Premessa	119
4.2	Definizione dei sistemi ambientali valutati	119
4.3	Inquadramento geografico ed ambientale dell'area	120
4.4	Caratteristiche dello stato ambientale attuale.....	120
4.4.1	Atmosfera	121
4.4.2	Ambiente idrico.....	125
4.4.2.1	Acque superficiali	125
4.4.2.2	Acque sotterranee	130
4.4.3	Suolo e sottosuolo	137
4.4.3.1	Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche.....	137
4.4.3.2	Caratteristiche geotecniche e geofisiche	138
4.4.4	Uso del suolo	141
4.4.5	Vegetazione, Flora e Fauna.....	143
4.4.6	Ecosistemi naturali e biodiversità	144
4.4.7	Salute pubblica.....	144
4.4.8	Rumori e vibrazioni	144
4.4.9	Paesaggio.....	145
4.4.9.1	L'area vasta indagata	145
4.4.9.2	Il lotto di intervento.....	148
4.4.10	Viabilità.....	152
4.4.11	Rifiuti.....	152
5.	ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	153
5.1	IMPATTI PER COMPONENTE AMBIENTALE.....	154
5.1.1	Atmosfera	156
5.1.2	Ambiente idrico.....	161
5.1.3	Suolo e sottosuolo	163
5.1.4	Uso del suolo	163
5.1.5	Vegetazione Flora e Fauna.....	165
5.1.6	Ecosistemi naturali e biodiversità	165
5.1.7	Salute pubblica.....	166
5.1.8	Rumore e vibrazioni	166
5.1.9	Paesaggio.....	167
5.1.10	Infrastrutture viarie.....	167

4.1 Premessa

In questa sezione dello Studio si intende fornire una descrizione dell’ambiente in cui è inserito il lotto di intervento, stimare le interferenze associate alla realizzazione dell’“Ammodernamento Funzionale” dell’esistente impianto di compostaggio di Teora, le prevedibili evoluzioni dei fattori ambientali e le modifiche dei livelli di qualità preesistenti dell’ambiente, nonché fornire misure di controllo e gestione dell’ambiente, al fine di giungere alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale.

Il Quadro di Riferimento Ambientale pertanto è finalizzato alla descrizione dell’ambiente circostante direttamente e indirettamente modificato dal progetto. In particolare sono stati presi in considerazione tre ambiti specifici:

- le condizioni climatiche dell’area
- i caratteri idrografici
- l’assetto territoriale in cui si inserisce l’intervento.

4.2 Definizione dei sistemi ambientali valutati

Il quadro ambientale è sviluppato in riferimento alle componenti ed ai fattori ambientali interessati dal progetto di Ammodernamento Funzionale dell’esistente Impianto di compostaggio, considerando le componenti naturalistiche ed antropiche e le interazioni tra queste ed il sistema ambientale inteso nella sua globalità.

Le diverse Componenti sono state identificate facendo riferimento agli ambiti territoriali entro i quali si possono risentire gli effetti indotti dal progetto.

Per l’elaborazione ci si è basati su dati di bibliografia e su studi precedentemente effettuati sull’area in oggetto.

Il presente studio prende in considerazione tutti i sistemi ambientali sui quali possono manifestarsi direttamente o indirettamente impatti ambientali indotti dall’intervento in oggetto l’esercizio dell’impianto.

In particolare sono prese in considerazione le influenze su:

- Atmosfera: qualità dell’aria e caratterizzazione meteorologica, per le emissioni prodotte dalle fasi operative dell’impianto;
- Ambiente idrico: acque sotterranee e acque superficiali (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse, per la restituzione all’ambiente delle acque reflue trattate provenienti dall’impianto di depurazione, a servizio del cicloproduttivo;
- suolo e sottosuolo: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell’ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili, per tutti sottoservizi interrati per l’occupazione delle opere e fabbricati realizzati;
- uso del suolo: inteso come una risorsa ambientale, limitata - come l’acqua e l’aria - e non rinnovabile che possiede un valore ambientale, sociale, culturale ed economico, fondamentale per tutta la collettività

- vegetazione, flora, fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali, per la qualità generale dell'ambiente e l'eventuale presenza di specie a rischio;
- ecosistemi naturali e biodiversità: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale, per le eventuali interazioni;
- salute pubblica: come individui e comunità, con riferimento alle eventuali modificazioni della qualità dell'aria, dei rumori e dei campi elettromagnetici;
- Rumore e vibrazioni: considerato in rapporto all'ambiente sia naturale che umano, per gli effetti indotti sulla rumorosità ambientale, a seguito delle operazioni svolte all'interno dell'impianto;
- Paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali, per ciò che attiene all'eventuale influenza della costruzione sulle caratteristiche percettive dell'area;
- Viabilità, per quanto riguarda l'inserimento nel contesto esistente.
- Rifiuti: contenimento dell'uso di materie prime e della produzione di rifiuti e scarti, incremento della raccolta differenziata, del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, contenimento e alla regolamentazione delle attività di smaltimento.

Come previsto dalla normativa vigente l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali coinvolte sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per l'attività in esame già insediata e per la peculiarità dell'ambiente interessato in relazione alla sua ubicazione sul territorio.

4.3 Inquadramento geografico ed ambientale dell'area

Si premette, in ogni caso, che l'area ove negli anni 2000 è stato realizzato l'impianto di compostaggio di Teora, ricade in un'area a destinazione specifica Area Industriale - Zona PIP. Il sito dista circa 3 Km dal centro abitato di Teora con un'altitudine di circa 460 m sul livello del mare.

L'area non è sottoposta ad alcun tipo di vincolo, come risulta dal Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Teora in data 14.06.2018 e che si allega alla presente (cifr. ALL.08).

In particolare, l'area:

- Non è soggetta a vincolo artistico, storico, archeologico (ex DLgs. 42/2004 e smi);
- Non è classificata come zona SIC (sito d'importanza comunitaria) (ex D.M. 3.4.2000);
- Non è classificata come ZPS (zona di protezione speciale) (D.M. 3.4.2000);

Non interferisce con aree perimetrate PAI approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30.11.2005, sia per l'assetto geomorfologico che per l'assetto idraulico, come si evince dal Parere dell'Autorità di Bacino della Puglia del 17.04.2013 e che si allega alla presente (cifr. ALL.04).

4.4 Caratteristiche dello stato ambientale attuale

Le componenti ambientali, di seguito descritte, vengono analizzate nelle loro caratteristiche qualitative in modo da poter poi andare ad individuare quelli che sono gli eventuali possibili impatti e le relative misure di mitigazione da adottare.

Le informazioni riportate di seguito, per la definizione del contesto ambientale, sono state acquisite da diverse fonti e fanno riferimento sia ad area vasta sia a quella locale, a seconda anche della rilevanza progettuale delle componenti ambientali considerate.

4.4.1 Atmosfera

L’aria è uno degli elementi che maggiormente interagiscono con la vita della Terra e la sua qualità è un fattore decisivo per il benessere umano e per gli ecosistemi.

La stazione meteorologica più vicina è quella di Nusco.

Il clima della zona è tipico delle zone interne dell’alta Irpinia, di tipo continentale, caratterizzato da estati calde ed inverni freddi, sensibili escursioni termiche giornaliere sia nel periodo estivo che in quello invernale, con temporali in primavera e siccità in estate, presenti nel periodo autunno-invernale le gelate.

Le precipitazioni piovose sono concentrate per lo più nel periodo invernale, queste si attestano tra i 600 e i 800 mm di pioggia l’anno, la neve, che cade per lo più nel periodo invernale, si presenta quasi tutti gli anni ma non copre in maniera molto significativa mediamente intorno ai 10cm e non permane al suolo per più di 10 giorni. I venti spirano principalmente da nord e nord-ovest, con buona frequenza e intensità.

Per quanto riguarda le temperature, si fa riferimento a 2 stazioni poste nelle vicinanze: quella di Montevergine e quella di Nusco (912 metri di quota e distante circa pochissimi Km.) I dati sono riportati nelle figure che seguono e si riferiscono rispettivamente ad un periodo di 38 e 21 anni.

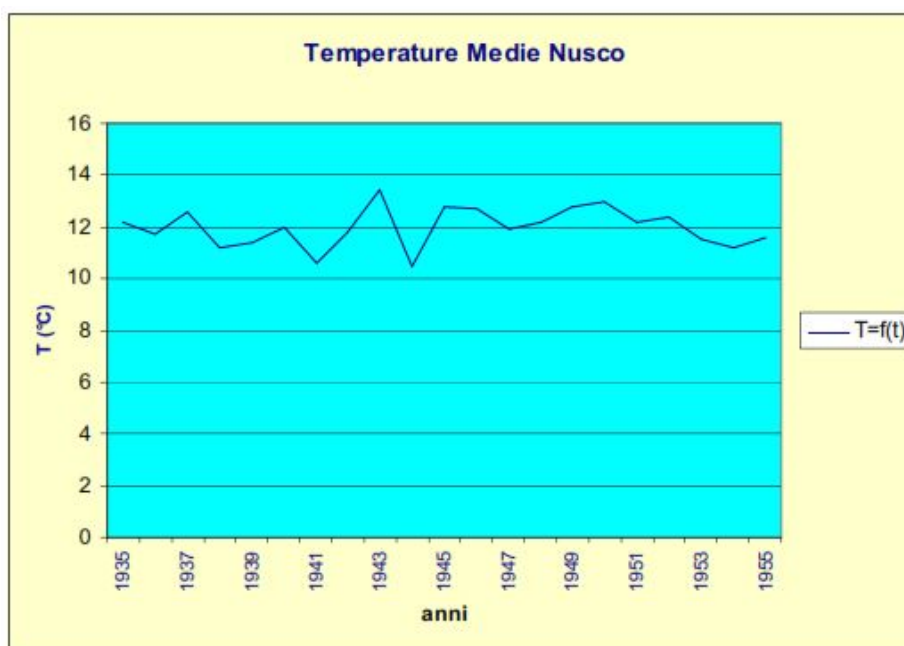


Fig 58 - Temperature medie Nusco

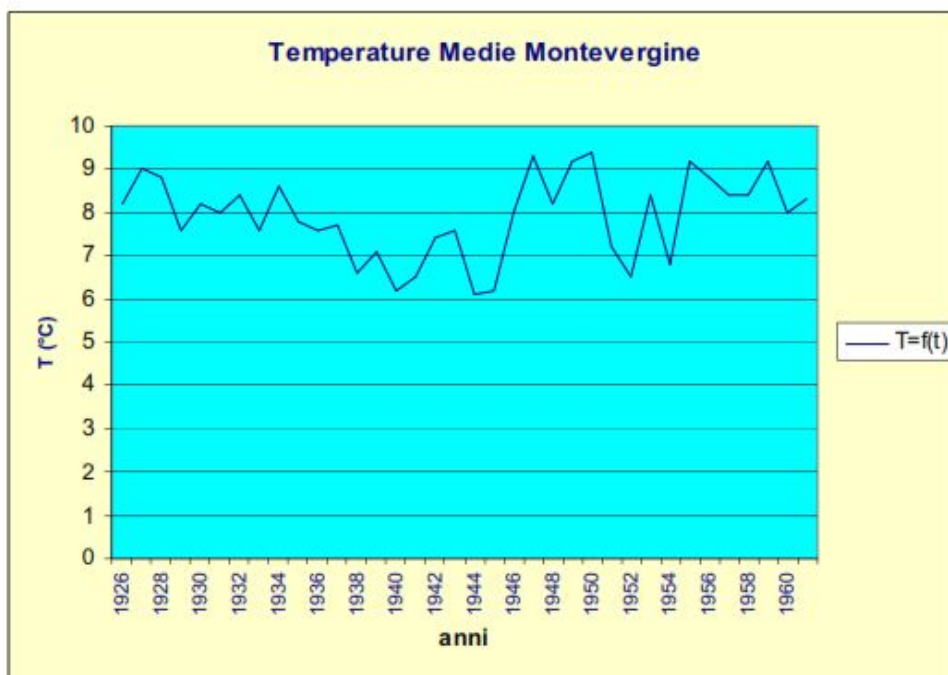


Fig .59 - Temperature medie Montevergine

Ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009, il comune di Teora è classificato come zona climatica E (Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.) - Gradi-giorno 2.248 (Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni.

Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.)

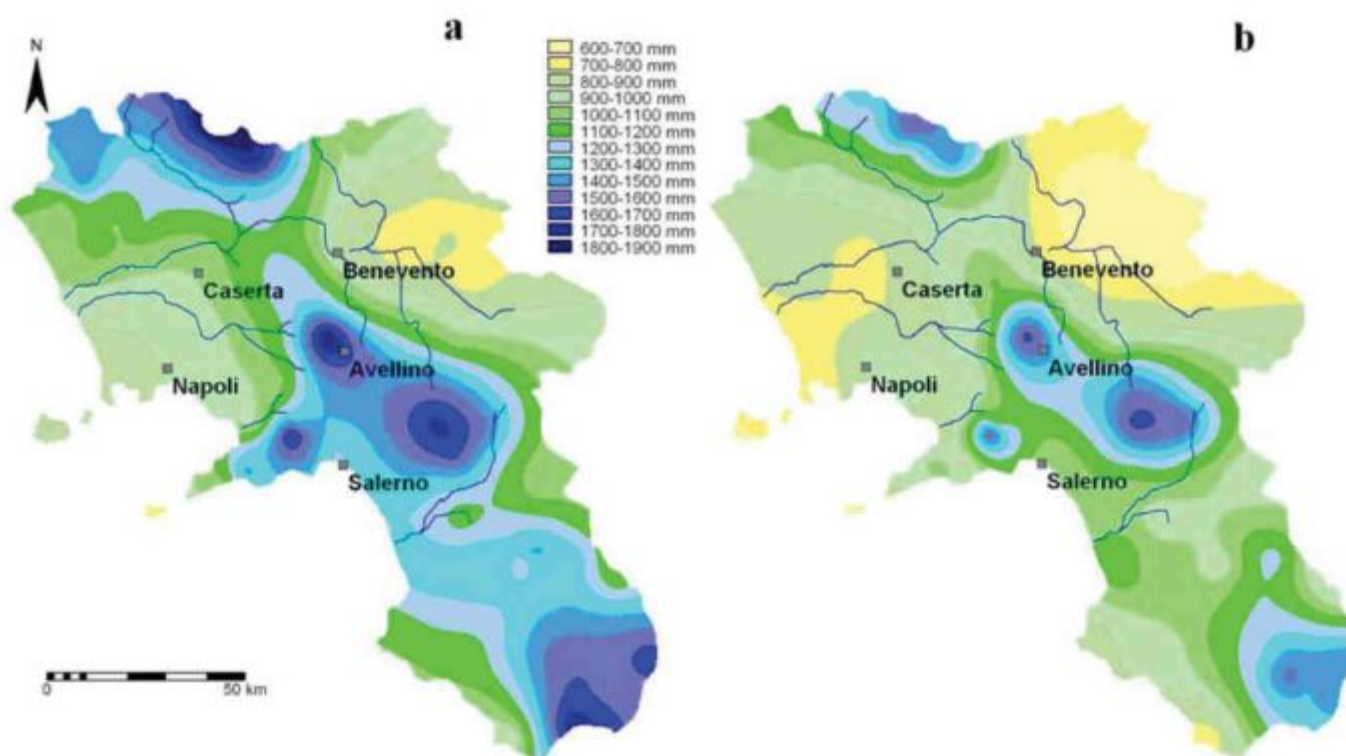


Fig.58 - Carta della piovosità media annua. A) 1951-1981 b) 1981-1999

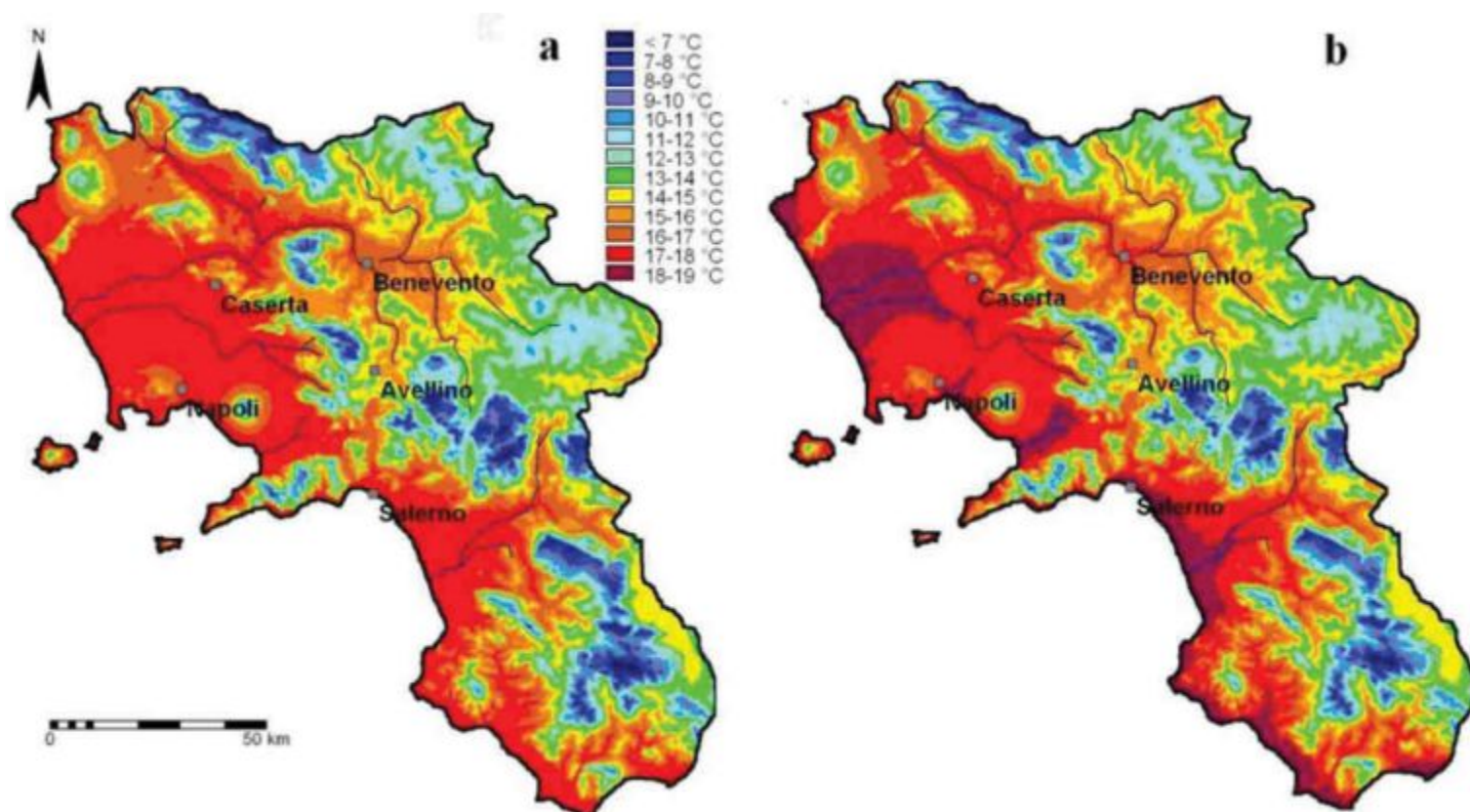


Fig.60 - Carta della temperatura media annua. A) 1951-1981 b) 1981-1999

Il D.lgs n.155/2010 e ss.mm.ii – che recepisce la direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa – ha istituito un quadro normativo unitario in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria in ambiente.

Spetta alle Regioni la valutazione della qualità dell'aria in ambiente, la classificazione del territorio regionale in "zone" ed "agglomerati", nonché l'elaborazione di piani e programmi finalizzati al mantenimento della qualità dell'aria ambiente laddove è buona è per migliorarla, negli altri casi.

La Regione esercita la sua funzione di governo e controllo della qualità dell'aria in maniera complessiva ed integrata, per realizzare il miglioramento della qualità della vita, per la salvaguardia dell'ambiente e delle forme di vita in esso contenute e per garantire gli usi legittimi del territorio.

Il controllo degli inquinanti presenti nell'atmosfera avviene attraverso la rete di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPA Campania che pubblica quotidianamente sul suo sito web i risultati dei rilevamenti da parte delle stazioni di misurazione.

La rete di rilevamento della qualità dell'aria è stata recentemente adeguata ai criteri stabiliti dal D.lgs 155/2010. Il progetto della nuova rete è stato approvato dalla Regione Campania con Deliberazione di Giunta n. 683 del 23.12.2014, acquisito il parere del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, mentre è in corso di realizzazione l'implementazione della stessa.

La Regione Campania ha adottato un "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria" approvato con delibera di Giunta regionale n. 167 del 14.02.2006 e pubblicato sul BURC numero speciale del 05.10.2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27.06.2007.

Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con:

- la Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27.12.2012, che integra il Piano con le misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23.12.2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete.

Il Piano di risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria (approvato, con emendamenti, dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27.06.2007) valuta la qualità dell'aria sia a scala regionale che locale.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

La valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene.

Nel territorio regionale, a seguito delle risultanze dell'attività di classificazione, sono state definite aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee ai fini della gestione della qualità dell'aria.

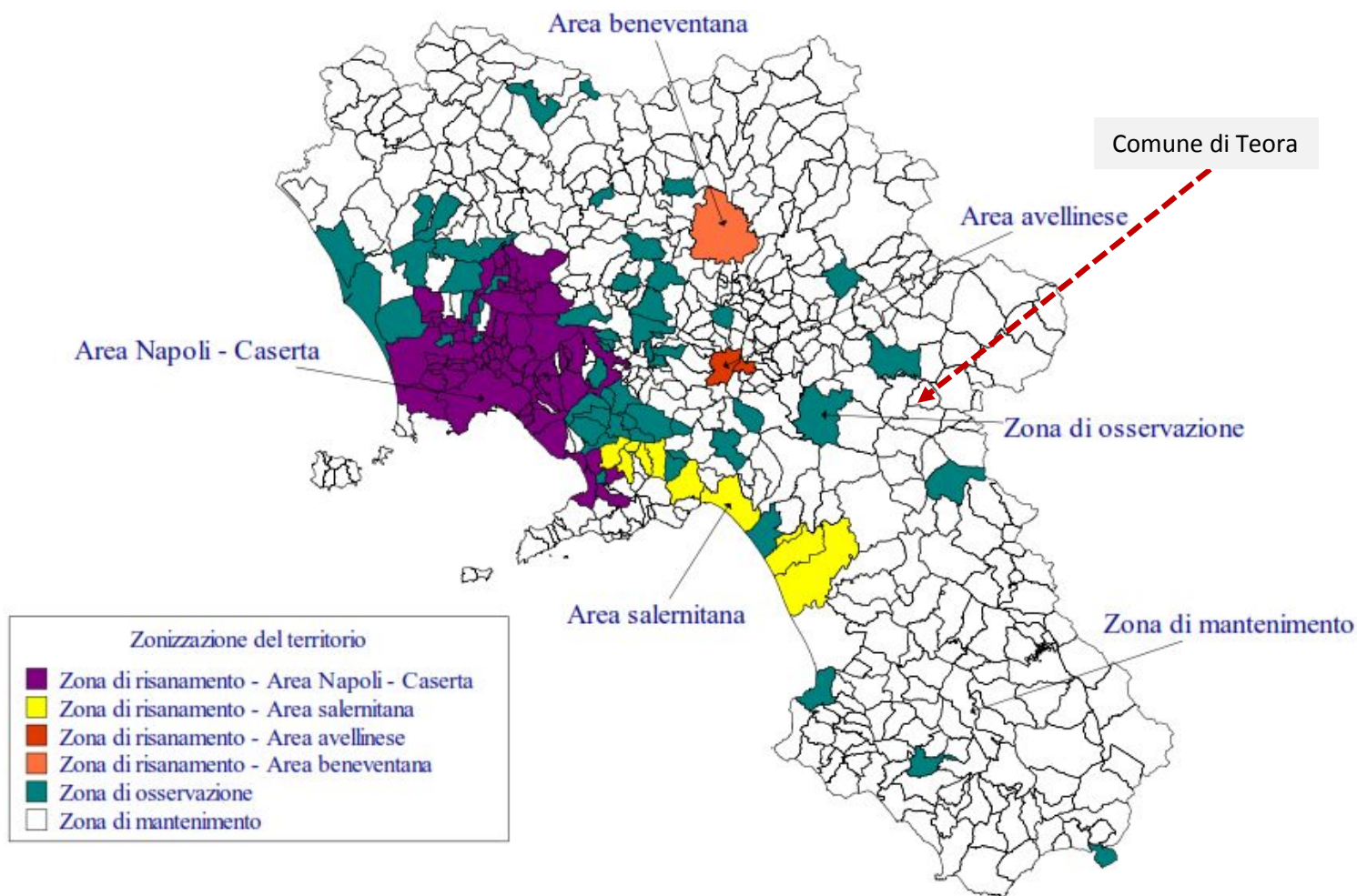


Fig.61 - Zonizzazione del territorio – (Fonte : Piano di Risanamento e Mantenimento della qualità dell’aria)

L’area oggetto dell’intervento, come si evince dalla figura 60, non è un’area classificata ai fini della gestione della qualità dell’aria ambiente.

4.4.2 Ambiente idrico

4.4.2.1 Acque superficiali

Con il termine “acque superficiali” si intendono tutte le acque interne con l’eccezione delle acque sotterranee, ovvero l’insieme delle acque correnti di fiumi, torrenti, ruscelli e canali, delle acque stagnanti di laghi e paludi, delle acque di transizione e delle acque marino-costiere incluse nella linea base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali.

Le acque superficiali costituiscono oggetto di tutela della normativa europea e nazionale, al fine di prevenirne e ridurre l’inquinamento e perseguirne utilizzi sostenibili.

Nell’ultimo quindicennio la protezione e la salvaguardia delle acque superficiali hanno conosciuto un vero e proprio salto di paradigma, con il passaggio da un approccio di tipo esclusivamente prescrittivo o di impostazione paesaggistica ad un approccio più organico, orientato alla conoscenza e alla tutela dei bacini idrografici e degli ecosistemi fluviali, lacuali e

marino –costieri nella loro complessità, intesi come insiemi di elementi idrologici, morfologici e biologici. La tutela degli ecosistemi così individuati costituisce premessa imprescindibile per la conservazione e la valorizzazione delle valenze e delle risorse naturalistiche e paesaggistiche e per la contestuale salvaguardia dei territori.

Le attività di monitoraggio della regione Campania, per le acque superficiali interne, conta 81 stazioni, dislocate lungo 35 corsi d'acqua superficiali.

Tale rete è stata progettata tenendo conto delle prescrizioni contenute nel D.lgs 152/99 (numero di stazioni di prelievo in funzione della tipologia del corpo idrico) ed è attualmente in corso di completamento.

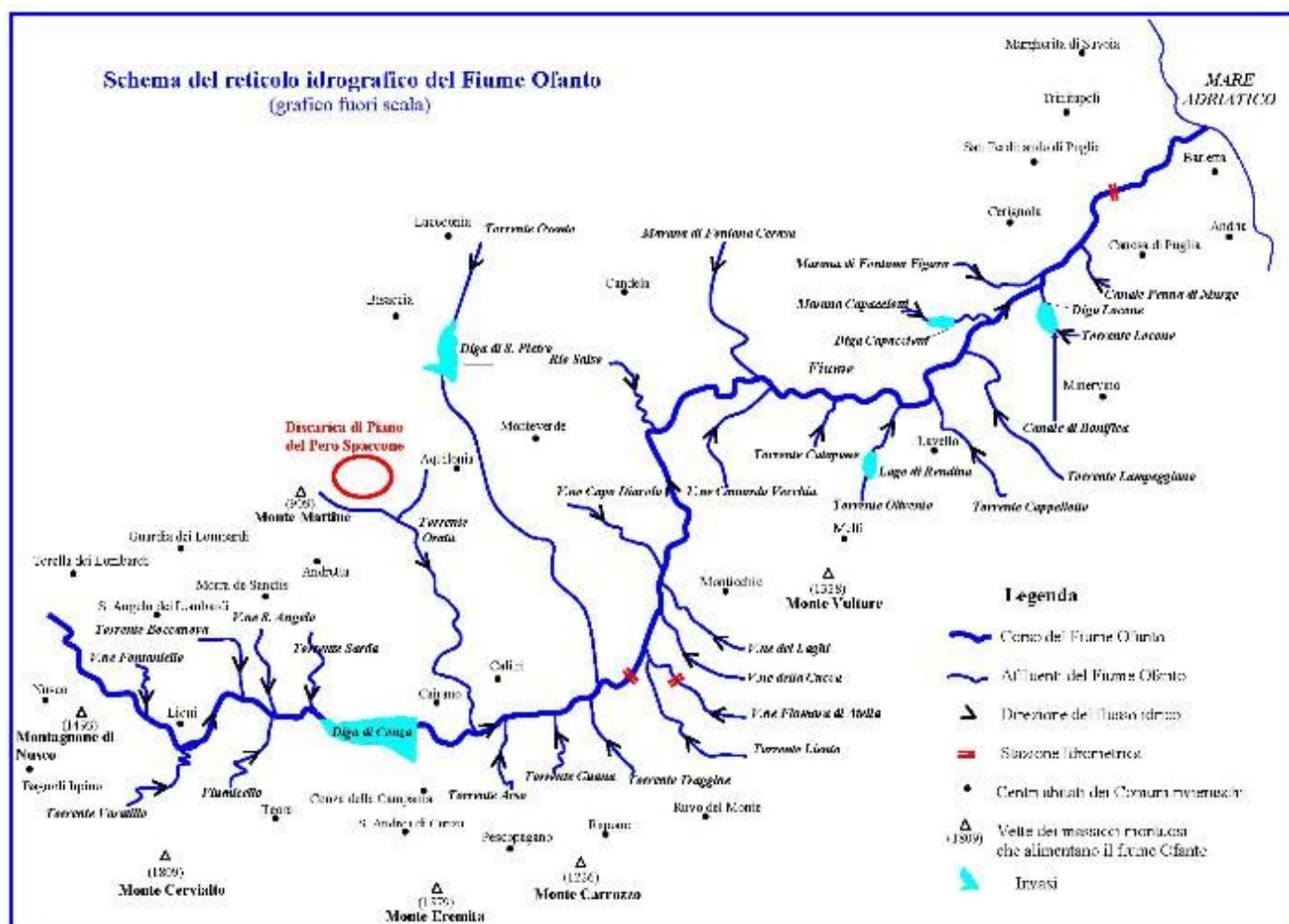
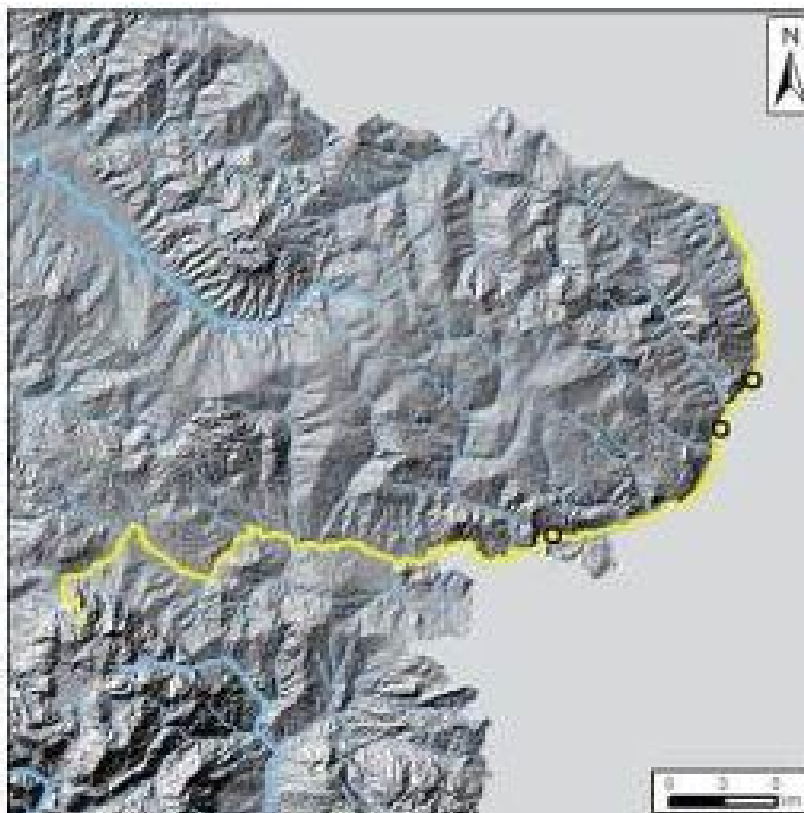
I parametri indagati sono quelli chimico-fisici e microbiologici di base (portata, pH, Ossigeno disciolto, Cloruri, Fosfati, Escherichia Coli, ect.); quelli chimici addizionali ((inorganici e Metalli, Organici) la cui determinazione è più complessa ed onerosa, da misurare in relazione alle criticità presenti sul territorio; infine analisi dell'IBE e test di ecotossicità per caratterizzare ulteriormente gli ambienti fluviali.

L'elaborazione dei dati raccolti rende possibile la classificazione dei corsi d'acqua in tratti omogenei per stato ambientale: la scala adottata comprende 5 classi di qualità che variano da uno stato di qualità "Elevato" a "pessimo".

Dall'analisi del contesto ambientale, risulta di particolare pregio ambientale il sistema idrografico del fiume Ofanto. La sua sorgente si trova sull'Altopiano Irpino a 715 m d'altezza, sotto il piano dell'Angelo, a sud di Torella dei Lombardi, in provincia di Avellino. Attraversa parte della Campania e della Basilicata, scorrendo poi prevalentemente in Puglia. Sfocia nel mare Adriatico, nelle vicinanze di Barletta. Esso è lungo circa 170 km e si suddivide in Alto Ofanto (parte irpina del fiume) e Basso Ofanto (parte pugliese del fiume). L'Alto Ofanto attraversa un territorio con una intrinseca fragilità geologica, con frequenti fenomeni di dissesto idrogeologico e forte grado di sismicità, inoltre, interessante è anche l'andamento pluviometrico: si registra una piovosità media pari a 790 mm annui, con punte di 1100-1200 mm. La parte pugliese, cioè il Basso Ofanto, si presenta diversa geologicamente ed è caratterizzata da una minore piovosità (pari a circa la metà di quella che si registra nella parte irpina del fiume), tipica della Puglia. Alla fine del suo corso, l'Ofanto termina con una foce a delta, anche se in rapido arretramento verso un estuario. La pendenza media del fiume è dello 0,533%. L'Ofanto ha un regime marcatamente torrentizio con piene notevoli in autunno e inverno per le precipitazioni e magre notevolissime in estate. A dispetto poi della notevole lunghezza ed estensione di bacino la sua portata media alla foce è abbastanza scarsa (meno di 15 metri cubi al secondo). Il bacino idrografico dell'Ofanto occupa un' area di 2. 780 Km² risultando così uno dei più estesi del Mezzogiorno. In esso risiedono 422.423 abitanti.

Ofanto

Ampiezza bacino	2.780 Km ²
Lunghezza Totale	170 Km
Quota sorgenti	715 m s.l.m.
Regione interessata	Campania Puglia - Basilicata
Province	Avellino - Barletta Foggia-Potenza-Trani
N° comuni del bacino	51
Stazioni monitorate	3



In seguito all’adozione con D.G.R. n.1220 del 06.07.2007 BURC n. 46 del 20.08.2007, del Piano di Manutenzione delle Acque, i dati aggiornati al 2007 sono di seguito riportati:

Bacino Idrografico	Corpo Idrico	Codice Stazione	Località	100 OD (%set)	BOD (O2mg/l)	COD (O2mg/l)	NH (N mg/l)	NO3 (N mg/l)	Fosforo totale (P mg/l)	Escherichi a coli (UFC/100 ml)	LIM	Classe LIM
Ofanto	OFANTO	01	Calitri	4,00	3,00	20,00	0,00	3,40	0,050	500	280	2
Ofanto	OFANTO	02	Aquilonia	31,00	4,00	19,00	0,00	1,10	0,010	3.075	280	2
Ofanto	OFANTO	03	Monteverde	21,00	4,00	19,00	0,00	0,90	0,010	2.875	290	2

Fonte: Annuario dati Ambientali 2007 in Campania - Progetto reporting ambientale e stato dell'Ambiente – POR Campania 2000-2006 - misura 1.1

Le stazioni di monitoraggio risultano piuttosto distanti dal comune di Teora, ad ogni modo la più vicina al tratto interessato del Comune di Teora risulta quella di Calitri dove è stato registrato un livello di inquinamento da macrodescrittori basso ed una biodiversità delle popolazioni macrobentoniche che hanno restituito uno stato ambientale attribuito come Buono. Il suo stato ambientale presenta valori di LIM medi di 440 a 260 nel 2006 cioè classe 2; ed un valore del IBE che passa da valori medi di 8 a 10 corrispondenti ad ambiente non alterato.

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
IBE	≥10	8-9	6-7	4-5	1, 2, 3
LIM	480 – 560	240 – 475	120 – 235	60 – 115	< 60

Lo stato ambientale complessivo risulta dunque sufficiente.

In Campania, nel la fase di ricognizione sono stati reperiti:

- i dati sui parametri chimico-fisici presso l’Assessorato Ambiente e l’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente (ARPAC) della Regione Campania 21;
- alcuni studi sull’ IBE;
- i dati dell’ANPA sull’indice SECA.

Il Livello di Inquinamento da Macrodescriptors (LIM) è un indice sintetico della qualità delle acque fluviali costruito sulla base del calcolo del 75° percentile dei valori di 7 parametri chimico-fisici e microbiologici di base (ossigeno in percentuale di saturazione, BOD5, COD, azoto nitrico e ammoniacale, fosforo totale, Escherichia Coli) monitorati nel corso di un anno, con frequenza mensile, mediante prelievo ed analisi effettuate dai Servizi Territoriali e dai Dipartimenti Tecnici dell’ARPAC.

Il LIM assume valori da 1 a 5 secondo quanto indicato

nell’Allegato 1 al D.Lgs n. 152/1999. Con l’emanazione del D. Lgs n. 152/2006 questo indice come classificatore della qualità delle acque è stato abrogato, ma il suo utilizzo nella pratica quotidiana di valutazione è rimasto inalterato. Secondo le normative comunitarie europee, si è passati in Campania nel 2008 ad uno stato di qualità delle acque sufficiente e nel 2015 a buono.

Parametro	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
100-OD (%sat.)	≤ 10	≤ 20	≤ 30	≤ 50	> 50
BOD5 (O2mg/L)	< 2,5	≤ 4	≤ 8	≤ 15	> 15
COD (O2mg/L)	< 5	≤ 10	≤ 15	≤ 25	> 25
NH4 (Nmg/L)	< 0,03	≤ 0,10	≤ 0,50	≤ 1,50	> 1,50
NO3 (Nmg/L)	< 0,3	≤ 1,5	≤ 5,0	≤ 10,0	> 10,0
Fosforo t. (Pmg/L)	< 0,07	≤ 0,15	≤ 0,30	≤ 0,60	> 0,60
E.coli (UFC/100 mL)	< 100	≤ 1.000	≤ 5.000	≤ 20.000	> 20.000
Punteggio	80	40	20	10	5
LIM	480 – 560	240 – 475	120 – 235	60 – 115	< 60

Tab. 3.3 - All.1 D.Lgs.152/99 - Livello Inquinamento da Macrodescriptors

Il Monitoraggio del Livello di Inquinamento da Macrodescriptors dei fiumi campani fa registrare anche nel 2007 una situazione qualitativa fortemente polarizzata sul territorio. Da un lato, i fiumi della provincia di Salerno ed in parte quelli del beneventano, dell’avellinese e del basso casertano, che solcano territori oggetto di tutela dei Parchi Nazionali e Regionali e di Altre Aree Protette (oasi e riserve), caratterizzati da un elevato grado di naturalità, da una bassa densità abitativa e da un uso del suolo a basso impatto ambientale. Dall’altro, i fiumi che solcano la Piana Campana nell’hinterland napoletano, casertano, e in parte beneventano, dove l’urbanizzazione del territorio è così forte da costituire quasi un unicum con il tessuto consolidato delle città, ciò ha prodotto una pressoché totale irreggimentazione ed artificializzazione degli stessi alvei fluviali, recapito ultimo dei carichi inquinanti di origine civile, agricola ed industriale. I primi sono caratterizzati da valori di LIM prevalentemente in classe 2, con i soli tratti di valle in prossimità di confluenze e foci, talvolta in classe 3, corrispondenti ad una qualità delle acque fluviali buona o sufficiente. I secondi invece, sono caratterizzati da valori di LIM in classe 4 o 5, corrispondenti a qualità delle acque fluviali scadenti o pessime. Nel monitoraggio annuale del 2007 in Campania sono scomparsi tratti con valori di LIM pari a 1, ma in compenso rispetto al 2006 si è passati da un 41,1% ad un 53,1% di tratti fluviali caratterizzati da LIM di classe 2, caratterizzati da una buona qualità delle acque. Nonostante ciò l’andamento generale appare piuttosto altalenante.

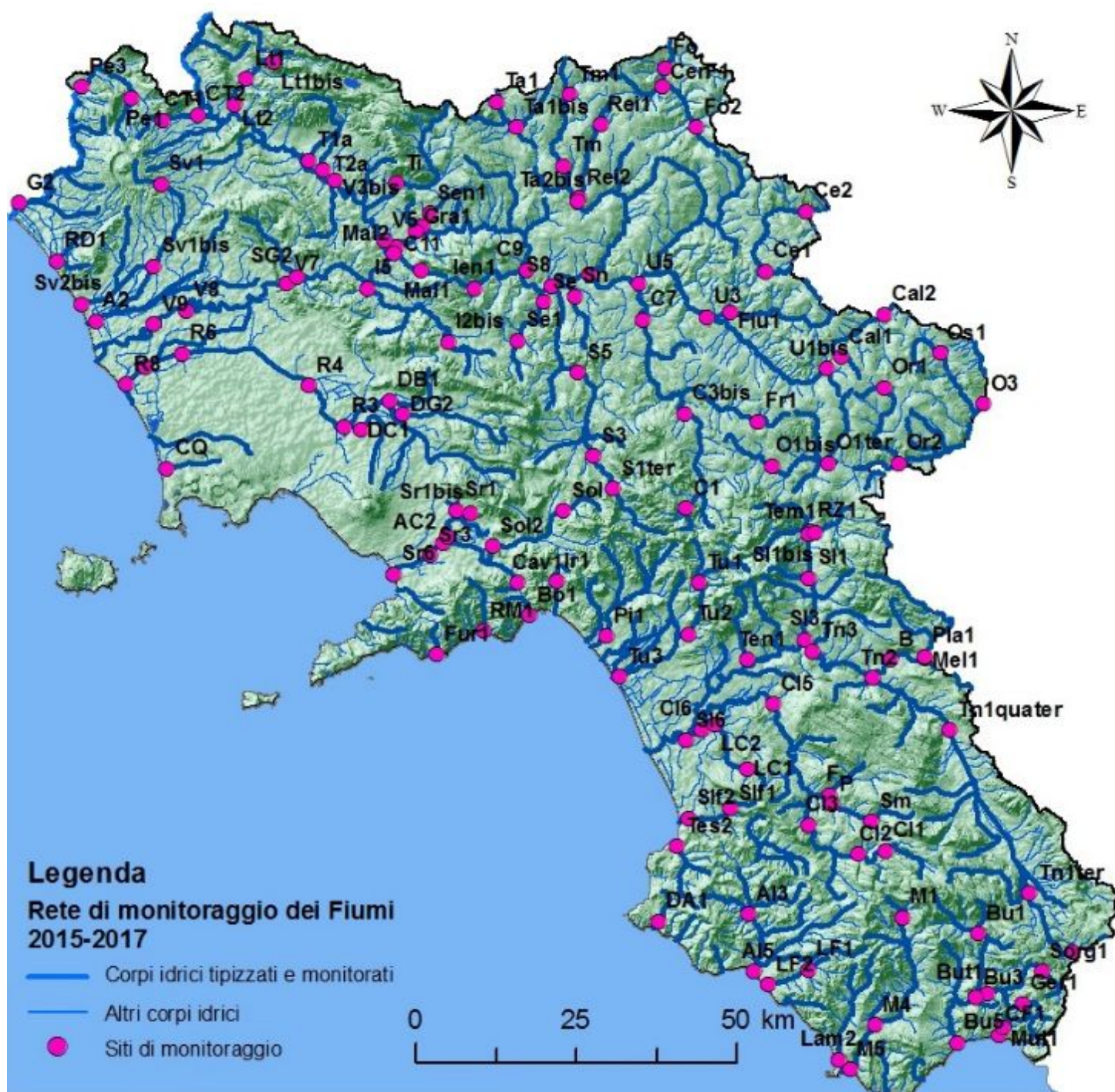


Fig.62 - Rete di Monitoraggio dei Fiumi

4.4.2.2 Acque sotterranee

Sono “acque sotterranee” tutte quelle acque che si trovano sotto la superficie del suolo, nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo: con il termine “corpo idrico sotterraneo”, si indica un volume distinto di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere, ovvero in strati di roccia caratterizzati da porosità e permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque.

Le acque sotterranee sono un bene comune, una risorsa strategica da conservare e tutelare, con particolare attenzione per le acque destinate all’uso pubblico e all’uso irrigui in agricoltura. Esse costituiscono infatti la principale e più delicata riserva di acqua potabile in molte regioni, praticamente la fonte quasi unica ed esclusiva in Campania.

Monitorare le acque sotterranee, proteggerle dall’inquinamento prodotto dalle attività umane e garantirne uno sfruttamento equo e compatibile con i tempi di ricarica degli acquiferi, rappresentano obiettivi condivisi, acquisiti anche dalle normative di settore, europea e nazionale.

Come si evince dall’estratto dell’Atlante Ambientale interattivo 2008 della Regione Campania, l’area in esame NON ricade in un’area dove la qualità dei corpi idrici sotterranei è particolare, contaminata da Nitrati (>60 mg/l).

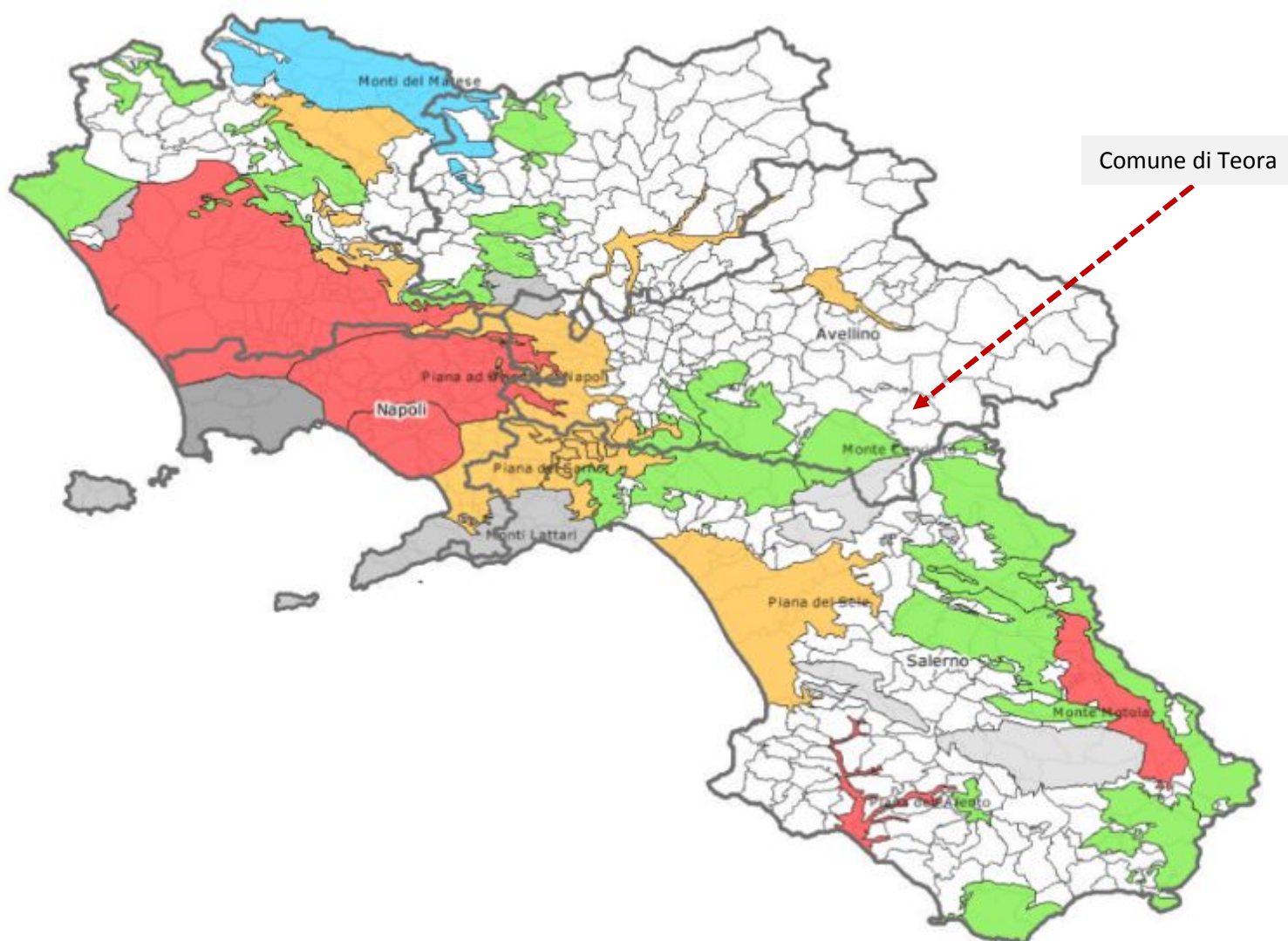
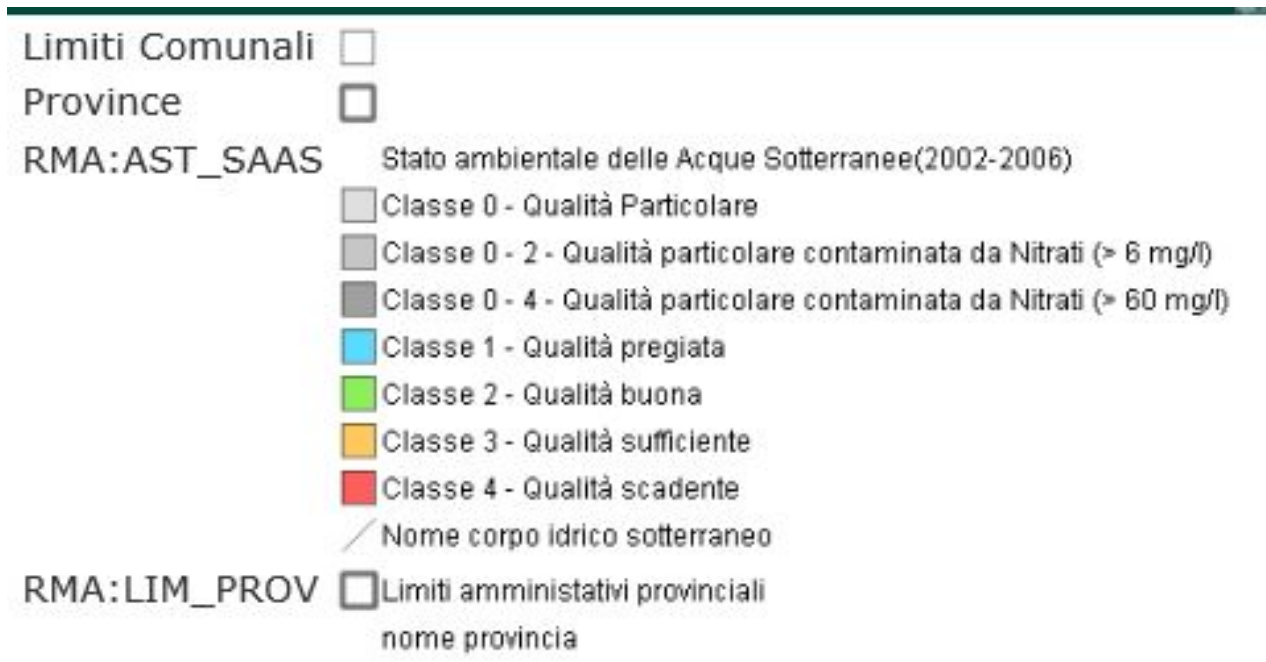


Fig.63 - Acqua – il monitoraggio in Campania 2002-2006 realizzato da ARPAC



I dati che vengono riportati nella fig..... sono relativi all’Elaborato Acqua – il monitoraggio in Campania 2002-2006 realizzato da ARPAC in associazione con la Regione.

L’analisi dei dati raccolti presso i punti della rete di monitoraggio dell’ARPAC evidenzia innanzi tutto che il 37% dei dati è caratterizzato da facies idrochimiche naturali in concentrazioni superiori ai valori della Classe 3, anche se circa un terzo di essi presenta una contaminazione di inquinanti di origine antropica elevata. Tale contaminazione rappresentata con Classi intermedie (0-2; 0-3; 0-4) per descrivere situazioni particolari per le quali, a differenza dei siti in Classe 0, è opportuno prevedere interventi di tutela delle risorse e, ove possibile, risanamento.

Nello studio succitato è riportata anche l’analisi dell’arsenico indicato fra le sostanze naturalmente presenti.

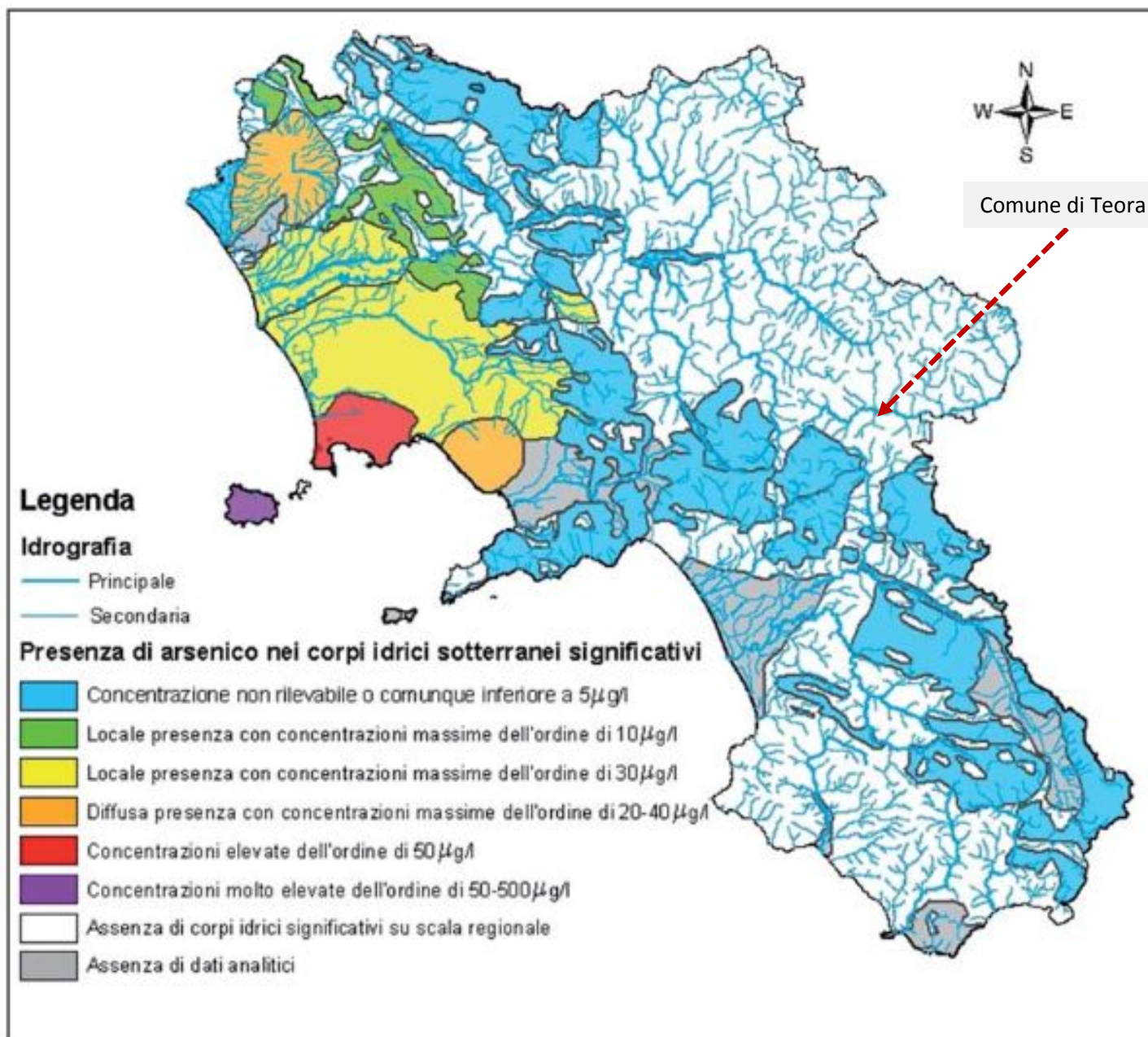


Fig.64 - Presenza di Arsenico nei corpi idrici sotterranei- il monitoraggio in Campania 2002-2006 realizzato da ARPAC

L’arsenico è stato riscontrato in concentrazione rilevabile in numerosi campioni. I dati e la letteratura confermano la significativa diffusione dell’arsenico nelle acque sotterranee della Campania ed in particolare nelle acque che naturalmente si arricchiscono di metalli e sostanze inorganiche, per effetto delle peculiari caratteristiche geochemiche degli acquiferi. Nell’area considerata c’è presenza di arsenico con concentrazione elevate dell’ordine di 50 mg/l .

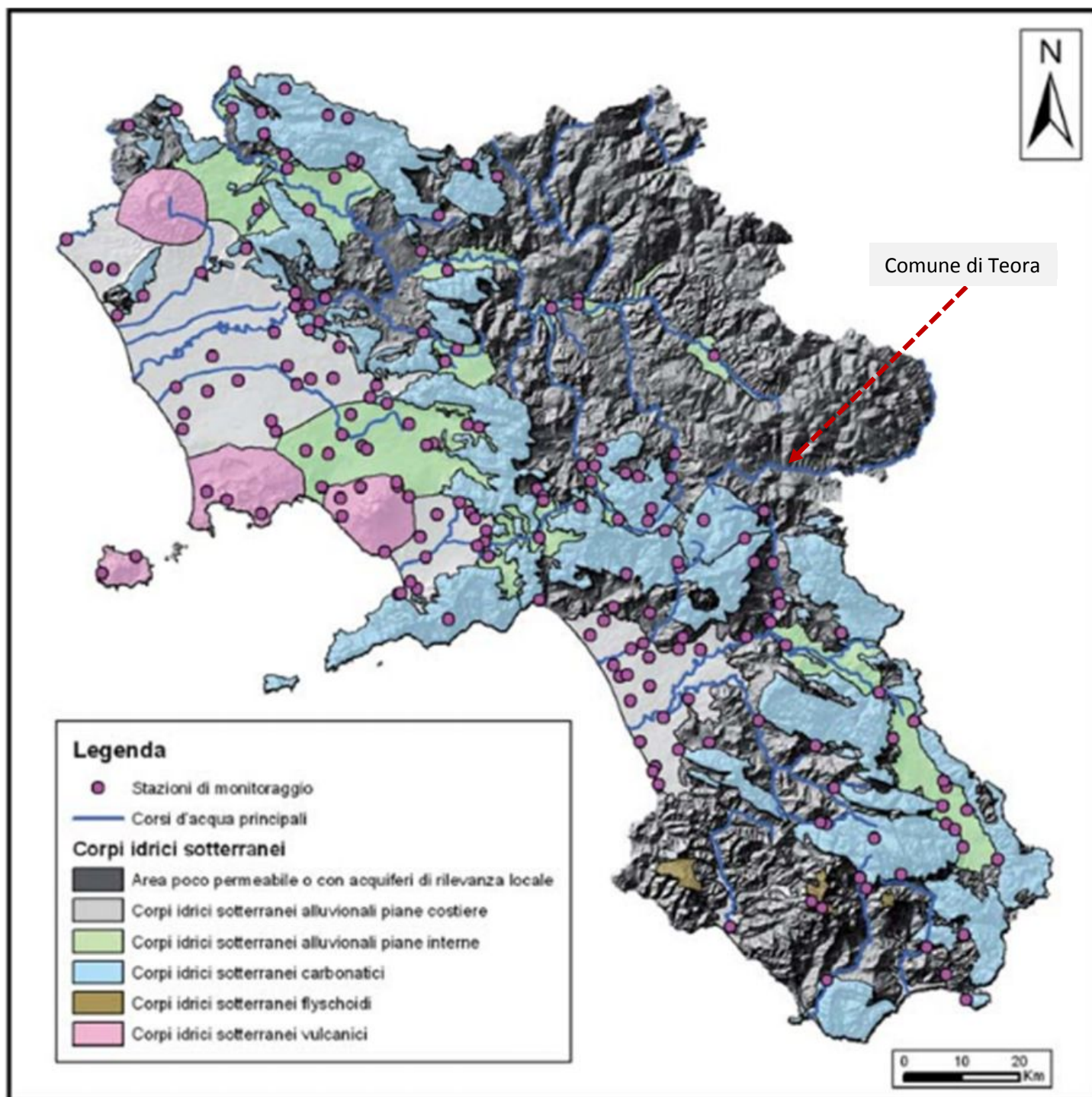


Fig.65 - Presenza di Arsenico nei corpi idrici sotterranei– il monitoraggio in Campania 2002-2006 realizzato da ARPAC

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medi e di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel Piano di Tutela delle Acque della Campania (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo.

Lo stato chimico delle acque sotterranee (SACAS) restituisce lo stato di pozzi e sorgenti ed è costruito sulla base dei valori che assumono i parametri chimico fisici, di base e addizionali, utilizzabili per la valutazione dell’impatto prodotto dagli inquinanti organici ed inorganici di origine antropica e /o naturale presenti in falda, monitorati con cadenza semestrale nel corso di un anno con prelievi e campioni effettuati dai tecnici dell’ARPAC. La variazione dello SCAS

prevede la suddivisione in classi da 4 a 1 e la classe 0 che indica la concentrazione di parametri superiori al limite fissato dalla normativa vigente, riconducibile però ad un'origine naturale. Sono state utilizzate poi delle sottoclassi intermedie e, per rendere al meglio il grado di compromissione della falda.

Corpo idrico o sotterraneo	Conducibilità elettrica specifica us/cm Cloruri mg/l	Manganese ug/l	Ferro ug/l	Nitrati mg/l	Solfati mg/l	Ione Ammonio mg/l	Stato Chimico	Stato Quantitativo	Stato Ambientale
MONTE CERVIALTO	359 5,9	13	86	1,2	2,3	0,32	buono	ottimo	buono

monitoraggio acqua in Campania 2002-2006 Fonte: Annuario dati Ambientali 2007 in Campania. - Progetto reporting ambientale e stato dell'Ambiente – POR Campania 2000-2006 - misura 1.1

Corpo sotterraneo Monte Cervialto

La struttura idrogeologica è ben isolata dall'intorno. A nordovest ed a nord-est è depositi impermeabili appartenenti alle Unità Sicilidi ed alle unità litostratigrafiche neogeniche Pre e tardo-orogene; nel settore settentrionale, in particolare, è segnalato l'accavallamento tettonico della struttura carbonatica sugli anzi detti terreni impermeabili.

Tipologia Litologia

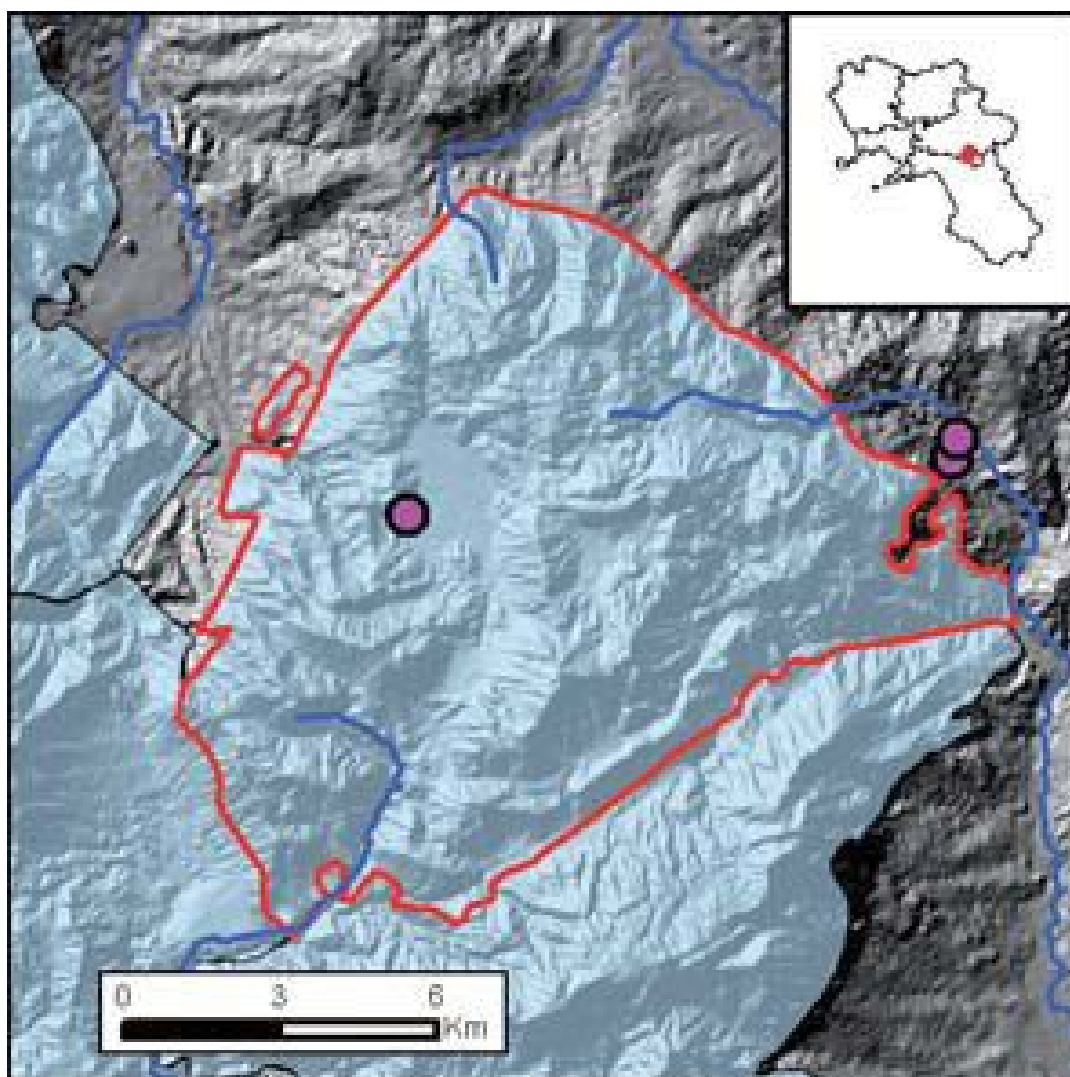
Corpo idrico sotterraneo carbonatico costituito, prevalentemente in affioramento, da calcari del Cretaceo, appartenenti all'unità stratigrafico-strutturale Monti Picentini -Taburno.

Parametri idrologici e meteorologici

Deflusso annuo 127 106m³/a Temp. media annua 9,5 °C

Afflusso annuo 129 106m³/a Piovosità media annua 1.544 mm

Ambiente non alterato in modo sensibile



<i>Caratteristiche idrochimiche</i>	<i>Classificazione 2002-2006</i>		
<p>Note: Acque bicarbonato-calciche</p>	Parametro	Concentrazione media	
	Conducibilità elettrica specifica	359	µS/cm
	Cloruri	5,9	mg/L
	Manganese	13	µg/L
	Ferro	86	µg/L
	Nitrati	1,2	mg/L
	Solfati	2,3	mg/L
	Ammonio	0,32	mg/L
	Altri parametri critici:		
	Stato chimico	Stato quantitativo	Stato ambientale
	😊	😊	😊

Le sorgenti

Nel territorio del Comune di Teora risultano censite, nel piano d'Ambito vigente, 15 diverse sorgente di cui idropotabili 2: una sorgente denominata Pescara localizzata nel Centro Urbano ad una quota di 600m. s.l.m.(in esercizio e con portata media pari a 3,6 l/s, temperatura di 10°, un Ph di 7,30) ed un' altra denominata Conservane sempre localizzata nel centro urbano ad una quota di 600m. s.l.m. (in esercizio e con portata media pari a 1,9 l/s, temperatura di 9,6°, un Ph di 7,48).

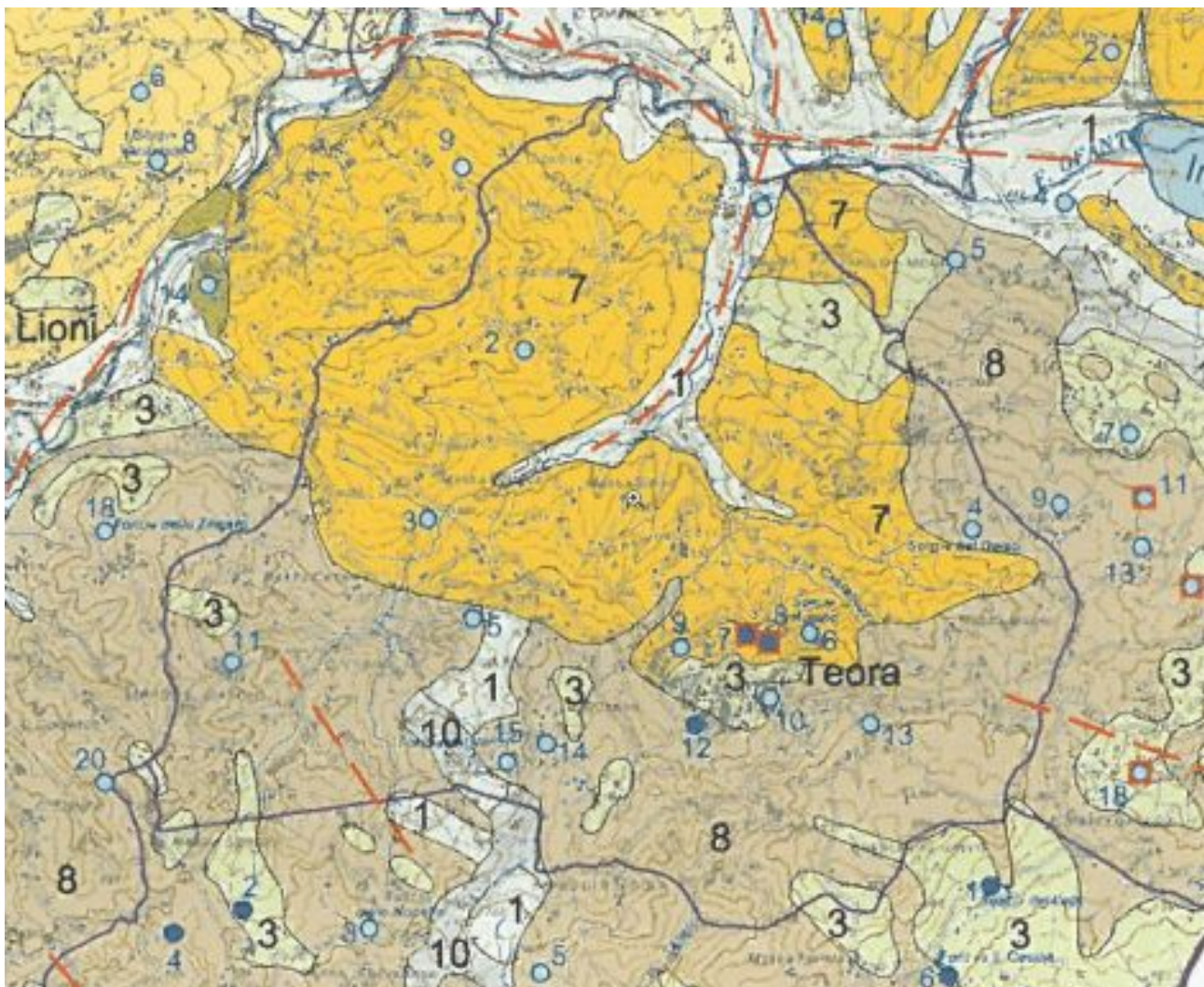


Fig.66 - Sorgenti censite

4.4.3 Suolo e sottosuolo

4.4.3.1 Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche

La caratterizzazione geologica e geomorfologica dell'area viene descritta attentamente nelle relazioni geologica e geotecnica (cfr. Progetto definitivo – TAV.3 Relazione Geologica ed Idrologica); in questa sede se ne riporta esclusivamente una visione sintetica.

L'area di intervento si inserisce in un tipico paesaggio collinare con pendenze medie fra il 5% ed il 7%, caratterizzata da un declivio dolce in correlazione con l'affioramento dei litotipi in termini di facies argilloso-sabbioso.

Dal punto di vista idrogeologico i terreni affioranti possono essere ricondotti ad acquiferi caratterizzati da gradi e tipi diversi di permeabilità. Non esiste una falda idrica continua importante.

4.4.3.2 Caratteristiche geotecniche e geofisiche

L’indagine geotecnica si rifà all’indagine eseguita per la variante al P.R.G. del Comune di Teora, per la quale sono stati eseguiti sondaggi meccanici a carotaggio continuo aventi profondità max di 30 m dal p.c.

Il sondaggio SC ubicato all’interno dell’area PIP a pochi metri dal sito di intervento e spinto a -30 metri dal p.c., al di sotto della coltre di materiale arido stabilizzato che sfuma gradualmente in materiali eluviali di spessore (di circa 2,5 m) ha evidenziato la presenza di un terreno di natura argilloso-sabbiosa di colore bruno fino alla profondità di circa 8 m da p.c.

Al di sotto si è riscontrata la presenza di argilla grigio-azzurra sovraconsolidata.

In definitiva l’analisi dei valori risultanti dalle prove effettuate consentono di caratterizzare geotecnicamente le formazioni costituenti il sottosuolo come segue:

- copertura superficiale (limi agiliosi – sabbiosi) con uno spessore medio di m 8,00
- substrato (argille grigio – azzurre sovraconsolidate) fino a 30 metri dal p.c. classificabile come argilla siltosa.

Gli accertamenti estesi anche al di fuori dell’area indagata consentono di valutare positivamente le condizioni di stabilità anche ai fini del rischio sismico.

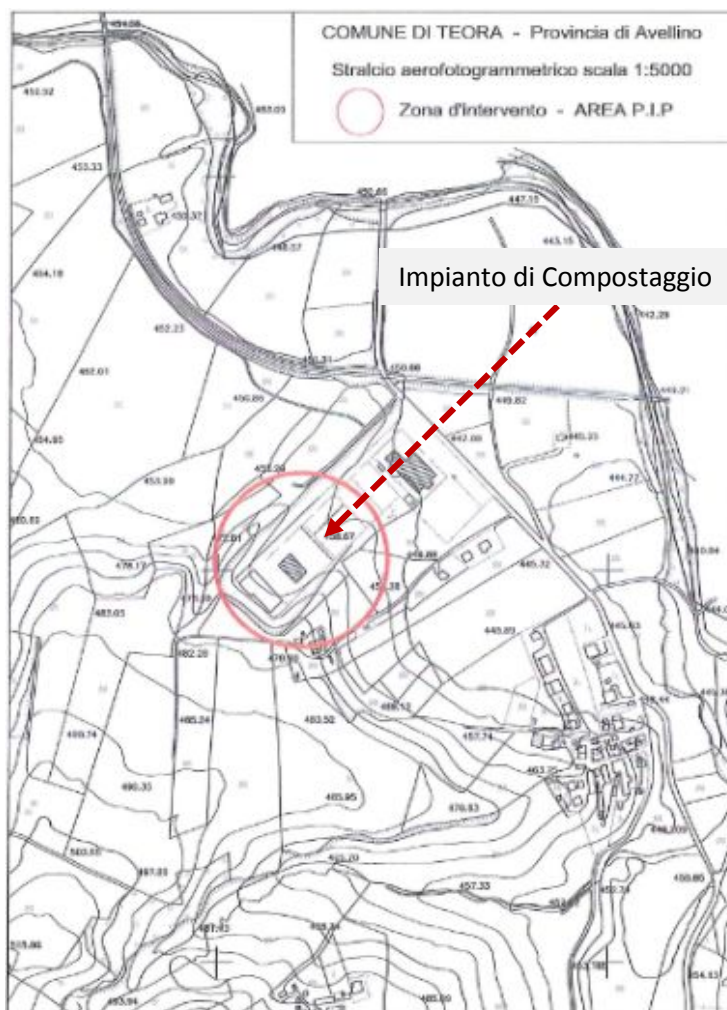


Fig.67- Inquadramento Territoriale dell’area di interesse su base CTR

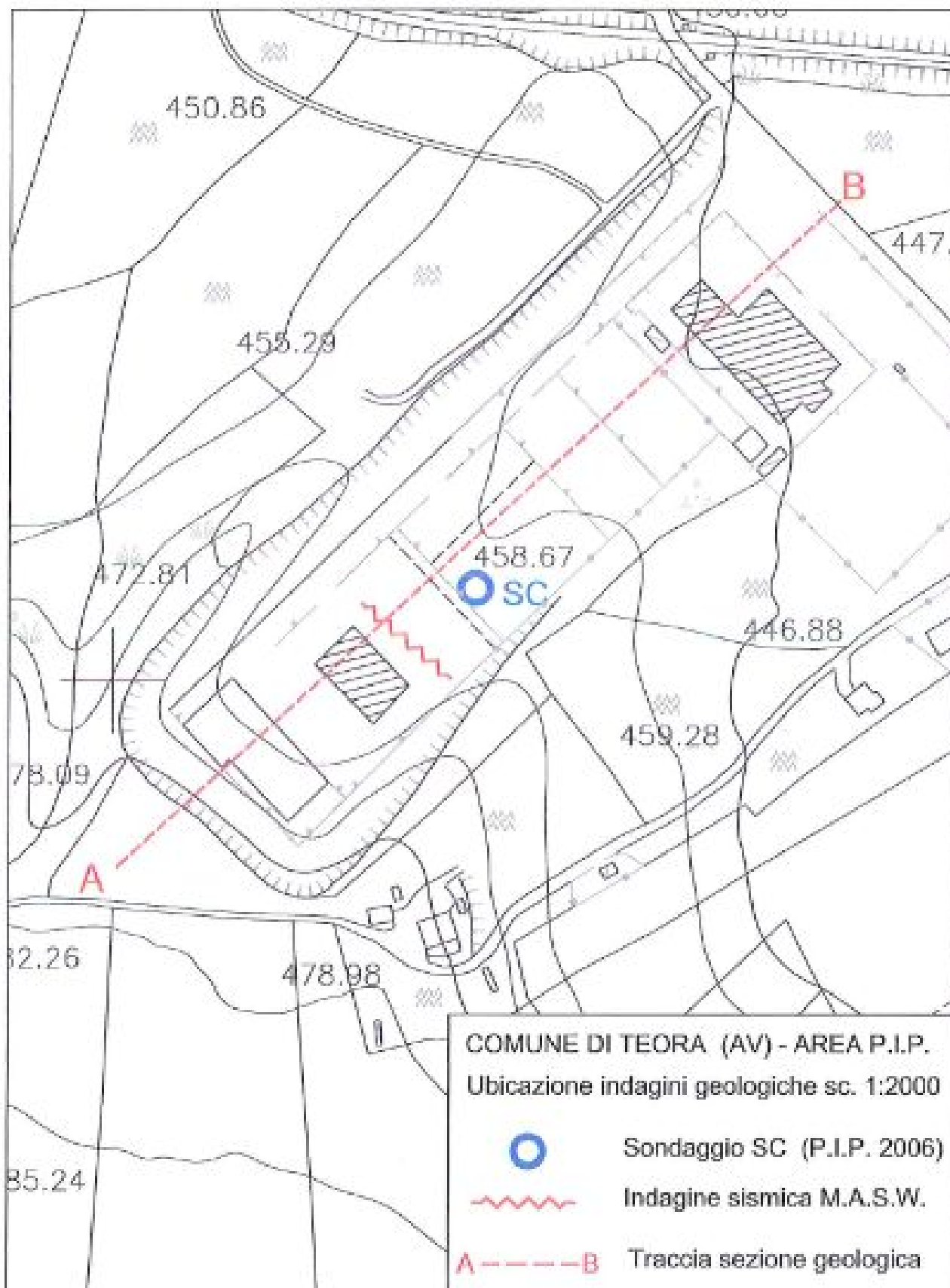


Fig.68 - Ubicazioni Indagini geologiche

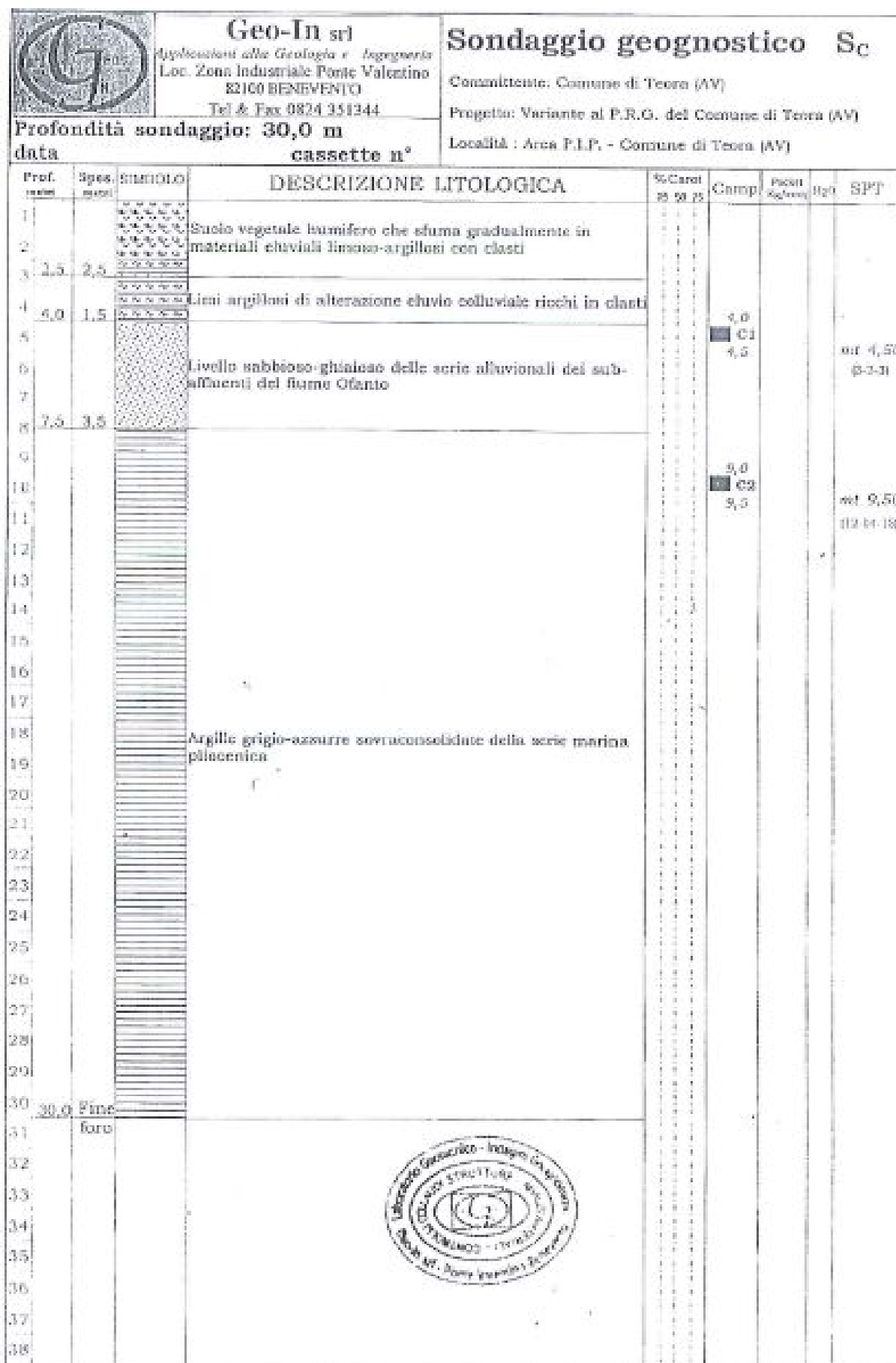


Fig.69 - Descrizione Litologica del sondaggio geognostico

4.4.4 Uso del suolo

Osservando la cartina dell'uso del suolo si nota che il territorio campano presenta 44 tipologie diverse di destinazione d'uso del suolo.

Nel complesso, si può affermare che la destinazione d'uso prevalente sia quella dei boschi a latifoglie, che seguono la linea dei principali massicci campani (Matese, M.ti Lattari, Picentini, Alburni), mentre molto limitata è la presenza dei boschi di conifere, presenti soprattutto sui monti del Cilento e dell'Appennino Sannito – avellinese, oltre ad alcune aree costiere dove tali boschi assumono anche una funzione di mantenimento della duna. In realtà, se sommiamo tutte le tipologie d'uso del suolo connesse alle attività antropiche, e cioè tessuto urbano continuo, tessuto urbano discontinuo, aree industriali o commerciali, reti stradali e ferroviarie, aree portuali, aeroporti, aree estrattive, discariche, cantieri, aree verdi urbane, aree sportive e ricreative, possiamo notare come vadano a costituire le destinazioni d'uso del suolo prevalenti. Esse sono maggiormente concentrate nella fascia pianeggiante che digrada verso il mare e, tra di esse, quella maggiormente presente è il tessuto urbano discontinuo.

Le aree agricole sono, ovviamente, concentrate anch'esse in misura maggiore nella zona pianeggiante e collinare, con una prevalenza dei seminativi in aree non irrigue, e un'alta concentrazione di seminativi irrigui nella piana del Volturno. Per quanto riguarda le zone umide esse sono presenti in minima percentuale, con piccole aree sparse in tutta la regione, in corrispondenza di aree collinari e montuose, ma soprattutto nell'area flegrea e lungo il litorale Domizio.

In particolare il territorio in esame (Piana ad est di Napoli) è così suddiviso (dati Arpac):

• AREE AGRICOLE	286.6 kmq	66.3%
• AREE URBANE	140.3 kmq	32.7%
• BOSCHI E ARBUSTATI	4.6 kmq	1.1%
• AMBIENTI UMIDI CORPI IDRICI	0.0 kmq	0%

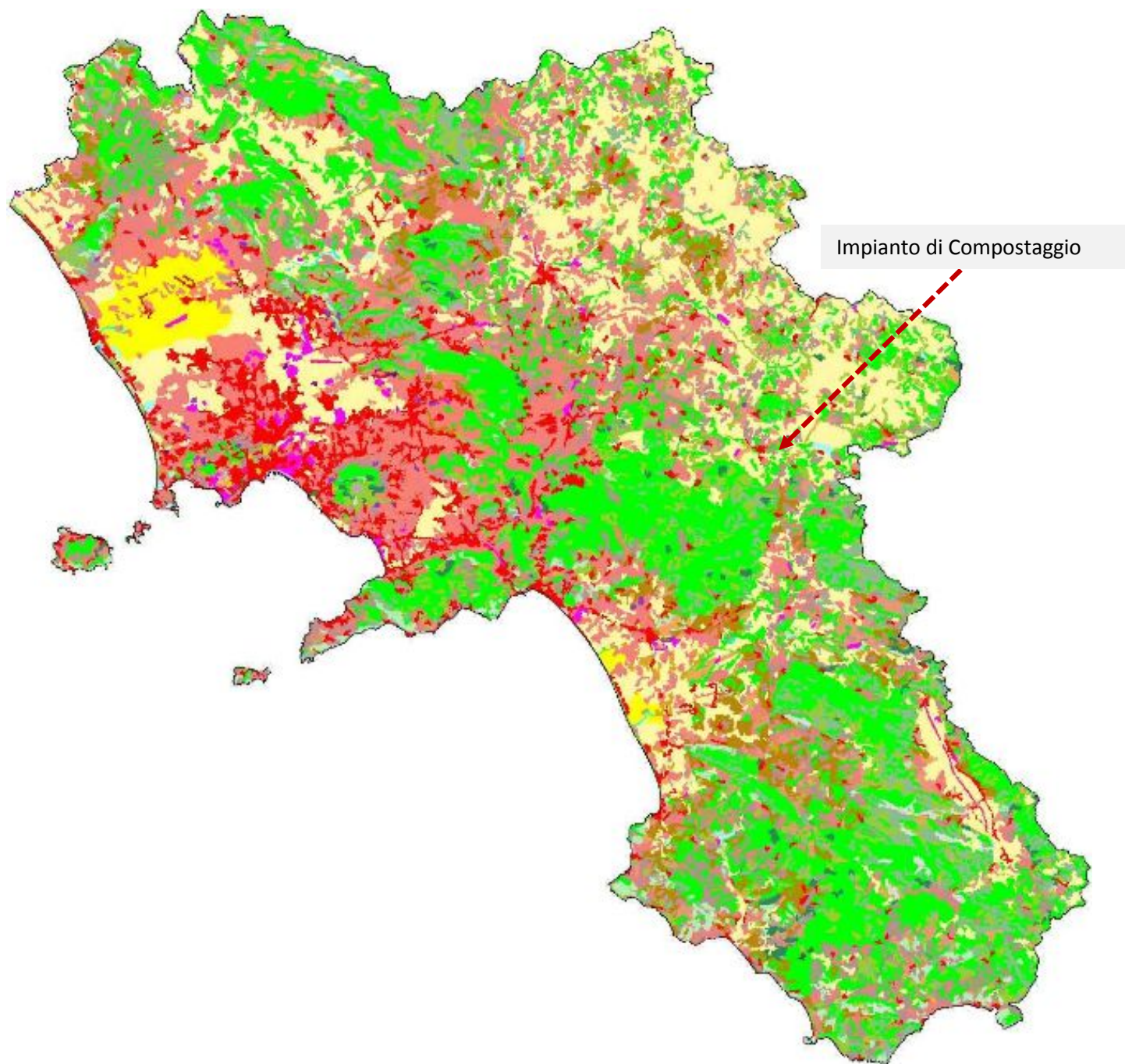


Fig. 70 - Uso del Suolo – il monitoraggio in Campania 2002-2006 realizzato da ARPAC

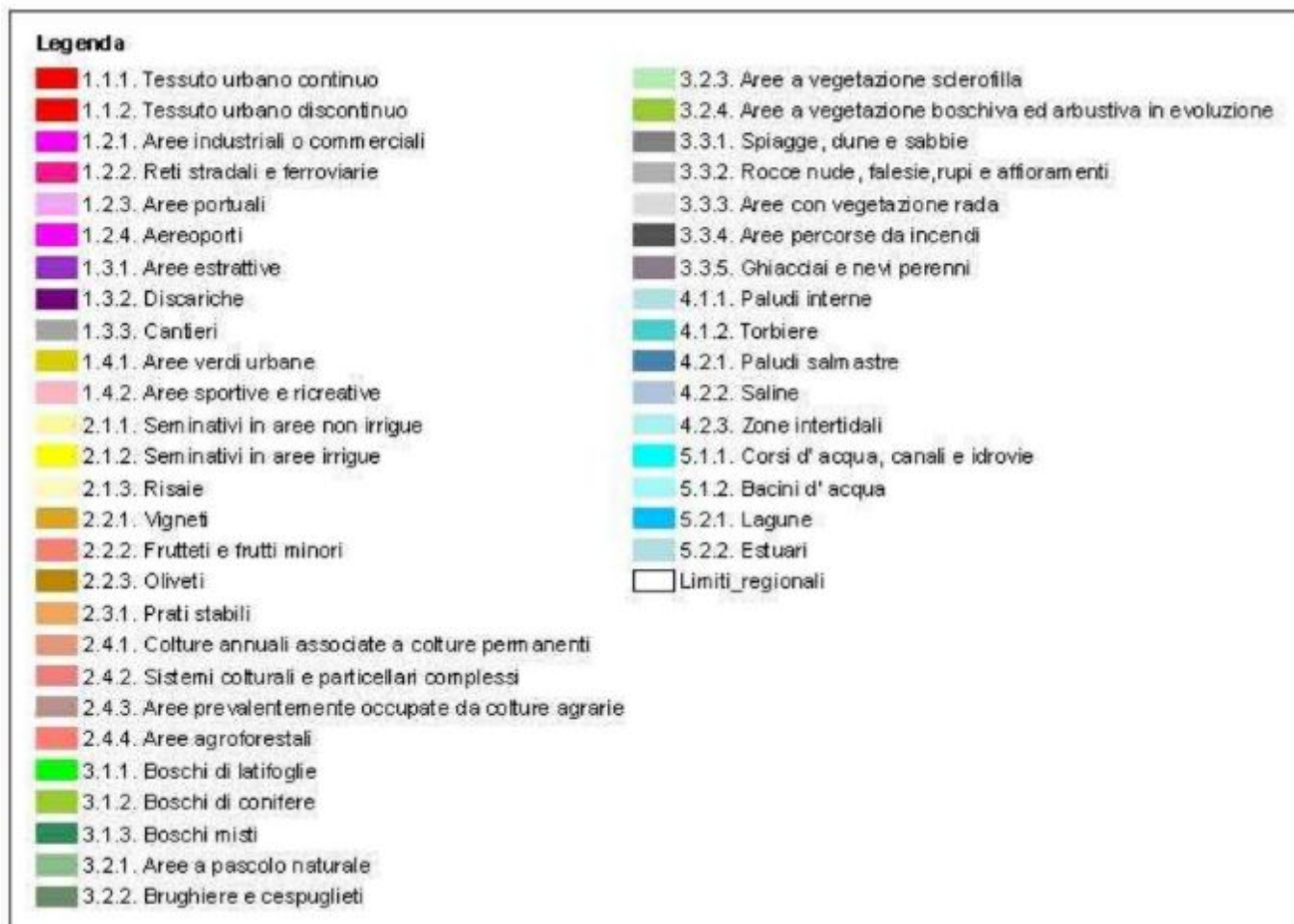


Fig. 71 - Legenda Uso del Suolo – il monitoraggio in Campania 2002-2006 realizzato da ARPAC

4.4.5 Vegetazione, Flora e Fauna

L'orografia del territorio ha favorito lo sviluppo di cenosi forestali tipiche delle fasce vegetazionali submontane. Infatti i popolamenti forestali prevalenti rinvenibili nel territorio del Comune di Teora sono ascrivibili ai seguenti tipi forestali:

- Boschi misti di cerro e altre latifoglie meso-termofile ed eliofile. La fisionomia del bosco comunale di Teora è quella tipica che intercorre tra il piano basale ed il primo livello del piano sub-montano ovvero il bosco del genere *Quercus* (Berneti). In questa fascia primeggiano le specie eliofile o solo moderatamente sciafile.

L'Alta valle del fiume Ofanto (ha 60) è l'iniziale tratto montano del fiume, dove dominano praterie aride e boschi di latifoglie ed importanti comunità di pesci endemici. Vi nidifica il Nibbio reale e numerosi stormi di uccelli sostano durante le migrazioni. Le sponde ghiaiose del fiume sono ricoperte da foreste a gallerie di pioppi e salici e da piante tipiche quali "*Glacium flavum*" e "*Myricaria germanica*";

Nella zona di progetto non sono rilevabili peculiarità naturalistiche degne di nota, né vincoli di salvaguardia e di tutela di aree di pregio ambientale, storico e/o archeologico (ZPS, SIC). Inoltre non sono state rilevate emergenze floro/faunistiche. Dall'analisi della vegetazione esistente nell'area interessata e nelle circostanti non si rilevano corpi boscati appartenenti a sistemi a difesa prioritaria, né biotopi Naturali Peculiari.

Perciò il valore naturalistico della componente vegetale risulta medio-basso.

L'ambiente dell'area vasta su cui si interviene è quindi totalmente antropizzato ed appartiene ad una zona a vocazione produttiva ed industriale del territorio comunale.

4.4.6 Ecosistemi naturali e biodiversità

L'ecosistema è inteso come un complesso di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale.

È possibile affermare che non vi sono effetti di rilevanza dal momento che l'intervento riguarda prevalentemente un "Ammodernamento Funzionale" dell'esistente impianto di compostaggio, di disturbo per l'ecosistema e la loro coesistenza nella zona d'ubicazione dell'impianto aziendale (Area Industriale del Comune di Teora – AV). Ricordiamo che l'impianto di compostaggio esiste già sull'area industriale ed attualmente non operativo per esigenze di manutenzione.

4.4.7 Salute pubblica

Si fa riferimento alle eventuali modificazioni della qualità dell'aria, dei rumori e dei campi elettromagnetici causati dall'attività della Società oggetto di questo studio, ricordando che l'impianto di compostaggio di Irpiniambiente spa è situato in Zona Industriale nel Comune di Teora (AV), lontano da centri abitati (circa 3,5 Km dal centro abitato di Teora). Si rileva la presenza di alcune case sparse nelle aree limitrofe, ma al contempo si ricorda che l'Impianto di compostaggio è già esistente e l'attuale progetto riguarda l'ammodernamento funzionale dello stesso.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute come "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente come assenza di malattia o infermità". Appare, quindi, sempre più pressante per le comunità sociali, specie nei paesi a più alto sviluppo, l'impegno di esaminare in modo approfondito natura ed entità di ogni modificazione dell'ambiente, al fine di evidenziare eventuali conseguenze negative per la salute. Tra gli effetti indiretti prodotti dalle modificazioni dell'ambiente, ed in particolare dagli inquinamenti di aria, acqua, suolo ed alimenti, sicuramente il più allarmante è quello che si può produrre sulla salute degli organismi viventi, tra cui l'uomo. Nello specifico, bisogna stimare i probabili effetti dell'attività (negativi e positivi) sulla salute pubblica, intesa nel senso ampio, così come precedentemente riportato.

4.4.8 Rumori e vibrazioni

La normativa di riferimento applicata ai fini della definizione dei potenziali impatti negativi dovuti alle emissioni sonore provenienti dallo stabilimento in esame, è contenuta sostanzialmente nel D.P.C.M. 01/03/91, nella L.447/95 e nel D.M. 16/03/98, includendo le successive modifiche ed integrazioni. Di seguito si riporta un quadro più completo della normativa di riferimento per l'inquinamento acustico in relazione alla problematica di interesse:

- D.P.C.M. del 31 Marzo 1998, "Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività del tecnico competente di acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. b,e dell'art. 2, commi 6,7 e 8 della L. 26 Ottobre 1995, n° 447"

- D.M. del 16 Marzo 1998, “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell’inquinamento acustico
- D.P.C.M. del 14 Novembre 1997, “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.
- L. del 26 Ottobre 1995 n° 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”
- D.P.C.M. del 1 Marzo 1991, “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno.

Nel caso in esame, essendo la zona classificata come V CLASSE, possono essere applicati i valori limite assoluti di immissione riportati nella tabella C allegata al D.P.C.M del 14.11.1997

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 ÷ 22.00)	notturno (22.00 ÷ 06.00)
I Aree particolarmente protette	50.0	40.0
II Aree prevalentemente residenziali	55.0	45.0
III Aree di tipo misto	60.0	50.0
IV Aree di intensa attività umana	65.0	55.0
V Aree prevalentemente industriali	70.0	60.0
VI Aree esclusivamente industriali	70.0	70.0

4.4.9 Paesaggio

Il paesaggio rappresenta una dimensione percettiva che ha l'uomo del proprio ambiente, ma è anche una dimensione organizzativa di primaria importanza nella gerarchia che parte dal singolo individuo ed arriva all'intera biosfera.

Nel DPCM 27/12/88, come elementi primari ricognitori del paesaggio, vengono indicati i suoi aspetti morfologici e culturali, nonché l'identità delle comunità umane interessate ed i relativi beni culturali, con ciò ai fini della valutazione dell'impatto sul paesaggio, l'obiettivo della caratterizzazione della qualità del paesaggio con riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali, sia agli aspetti legati alla percezione visiva, è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente percepibile.

Pertanto l'analisi della qualità di tale componente può essere condotta tramite lo studio dei dinamismi spontanei delle attività antropiche presenti sul territorio e dall'incidenza sull'evoluzione del sistema naturale.

Infatti tale sistema è in continua evoluzione in virtù dei cambiamenti indotti dagli agenti naturali e dall'uomo.

L'analisi coordinata sui piani di tutela dei sistemi ambientali, delle risorse naturali e storico-culturali ci porta alla caratterizzazione di tale componente ambientale.

4.4.9.1 L'area vasta indagata

L'area che qui viene indagata parte da una scala molto vasta, di cui al PTCP della Provincia di Avellino, per poi analizzare il lotto di intervento.

L'ambito paesaggistico individuato dal PTCP è quello denominato “Colline dell’Ofanto”.

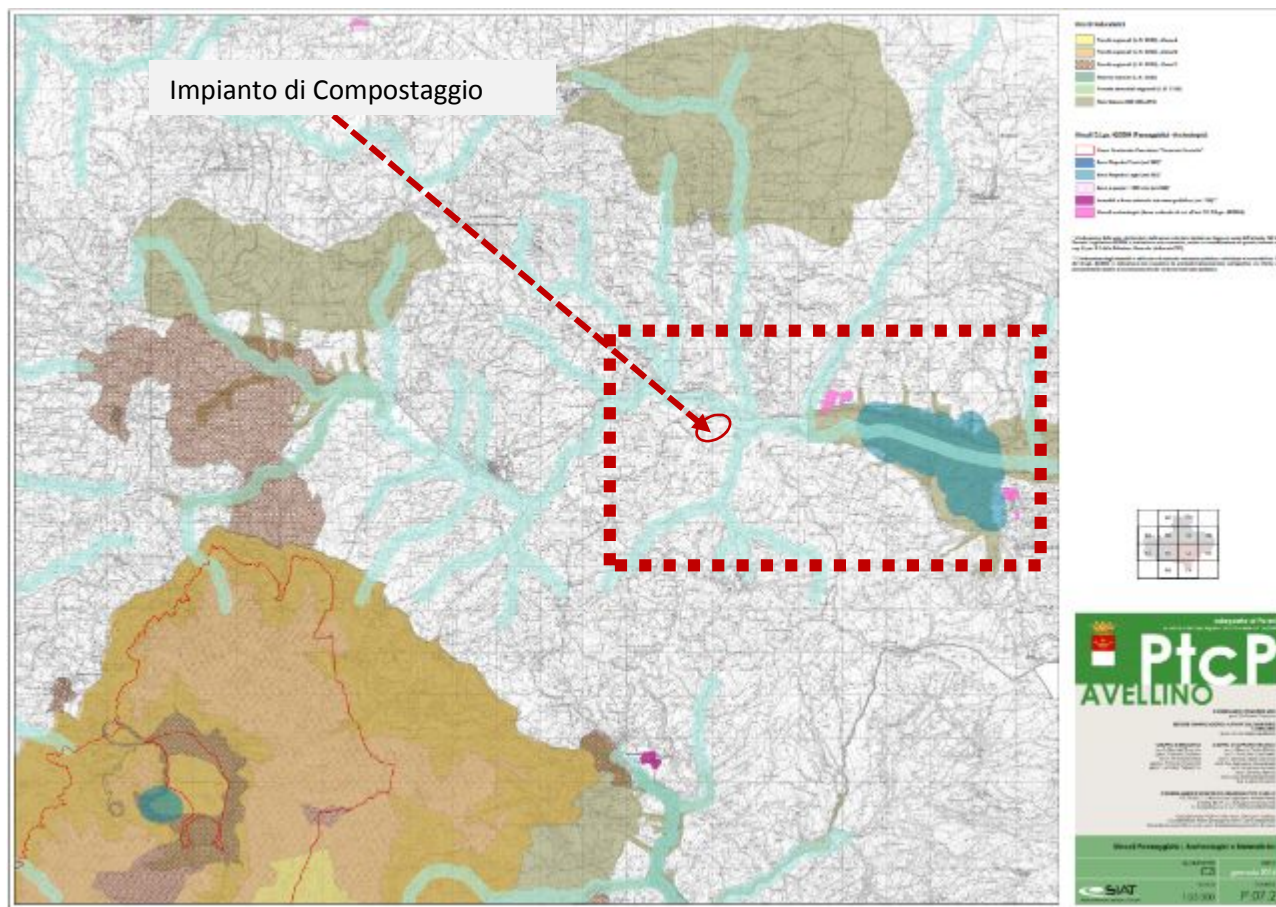


Fig. 72 - Vincoli Paesaggistici, archeologici e naturalistici – PTCP Avellino

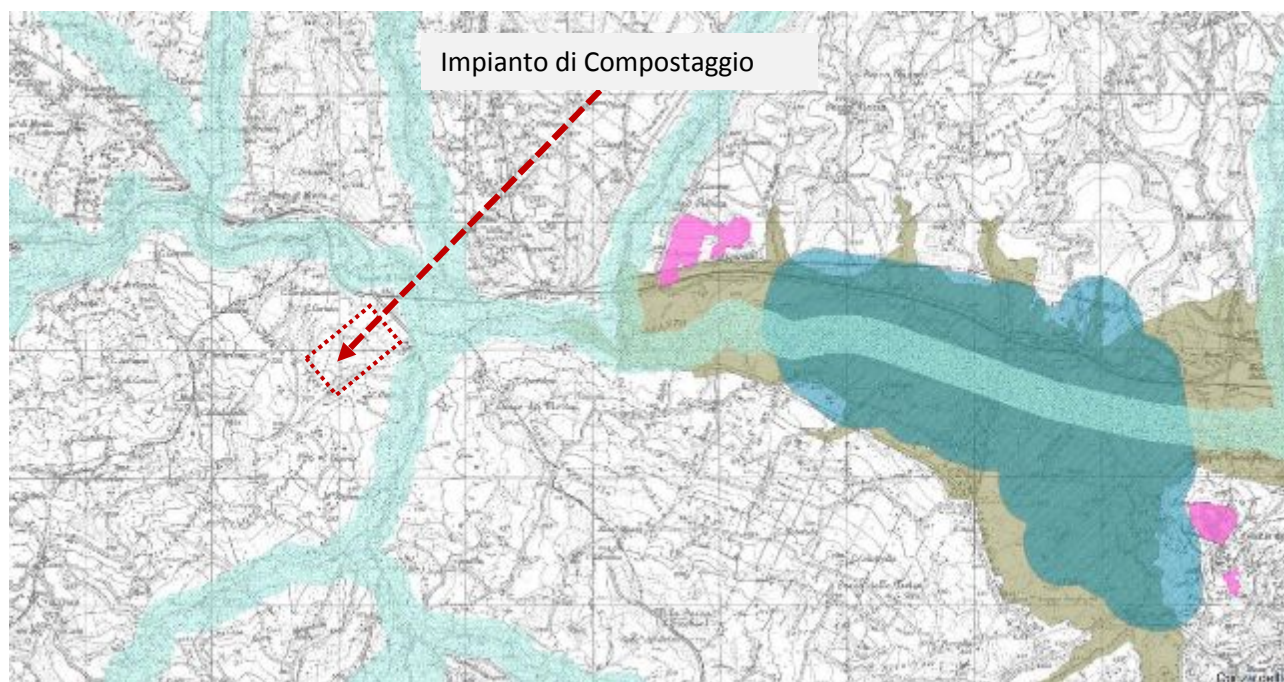








Fig. 73- Vincoli Paesaggistici, archeologici e naturalistici - Dettaglio– PTCP Avellino

Vincoli Naturalistici

-  Parchi regionali (L.R. 33/93) - Zona A
-  Parchi regionali (L.R. 33/93) - Zona B
-  Parchi regionali (L.R. 33/93) - Zona C
-  Riserve naturali (L.R. 33/93)
-  Foreste demaniali regionali (L.R. 11/96)
-  Rete Natura 2000 (SIC-ZPS)

Vincoli D.Lgs. 42/2004 (Paesaggistici - Archeologici)

-  Piano Territoriale Paesistico "Terminio Cerviatto"
-  Aree Rispetto Fiumi (art.142)*
-  Aree Rispetto Laghi (art.142)*
-  Aree a quota > 1200 slm (art.142)*
-  Immobili e Aree notevole interesse pubblico (art. 136)**
-  Vincoli archeologici (bene culturale di cui all'art. 10, D.Lgs. 42/2004)

* L'indicazione delle aree, dei territori, delle zone e dei beni tutelati per legge ai sensi dell'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004, è indicativa e non esaustiva, anche in considerazione di quanto indicato nel cap. 6, par. 6.1 della Relazione Generale (elaborato P01).

** L'indicazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico, individuati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 è indicativa e non esaustiva; la puntuale riproposizione cartografica va riferita ai provvedimenti relativi al riconoscimento del notevole interesse pubblico.

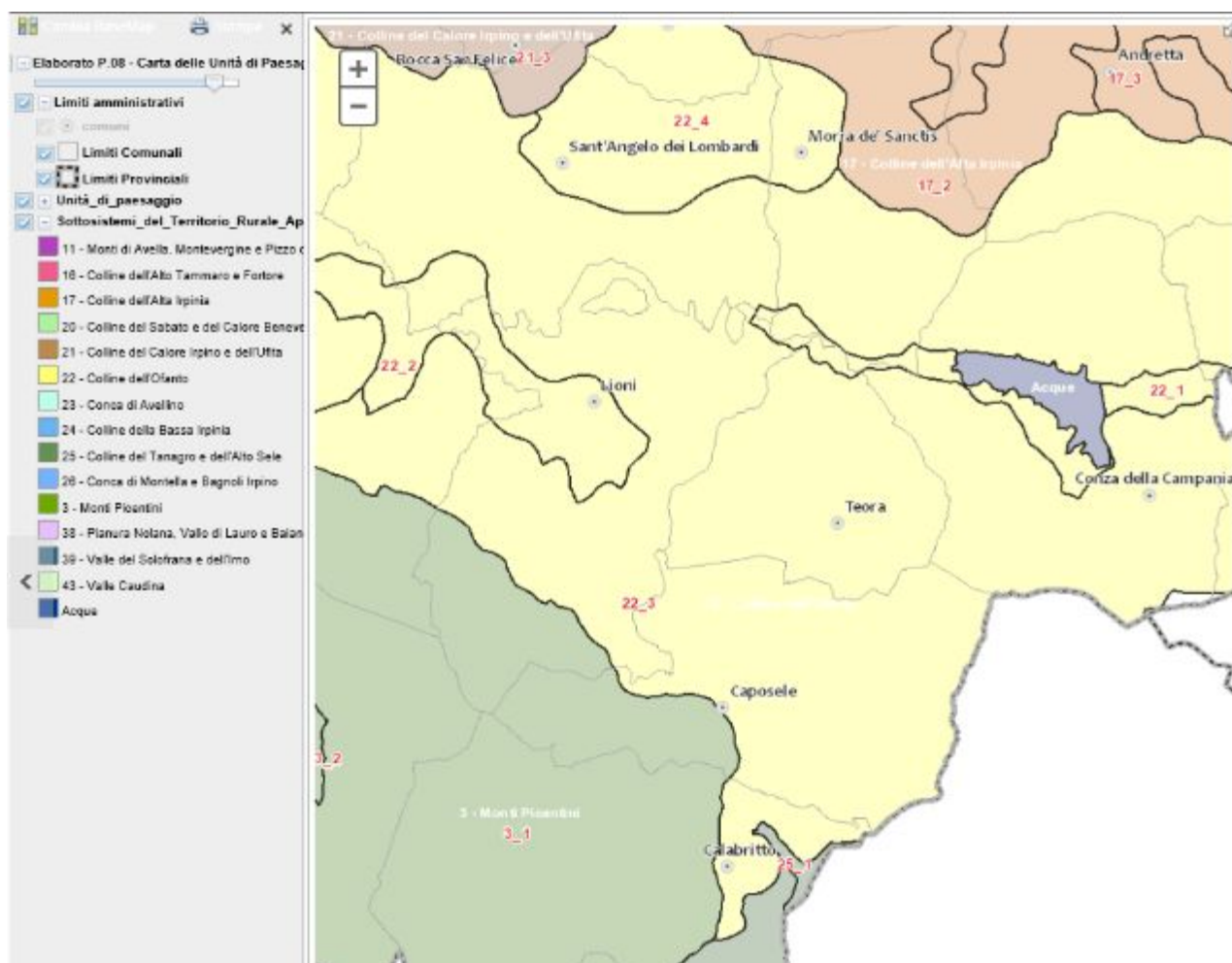


Fig. 74 - Carta delle Unità di Paesaggio – PTCP Avellino

Dall’esame delle cartografie si evince che l’area di interesse non ricade in nessuna area caratterizzata da vincoli paesaggistici, archeologici e naturalistico, così come riportato nel Certificato di Destinazione Urbanistica, rilasciato dal Comune di Teora in data 14.06.2018.

4.4.9.2 Il lotto di intervento

Il lotto su cui si interviene con la proposta di Ammodernamento funzionale dell’esistente Impianto di compostaggio è un tipico sito industriale, inserito in un contesto prettamente industriale.

La documentazione fotografica sotto riportata presenta lo stato attuale dello stabilimento, indagato attraverso una serie di sopralluoghi in sito.

È stato effettuato sia un rilievo topografico di dettaglio che un rilievo SAPR attraverso drone, che ha consentito la ricostruzione tridimensionale del lotto di intervento, con restituzione di una ortofoto di dettaglio, riportata qui di seguito.

Allo stabilimento si accede percorrendo la SS150 .

Analizzando l’ortofoto sotto riportata, si nota nelle vicinanze dello stabilimento la presenza di altre realtà industriali (Falegnameria e Incubatore d’Impresa)

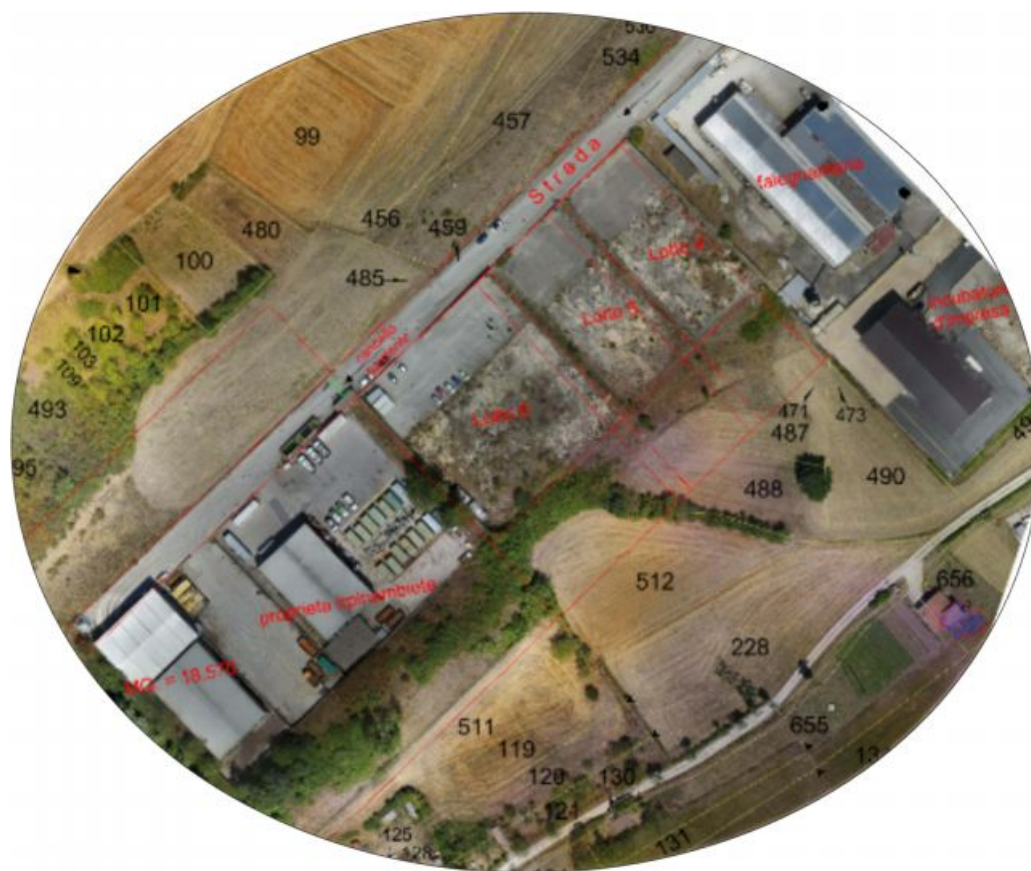


Fig. 75- Inquadramento del Lotto su Ortofoto e base catastale



Fig. 76- Inquadramento del Lotto su Ortofoto

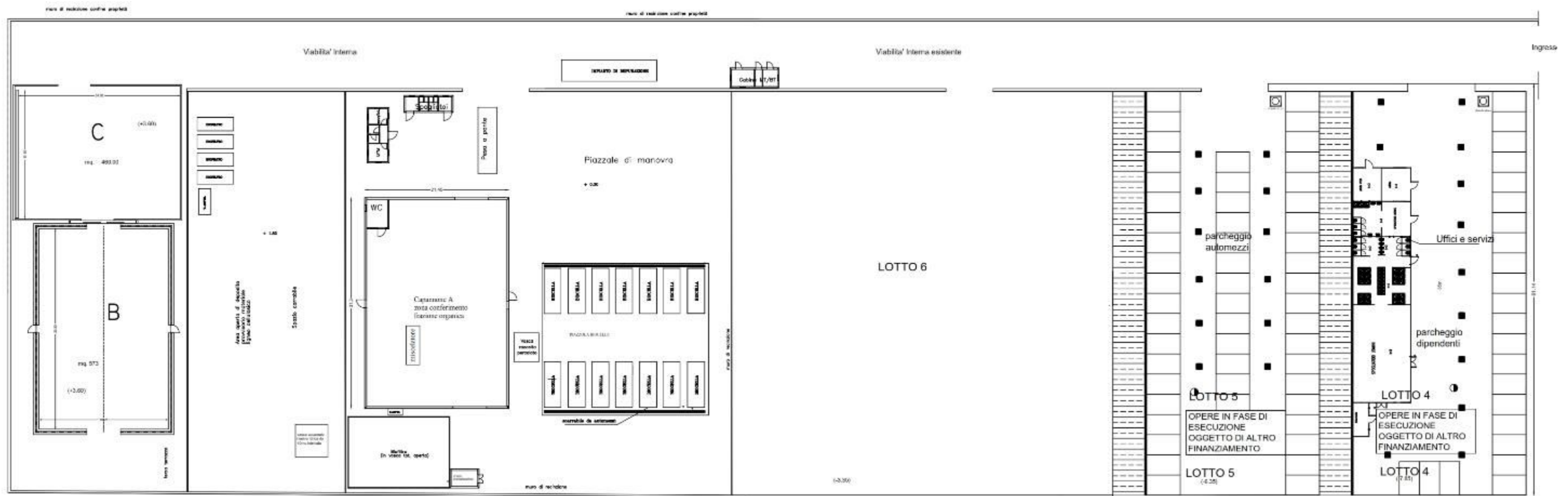


Fig. 77- Planimetria generale dell'Impianto di Compostaggio - Assetto Attuale



Fig. 78 - Foto del Lotto n.6 - Assetto Attuale



Fig. 79- Foto dell'impianto di compostaggio - Assetto Attuale

Nell’ambito locale di interesse non sono presenti dinamismi naturali di particolare rilievo, se si escludono le modeste variazioni di copertura vegetale determinate dal susseguirsi delle stagioni. In tale territorio, visto nel suo complesso, in seguito ad un’analisi accurata sul valore naturale-ambientale, non è possibile annoverare la presenza di elementi naturalistici. Sulle particelle in oggetto non insiste alcun tipo di vincolo paesaggistico.

Il territorio interessato dal progetto è attualmente caratterizzato da una antropizzazione localizzata in pochi agglomerati, di tipo industriale; l’attuale paesaggio oggi percepibile nella zona dell’insediamento è un territorio piuttosto ordinato con una scarsissima presenza di manufatti.

4.4.10 Viabilità

La vicinanza della SS n.7 dir C e la comoda viabilità di raccordo – SP150 - con la rete viaria a scorrimento veloce permette che i trasporti possano avvenire con facilità e rapidità. Dal punto di vista delle reti infrastrutturali, il progetto si inserisce in un contesto già attrezzato e non prevede nessun tipo di potenziamento strutturale a carico delle reti di sottoservizi attuali.

Per quanto concerne la movimentazione dei mezzi, all’interno dell’azienda potranno accedere solo automezzi regolarmente autorizzati, i quali saranno sottoposti alle procedure di accesso e controllo previste dalla normativa vigente. All’interno dell’impianto si potrà accedere dall’unica entrata presente, provvista di cancello ad apertura a scorrimento orizzontale, e che immette/accetta viabilità dall’intera area industriale di Teora (AV).

Il mezzo entra nell’area d’accettazione dell’impianto e, una volta analizzato il carico trasportato, viene pesato. Successivamente, esso scarica la materia prima di conferimento per poi uscire dall’impianto, sempre dallo stesso cancello. Il flusso veicolare non incrementerà significativamente rispetto a quello attuale, e non aggraverà quello cittadino in quanto l’area industriale dista dal centro abitato di Teora circa 3,5 km.

Si può affermare che:

- ▶ lo stabilimento è facilmente raggiungibile;
- ▶ la viabilità di accesso risulta adeguata al tipo di attività svolta;
- ▶ l’attività, relativa ad un impianto già esistente, non comporterà modifiche ai livelli di affollamento presenti nel Comune di Teora ed in particolare nella zona di interesse;
- ▶ lo stabilimento è facilmente raggiungibile senza attraversare il centro abitato.

4.4.11 Rifiuti

Le problematiche connesse alla produzione di rifiuti hanno assunto negli ultimi decenni proporzioni sempre maggiori in relazione al miglioramento delle condizioni economiche, al veloce progredire dello sviluppo industriale, all’incremento della popolazione e delle aree urbane. La sostenibilità Ambientale passa senza dubbio attraverso la riduzione e il recupero rifiuti, che costituiscono un concreto e visibile esempio dell’inefficienza della trasformazione del nostro sistema sociale.

La gestione dei rifiuti solidi urbani, nei diversi stadi di produzione, stoccaggio, trasporto e trattamento utili allo smaltimento definitivo, rappresenta un problema sociale recente. In poco più di dieci anni, si è infatti passati dal mero trasferimento dei rifiuti dal punto di produzione ad un’area di stoccaggio definitivo come le discariche, viste allora come sistemi di smaltimento economici ed ecologici, alla necessità di controllare la produzione, progettare le metodologie ottimali di trattamento, minimizzare l’impatto Ambientale e rendere massimo il recupero di risorse, così come imposto dal quadro normativo vigente.

L’attività intende avviare la pratica per l’aumento dei quantitativi di rifiuti recuperabili, quindi innegabile che ci possa essere una produzione rifiuti che aumenterà sensibilmente ma che saranno destinati anch’essi al ciclo produttivo.

L’impianto esistente è stato realizzato per il trattamento di una produzione annua di 6000 t, (CER 200108) comprensivo di strutturante per il 20% (CER 200201). La frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata (cod.200108) viene lavorata su un ciclo lavorativo settimanale di 6 giorni per 20t/die (CER 200108) e 10 t/die (CER 200201).

L’esistente impianto di compostaggio per il mantenimento della lavorazione rispetto alle quantità già autorizzate, necessita di un ammodernamento delle metodologie di trattamento aerobico restando così nell’ambito delle indicazioni del Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come “ Sistemi territoriali di Sviluppo” per gli impianti esistenti giusto art.12 della Legge Regionale n° 14 del 26 Maggio 2016 novellata con la Legge Regionale n° 38 del 23 Dicembre 2016.

L’ammodernamento dell’impianto che sarà realizzato, dovrà permettere il trattamento dell’intero quantitativo di organico già trattato ton/anno 6000 (CER 200108) oltre il quantitativo necessario di strutturante per circa il 50% (3000 t/anno) adeguando così l’ottimizzazione del processo aerobico, per cui il ciclo produttivo resterà immutato nel suo complesso.

Il trattamento sarà rivolto alle seguenti tipologie di rifiuti:

Rifiuti organici di provenienza alimentare [CER 200108]

Spesso definiti anche come Frazione Organica dei Rifiuti Urbani (FORSU) ottenuta da raccolta differenziata “secco-umido”. Si tratta di una frazione omogenea costituita dagli scarti organici derivanti dalla preparazione dei cibi e dai resti dei pasti, sia domestici che da utenze collettive (ristorazione o mensa).

Dal punto di vista tecnico-gestionale questa frazione organica presenta una elevata fermentescibilità unita ad una ridotta capacità strutturante, caratteristiche che ne richiedono un veloce avvio a trattamento per evitare problemi riconducibili alle emissioni odorigene causati dall’innescarsi di fenomeni putrefattivi.

Scarti “verdi” ed altri materiali legnosi tronchetti [CER 200201]

Si tratta dei materiali di risulta delle attività di manutenzione e cura del verde pubblico e privato, raccolti in purezza e separati dagli altri flussi di rifiuti alla fonte. In questa tipologia di scarti organici ricadono poi, per coerenza compositiva, anche le biomasse di risulta di attività agricole e boschive. I materiali compresi in questa frazione si distinguono per avere una più ridotta reattività biochimica e per essere dotati di una elevata capacità strutturante, risultando quindi complementari rispetto alla frazione precedente.

5. ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Con il termine “Componente Ambientale” si intende l’effettivo comparto ambientale su cui vanno a ricadere i potenziali effetti provocati dalle azioni impattanti dovute alle opere progettuali.

La valutazione degli impatti sulle diverse matrici ambientali è stata effettuata analizzando le possibili/prevedibili interferenze, sia negative sia positive, fra l’impianto in discussione e l’ambiente circostante ed individuando le criticità più significative per le quali identificare e prevedere le forme più idonee di mitigazione e/o compensazione.

Al fine di disporre di elementi utili per la valutazione complessiva sono state selezionate le componenti ritenute di maggiore interesse rispetto al progetto in esame e, laddove ritenuto opportuno, sono state indicate possibili misure di mitigazione in relazione all’impatto evidenziato.

Per la valutazione delle componenti ambientali impattate, si è tenuto in considerazione che l’Impianto di compostaggio è un impianto esistente, già autorizzato, e il progetto di ammodernamento funzionale prevede un adeguamento del ciclo produttivo con un incremento della produzione annua dei quantitativi di rifiuti da trattare con modesti interventi di nuova edificazione.

Si individuano in tale sezione i principali impatti potenzialmente associabili all’intervento in progetto, prima per componente ambientale, poi per fasi dell’opera. Ciò consente di avere una visione sintetica ma completa dei possibili impatti generabili.

5.1 IMPATTI PER COMPONENTE AMBIENTALE

Si è svolta una prima analisi individuando nella tabella seguente i possibili fattori di impatto legati con la corrispondente componente ambientale che potrebbe essere interferita.

QUADRO DI SINTESI DEGLI IMPATTI

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI DI IMPATTO	CONSIDERAZIONI SULL’INTERVENTO
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Si Adottano sia misure di prevenzione, che sistemi di trattamento delle emissioni. Gli impianti saranno realizzati ai sensi delle norme vigenti in materia di emissioni in atmosfera. L’impatto è pertanto trascurabile.
Ambiente idrico	Consumi idrici, scarichi idrici	Lo stabilimento verrà ampliato nel rispetto di tutte le norme di settore, assicurando misure di risparmio idrico con il riutilizzo delle acque chiarificate. Compartimentazione delle aree di stoccaggio Impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio Pretrattamento dei reflui tecnologici originati dal ciclo di produzione del compost all’interno della stessa piattaforma di compostaggio mediante realizzazione di impianto di depurazione, in grado di garantire la qualità dell’effluente finale immesso in corpo recettore fognario, attraverso l’adozione di

		sistemi combinati a biomassa adesiva di tipo MBBR ed MBR. L’impatto è pertanto trascurabile
Suolo e sottosuolo	Inquinamento del suolo	Non si genererà contaminazione del suolo. Impermeabilizzazione delle pavimentazioni dei capannoni con l’utilizzo di una sottostante geomembrana HDPE di spessore 2 mm. L’impatto è pertanto da considerarsi trascurabile
Uso del Suolo	Occupazione del suolo,	Non si genererà consumo di suolo ulteriore. I lavori riguardano infatti uno stabilimento esistente interno ad un’area industriale. L’impatto è pertanto da considerarsi nullo.
Vegetazione Flora e Fauna	Interferenze su flora e fauna	Poco significative per assenza o inesistenza di specie di valore. L’impatto è pertanto trascurabile.
Ecosistemi naturali e biodiversità	Degrado paesaggistico	Non generabile (l’intervento riguarda un lotto produttivo e si inserisce bene nel contesto produttivo del territorio comunale). L’impatto è pertanto da considerarsi trascurabile
Salute pubblica	Emissioni odorogene e di polveri. Inquinamento da rumore. Aumento occupazione	Per quanto riguarda la gestione delle arie esauste è stata prevista l’installazione di n°2 Scrubber e n. 1 Biofiltro. In base ai presidi ambientali, appena descritti, deputati al trattamento delle arie esauste, sarà garantita l’assenza di impatto sulle emissioni in atmosfera. Il livello di emissione acustica è irrilevante e rispetta i limiti di legge. In linea di massima, considerate le tipologie di attrezzature utilizzate, non si prevedono effetti cumulativi sul clima acustico di particolare rilievo. Positività per i nuovi sbocchi occupazionali.: si prevede un incremento occupazione di circa 7 unità
Rumore	Emissioni acustiche	Impiego di macchinari con minori emissioni sonore e conformi agli obblighi di legge. .Verranno rispettati i limiti imposti dalla normativa vigente. Per eventuali attività rumorose durante i lavori si utilizzerà la disciplina della deroga, prevista dalla legge per i cantieri in attività.
Paesaggio	Aspetti visivi	Non si genera impatto visivo sul paesaggio (l’intervento riguarda un lotto produttivo e si inserisce bene nel contesto produttivo del territorio comunale). L’impatto è pertanto da considerarsi trascurabile

Infrastrutture viarie	Generazione di traffico dovuto agli automezzi	Sono irrilevanti sia in fase di cantiere che di esercizio. L’impatto è pertanto trascurabile
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Sono irrilevanti sia in fase di cantiere che di esercizio, in quanto verrà rispettata la normativa in materia di gestione rifiuti.

Nel seguito sono inoltre riportate alcune considerazioni sugli impatti potenziali del progetto considerando singolarmente le componenti riportate nella tabella precedente.

5.1.1 Atmosfera

L’attività svolta all’interno dell’impianto di compostaggio consiste prevalentemente nello stoccaggio e trattamento (compostaggio) FORSU a frazione umida, attività che produce inevitabilmente emissioni odorigene e polveri.

Per il contenimento ed il rispetto dei limiti normativi in materia di emissioni in atmosfera, la ditta si doterà di apposito impianto di abbattimento e captazione, il cui funzionamento viene di seguito sinteticamente descritto.

Per maggiori approfondimenti tecnici e dettagli si rimanda all’Elaborato Documentale TAV.2 Relazioni Tecniche e Relazioni Specialistiche, componente il progetto definitivo a cura dell’Ufficio Tecnico di Irpiniambiente spa.

Gli interventi per la riduzione degli odori comprenderanno sia misure di prevenzione, che sistemi di trattamento delle emissioni. In aggiunta agli accorgimenti, di seguito riportati, esplicitamente mirati alla captazione degli odori a livello delle diverse sorgenti od al trattamento delle emissioni, il rigoroso monitoraggio ed il controllo del processo aiuteranno ad evitare l’instaurarsi di condizioni anaerobiche e, di conseguenza, a limitare il rilascio di odori.

In linea generale i sistemi di controllo degli odori possono essere distinti in sistemi di dispersione dell’odore residuo o di abbattimento del potenziale odorigeno. La strategia dell’abbattimento è quella prevalentemente utilizzata nel contesto europeo.

Tale strategia prevede l’adozione di presidi per la canalizzazione e il trattamento delle arie odorigene, in particolar modo nelle prime fasi del processo, ma nel caso di impianti che trattino ingenti quantità di matrici fortemente fermentescibili è bene che siano adottate ulteriori misure contro la potenziale diffusione di odori quali:

- ▶ chiusura delle aree operative destinate alle prime fasi di processo;
- ▶ canalizzazione delle arie esauste provenienti da tali aree verso una linea di trattamento odori;
- ▶ presenza di biofiltri e scrubber;
- ▶ corretta gestione dei sistemi di deodorizzazione.

Sistemi di trattamento dell’aria Scrubber e Biofiltro

Le tecniche di abbattimento di odori molesti attraverso ossidazione chimica e assorbimento in soluzioni chimiche, sono accomunate dall’apparato tecnologico che più diffusamente ne consente l’applicazione, detto torre di lavaggio o scrubber.

Il principio generale di questi abbattitori si basa su leggi aerodinamiche e più precisamente sul raggiungimento di un intimo contatto e miscelazione tra la corrente di aria inquinata e un liquido in controcorrente. Questo comporta il trasferimento

dalla fase gas alla fase liquida delle componenti inquinanti presenti nella miscela, mediante dissoluzione in opportuno solvente. Il liquido assorbente base è l’acqua. L’impiego di sola acqua, però, pone dei limiti all’efficienza dei sistemi perché diversi composti, fonte di odore, sono scarsamente idrosolubili. Per tali composti insolubili in acqua si rende necessario l’utilizzo di reagenti chimici, che possono operare una neutralizzazione o una idrolisi acida o basica, oppure una ossidazione in fase gassosa o liquida. L’ossidazione chimica è una delle tecniche più utilizzate per l’abbattimento degli odori, poiché la maggior parte dei composti che causano odori molesti hanno origine dalla decomposizione solo parziale di materiale organico e possono essere ossidati in modo relativamente facile a composti innocui o comunque meno fastidiosi. Perché avvenga lo scambio tra le due fasi, devono essere soddisfatte due condizioni, la prima è che ci sia un sufficiente tempo di contatto tra di esse, e la seconda che la concentrazione di inquinanti della fase liquida, sia maggiore della concentrazione di equilibrio tra le due fasi. Quanto maggiore è la superficie di scambio e la differenza di concentrazione tra le due fasi, etanto più efficiente sarà il funzionamento dell’impianto di lavaggio.

Ovviamente uno scrubber ha anche un’ottima efficacia nei confronti delle polveri presenti nell’aria, che vengono abbattute completamente. Spesso la funzione di depolverazione ed umidificazione dell’aria sono il motivo principale per cui si inserisce uno scrubber nel sistema di abbattimento. I risultati possono essere soddisfacenti.

Gli scrubber vengono raramente adottati da soli, dal momento che la diversa natura delle arie esauste (elevati volumi, basse concentrazioni, ampia variabilità di composizione) da sottoporre al trattamento comporta un limite all’efficacia di un sistema di natura chimico fisica. Più spesso, sono adottati in combinazione con i biofiltri e, generalmente, a monte degli stessi, allo scopo di “limare” i picchi di concentrazione odorosa che si registrano in occasioni, ad esempio, dei rivoltamenti. In tal caso al biofiltro è assegnato il ruolo di “finissaggio” delle arie pretrattate dallo scrubber onde conseguire le basse concentrazioni di odore prescritte dalle norme.

Biofiltri

L’applicazione dell’ossidazione biologica per l’abbattimento delle emissioni gassose, nell’ultimo decennio ha trovato ampia diffusione nel settore del trattamento dei rifiuti contenenti materia organica.

I biofiltri sono stati originariamente concepiti per il trattamento di composti odorigeni e di sostanze volatili tossiche, (es. solventi organici) presso un’ampia varietà di impianti industriali. Con l’espansione del trattamento aerobico, quale metodo di trattamento e recupero di rifiuti organici, il campo di impiego di questi sistemi si è grandemente dilatato, stimolando la messa a punto di nuove soluzioni tecnologiche oggi disponibili sul mercato.

Nel caso specifico, l’ammodernamento dell’esistente Impianto di Compostaggio, prevede che l’aria esausta proveniente dalle diverse sezioni di impianto viene, quindi, aspirata tramite un ventilatore centrifugo ed inviata al trattamento. Il trattamento e la depurazione dell’aria aspirata è affidata a un sistema combinato costituito da n.2 SCRUBBER ed un BIOFILTRO in grado di svolgere un effetto di deodorizzazione dell’aria prima del suo invio in atmosfera. Il ventilatore centrifugo ha il compito di destinare le arie aspirate dai locali, dopo il lavaggio con acqua in apposito scrubber, al biofiltro. A seguire si riportano le caratteristiche del ventilatore.

CARATTERISTICHE ELETTROVENTILATORE PER NR. 2 SCRUBBER IN SERIE CIASCUNO CON DOPPIO LETTO FLOTTANTE

	Valore	U.M.
Quantità totale	1	Nr.
Tipo di trasmissione	Con cinghie e pulegge	
Materiali a contatto con il fluido	- Ventola, chiocciola con bocaglio ed albero monoblocco, in AISI 304	
Portata aria nominale	100.000	m ³ /h
Temperatura aria	20	°C
Pressione totale	5.000	Pa a 20°C
Regolazione velocità	Tramite INVERTER	
Potenza installata motore	200	kW
Protezione motore	IP55	
Alimentazione	400V / 50HZ	
Numero poli	4	Nr.
Accessori: Basamento comune per ventilatore e motore Antivibranti: completi di tasselli per fissaggio su cls Portello di ispezione: di tipo piano in posizione accessibile Tappo di scarico condense: 1" G intercettato (lato più basso) Giunti aspirazione-mandata: flessibili, antiacido, a tenuta di fluido, completi di flange e convogliatore		

Scrubber

I due Scrubber da installare , a doppio letto flottante, saranno realizzati:

- ▶ uno per il lavaggio basico, con rendimento minimo del 90%, con risultato in ingresso 10 mg/Nmc ed in uscita 1 mg/Nmc;
- ▶ l'altro a lavaggio acido, con rendimento non inferiore al 90% , con risultato in ingresso 10 mg/Nmc ed in uscita 1 mg/Nmc.

I due Scrubber hanno l'obiettivo di allineare il sistema di abbattimento dell'aria dei capannoni alle BAT di riferimento del settore specifico. Il lavaggio ad acqua è realizzato in polipropilene di adeguato spessore con opportuni rinforzi. Le pompe di lavaggio e di ricircolo sono montate in una vasca laterale saldata al corpo del lavatore. Lo scrubber, del tipo ad asse verticale, è del tipo a doppio letto flottante alimentato con sola acqua, con direzione gas-acqua di lavaggio in controcorrente. I collegamenti lato aspirazione sono realizzati tramite flange e lo scarico viene convogliato a terra tramite tubazione in polipropilene. Due griglie orizzontali separano la zona di lavaggio aria dal bacino idrico sottostante e trattengono i materiali di riempimento, di tipo flottante, costituito da sfere in polipropilene che consentono basse perdite di carico. Saranno dotati di un sistema automatico di controllo del PH e di neutralizzazione di sostanze acide/basiche presenti nel flusso d'aria in ingresso costituito da pompa dosatrice , sonda PH con porta sonda e centralina di controllo. In uscita dal lavatore è installato un separatore di gocce in PVC per limitare la fuoriuscita dell'acqua di lavaggio.

IRPINIAMBIENTE SPA

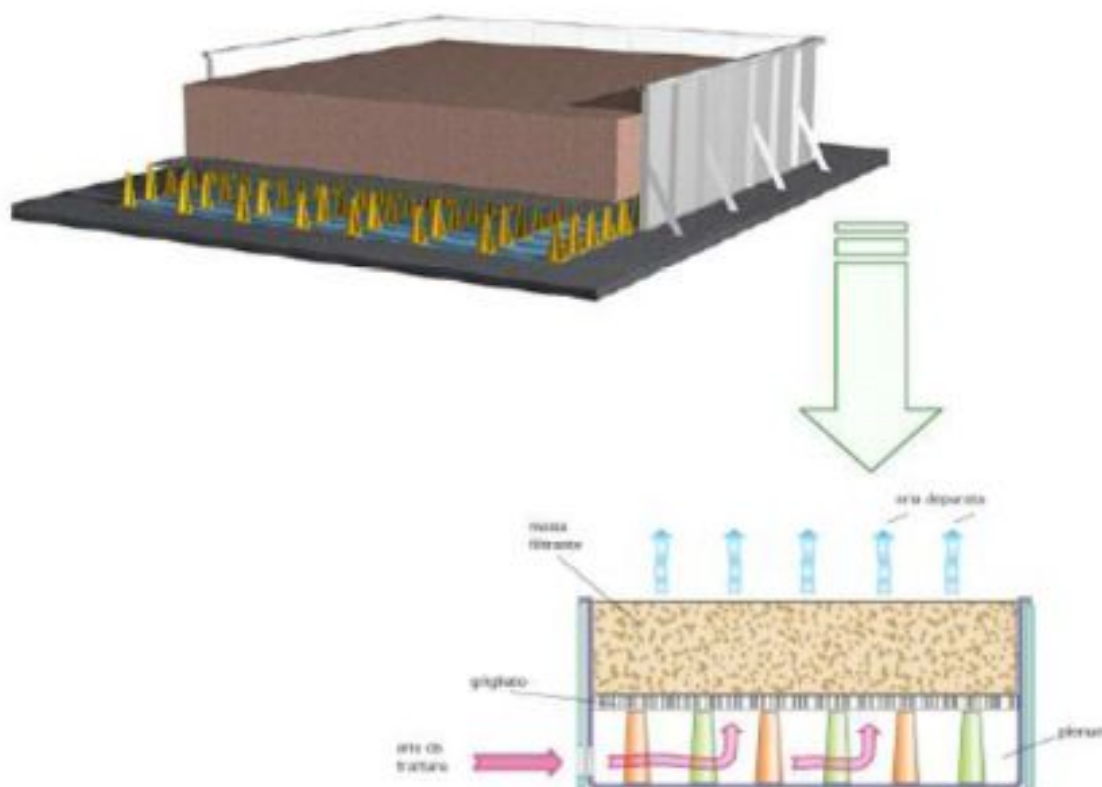
CARATTERISTICHE SCRUBBER A 2 STADI (DOPPIO LETTO FLOTTANTE)

	Valore	U.M.
Norma di riferimento al quale attenersi		D.G.R. 243/2015
Quantità	2	Nr.
Portata aria in ingresso	100.000	m ³ /h
Temperatura aria in ingresso	Ambiente	°C
Materiale di costruzione scrubber		Polipropilene
Dimensioni scrubber	Ø2800 x h 10000 circa	mm
Velocità dell’aria	4,51	m/s
Letti flottanti/stadi per ciascuno scrubber	2	Nr.
Materiale di riempimento letto flottante	Sfere in PHD (polietilene alta densità) Ø45 mm	
Spessore letto flottante	300	mm
Altezza letto flottante	1400	mm
Tipo di Demister		Drop-stop a nido d’ape
Materiale Demister		Polipropilene
Dimensioni Demister	Ø3500 x h 200	mm
Tipologia soluzione di ricircolo		Soluzione basica o acida
Portata soluzione di ricircolo per ciascun letto flottante/stadio della soluzione ricircolata	120	m ³ /h
Rampe/ugelli 1” distributrici soluzione di ricircolo per ciascun letto flottante/stadio	4/24	Nr.
Elettropompe di ricircolo ad asse orizzontale per ciascuna rampa distributrice/stadio	1	Nr.
Materiale rampe / ugelli		PVC
NOTE:		
Ogni scrubber dovrà essere dotato di: A) un sistema automatico di controllo del PH e di neutralizzazione di sostanze acide/basiche presenti nel flusso d’aria in ingresso costituito da: - Pompa dosatrice - Sonda PH con porta sonda - Centralina di controllo - Serbatoio stoccaggio reagente con camicia esterna di protezione e coperchio superiore – cap. 1000 lt B) Tubazioni in PVC per realizzazione carico/scarico acqua, linea aspirazione/mandata elettropompe di ricircolo, complete di tutti gli accessori per eseguire l’opera secondo la buona regola dell’arte.		

Biofiltro

Il biofiltro è costituito da una vasca di contenimento in calcestruzzo armato nella quale si trova il letto di materiale filtrante (materiale perfettamente stabilizzato costituito da cortecce o miscela compost/cortecce), di spessore tale da assicurare che il tempo di contatto tra l’aria e i microorganismi sia sufficiente all’abbattimento delle sostanze volatili odorose.

La distribuzione dell’aria avviene tramite un sistema costituito da tubi microfessurati o piastre forate sistemate nel pavimento in calcestruzzo, opportunamente dimensionate e posizionate affinché il flusso si ripartisca in maniera omogenea attraverso tutta la superficie del materiale filtrante. Il biofiltro è provvisto di N. 2 settori di ingresso aria, rispettivamente dedicati all’aria proveniente dall’edificio compostaggio e dall’aria proveniente dall’edificio stabilizzazione.



Le condizioni ottimali per un'efficace rimozione degli inquinanti risiedono in una giusta soffici ta per il passaggio dell'aria (che dipende dal substrato utilizzato) e nel mantenimento del grado di umidit  ottimale (> 90% U.R.) richiesto dalla flora batterica. Quest'ultimo parametro   garantito dal sistema di umidificazione, costituito dalla torre di lavaggio a servizio del biofiltro. Lungo il perimetro esterno dei biofiltri   inoltre realizzato un sistema di spruzzatori che mantengono costantemente umido il filtro con un'irrorazione periodica comandata da un igrometro che controlla il tenore di umidit  dei biofiltri medesimi. I due sistemi combinati – torre di lavaggio ed impianto d'irrigazione - consentono di mantenere uniformemente umido l'intero strato filtrante, garantendo un ottimale funzionamento dell'impianto. La torre di lavaggio ha inoltre la funzione di un primo abbattimento degli inquinanti presenti negli effluenti.

Volume del capannone “ A “	m ³	32.209,00
Volume del Capannone “ B “	m ³	4.240,00
<hr/>		
Numero di ricambi orari		2
Portata oraria da aspirare.....	m ³ /h	72.898,00
Portata totale aria biofiltro.....	m ³ /h	72.898,00
Superficie filtrante totale.....	m ²	584,00
Portata specifica (per m ² di superficie).....	(m ³ /h)/m ²	72.898,00
Portata specifica (per m ³ di letto).....	(m ³ /h)/m ³	124,83
Tempo di contatto (> 36 s)	s	40,37
Altezza utile letto filtrante.....	m	1,40
Volume letto filtrante.....	m³	817,60

Relativamente alle valutazioni effettuate sulle emissioni in atmosfera prodotte dal ciclo produttivo descritto, si rimanda alla Relazione Specialistica RELAZIONE TECNICA PREVISIONALE SULLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PRODOTTE DAL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, a firma dell’ing.Maselli.

I valori effettivi delle emissioni saranno misurati alla messa in esercizio dell’impianto dopo l’approvazione del progetto da parte delle Autorità competenti; qualora, a seguito dei controlli analitici, si dovessero riscontrare concentrazioni in uscita superiori ai limiti di normativa, la ditta in questione si impegna di provvedere all’adeguamento del sistema di abbattimento delle polveri diffuse e di comunicare il progetto di adeguamento all’Autorità Competente.

Per quanto visto, grazie alle misure mitigative previste per il progetto in questione, si può ritenere trascurabile l’impatto sulla componente atmosfera.

5.1.2 Ambiente idrico

La componenti acqua non verrà interferita negativamente dal progetto di Ammodernamento Funzionale dell’esistente Impianto di compostaggio. In particolare, lo stabilimento, ammodernato secondo le previsioni progettuali, avrà un sistema di gestione del percolato che garantirà i valori limite allo scarico dell’effluente finale nel recettore fognario, ai sensi tabella 3 all.V del D.lgs. 152/06.

Il Percolato che si separerà dalla massa in trattamento sarà raccolto tramite una linea di convogliamento dedicata convogliante in appositi pozzetti di sollevamento, che lo avvieranno allo stoccaggio in serbatoio dotato di bacino di contenimento ed avviato all’apposito impianto interno.

In particolare, i liquami da sottoporre a trattamento sono identificabili come:

Corrente1: Reflui da biofiltro – ovvero il refluo originato dall'attività di irrigazione del letto filtrante adottato per l'abbattimento degli odori, quantificabile in circa 37-40 l/d*mq di superficiefiltrante (ARPA Abruzzo), così da ottenere un quantitativo giornaliero da trattare pari a 26mc/d.

Corrente 2 : acque di lavaggio dello scrubber – il refluo derivante dall'attività di lavaggio degli scrubber impiegati per il trattamento degli aerosols, quantificabile, in base sia alla scheda tecnica costruttiva del sistema che dalle modalità digestione dello stesso, in un quantitativo giornaliero pari a 9mc/d.

Corrente 3: liquame di percolazione – identificabile con il liquame originato dalla frazione organica in fase di maturazione, comprensiva di acque aggiuntive mescolatesi durante le operazioni gestionali. Da letteratura specialistica, è possibile quantificare un volume giornaliero pari a 5mc/d (desunto applicando un fattore di critico di percolazione pari a 50 l/tons per rifiuto organico conferito giornalmente – Linee Guida Regione Piemonte, 2009), riferito ad un quantitativo giornaliero di 33 tonnellate di rifiuto organico al giorno per un quantitativo massimo annuale pari a 12.000 tonnellate.

Pertanto, il quantitativo massimo di liquame da sottoporre a trattamento quotidianamente risulta pari a 40mc/d, con una portata idraulica massima trattabile pari a 4mc/h.

Il ciclo di trattamento dei reflui tecnologici da compostaggio è stato progettato tenendo presente che l'effluente finale dovrà rispettare i limiti allo scarico in fognatura imposti dalla tabella 3 dell'allegato V del D.lgs. 152/06.

L' intervento prevede la realizzazione di un impianto di depurazione dei reflui tecnologici originati dall'impianto di compostaggio all'interno della stessa piattaforma di compostaggio, così da evitare lo smaltimento fuori sito delle frazioni liquide originate dal ciclo di produzione del compost, caratterizzate da elevati carichi inquinanti.

Il ciclo di trattamento dei reflui tecnologici da compostaggio sarà in grado di garantire la qualità dell'effluente finale immesso in corpo recettore fognario, attraverso l'adozione di sistemi combinati a biomassa adesa di tipo MBBR ed MBR. Per approfondimenti maggiori si rimanda all'elaborato documentale TAV.6.01 – IMPIANTO DI DEPURAZIONE - Relazione Tecnica Generale.

La rete fognaria dell'area sarà pertanto suddivisa in 2 linee:

la prima destinata a raccogliere esclusivamente le acque meteoriche di dilavamento di strade e piazzali;

la seconda per raccogliere eventuali percolati dalle aree di stoccaggio e dalle aree di lavorazione.

Per quanto attiene le acque meteoriche provenienti dai piazzali impermeabilizzati e dalle coperture dei capannoni, si prevede una linea di convogliamento con caditoie, griglie di raccolta e condotte interrato, che convoglierà le acque direttamente all'impianto di Pima pioggia a servizio dell'intera area industriale di Teora.

La rete delle acque di scarico dalle aree di lavorazione, invece, convoglia le stesse nell'impianto di depurazione realizzato all'interno della stessa piattaforma di compostaggio.

In base a quanto valutato si può ritenere trascurabile l'impatto sulla componente idrica derivate dall'opera oggetto del presente Studio.

5.1.3 Suolo e sottosuolo

In relazione all’occupazione di suolo si precisa che l’attività in questione sarà svolta all’interno di un l’opificio esistente e realizzato con regolare licenza edilizia. Il rischio di contaminazione del suolo (e di conseguenza delle acque di falda) è poco significativo dal momento che tutte le aree operative (messa in riserva, pretrattamento, fase attiva, maturazione, post-trattamenti, stoccaggio del prodotto finito e degli scarti di lavorazione) sono impermeabilizzate tramite pavimentazione industriale, e sono dotate di opportune pendenze che permettono il deflusso delle acque in apposite caditoie per il convogliamento in impianto di depurazione. Essendo il compostaggio un processo fortemente evaporativo, che si avvale di apporto di volumi, anche notevoli, di acqua per garantire le condizioni di umidità necessarie alla prosecuzione del processo stesso, è stato previsto un sistema di riutilizzo delle stesse sulla biomassa in trasformazione, mediante un sistema costituito da una pompa ed una canalizzazione di rilancio. La pavimentazione è realizzata con pendenze adeguate alla scabrosità dello strato superficiale onde garantire la lavabilità e lo sgrondo delle acque reflue ed evitare la formazione di estese condizioni di ristagno, a tale scopo, indicativamente, sono adottate per la pavimentazione industriale pendenze dell’ordine del 2%. Si può concludere che l’area di impianto sarà costituita interamente da superfici impermeabilizzate e pertanto isolate e protette da una eventuale contaminazione da reflui o da altri liquidi pericolosi accidentali.

Per quanto illustrato, si può affermare che non ci sarà alcun impatto, relativamente alla componente “suolo e sottosuolo”.

L’impatto sul suolo è essenzialmente riconducibile all’occupazione delle aree utilizzate per il posizionamento dei manufatti.

Poiché l’impianto è già esistente e l’intervento di ammodernamento funzionale prevede l’implementazione dell’impianto con la realizzazione di manufatti e tettoie, è possibile asserire che essendo l’intervento di modestissima entità, modeste se non trascurabili sono le interferenze generate dall’opera nei confronti delle acque sotterranee ritenute tali da non interferire con i flussi di falda.

Non sono previste trasformazioni che vadano a modificare l’assetto geomorfologico locale.

5.1.4 Uso del suolo

L’impatto derivante dall’occupazione del suolo è da considerarsi di scarsissimo rilievo in quanto l’impianto sarà allocato in zona compatibile con l’attività prevista. (cfr. certificato di Destinazione Urbanistico prot. 619 del 09/02/2017)

In fase di esercizio, le interferenze potenziali su tale componente sono determinate sostanzialmente dall’occupazione di suolo, che saranno modestissime considerando che l’impianto di compostaggio è già esistente e il suo ammodernamento funzionale prevede l’implementazione e quindi la realizzazione di alcuni capannoni su un lotto adiacente – lotto n.6 – avente una superficie di circa 3.390 mq, oltre la riorganizzazione e l’adeguamento funzionale dell’intero impianto.

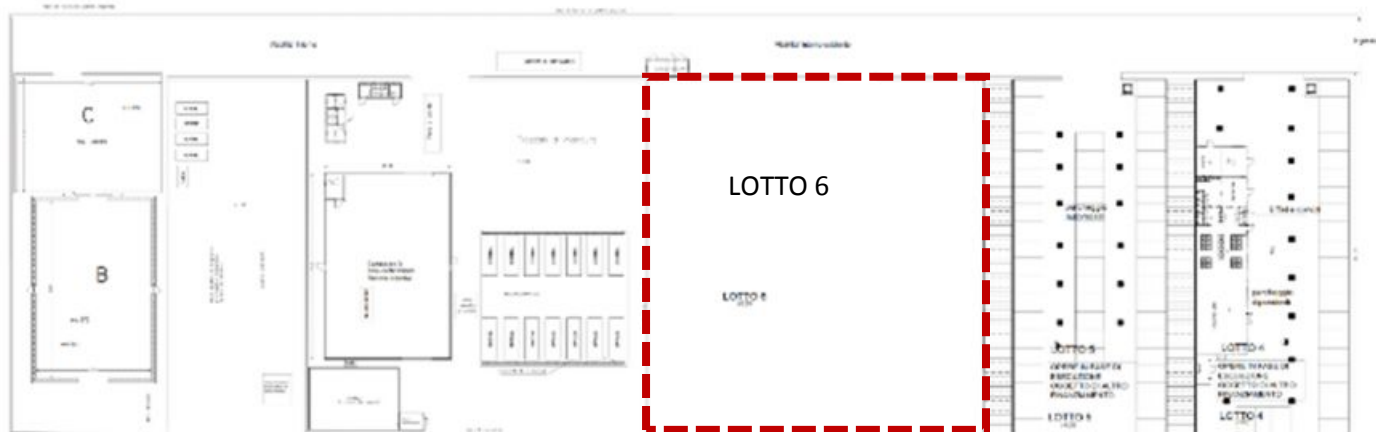


Fig. 80- Planimetria generale Assetto attuale – Individuazione del lotto 6



Fig. 81- Planimetria generale Assetto attuale su ortofoto

I principali effetti indotti dalla realizzazione dell'impianto in parola sull'uso attuale del suolo non sono da ritenere significativi in quanto lo stesso ricade nell'ambito dell'ampliamento della zona P.I.P. in località Fiumicello e tale area è individuata dal P.R.G. come area Industriale.

5.1.5 Vegetazione Flora e Fauna

Come descritto in precedenza, la zona in cui è localizzato l'intervento in oggetto rientra in un'area che il PRG ha destinato a ZONA INDUSTRIALE. Va inoltre sottolineato che il sito di progetto ricade in un'area in cui il PRG ha previsto l'insediamento di attività industriali, avviando così un processo di antropizzazione che ha già di fatto modificato significativamente le caratteristiche di naturalità dell'area e che l'intervento di "Ammodernamento Funzionale" riguarda un Impianto di compostaggio già esistente.

L'intervento pertanto in oggetto va infatti ad inserirsi in una zona nella quale la naturalità non potrà essere considerata significativa. La capacità di carico, o capacità portante dell'ambiente, è definita come la capacità di un ambiente e delle risorse presenti in esso di sostenere un certo numero di individui e, più in generale, di tollerare azioni antropiche tali da non portare a modificazioni irreversibili. In questo caso, data la localizzazione dell'impianto, in un'area periferica rispetto al centro cittadino, la capacità di carico è stata compromessa dall'irreversibilità della trasformazione già avviata nell'area secondo il PRG vigente, per cui l'impianto in oggetto rientra in un più ampio disegno volto alla trasformazione sostanziale di tutta la zona individuata come zona industriale di espansione in corso d'attuazione. Anche per quanto riguarda le emissioni solide e liquide, che possono pregiudicare la vita di flora e fauna locali, esse sono da considerarsi poco rilevanti e nell'impianto saranno comunque realizzate le opere necessarie per la prevenzione dall'inquinamento delle matrici ambientali, come descritto più dettagliatamente nei paragrafi precedenti e nelle Relazioni specialistiche componenti il progetto definitivo.

Considerando la tipologia del progetto e l'attività che si intende svolgere, non sono prevedibili particolari interferenze con la fauna e la flora locale durante l'esercizio dell'impianto.

Non si stima pertanto alcun impatto significativo su tali componenti. L'iniziale allontanamento della eventuale ed episodica fauna presente nell'area incolta nel corso dei lavori, sarà un impatto temporaneo; peraltro, non esistono specie di valore frequentanti l'area vasta.

In relazione alla flora esistente, anch'essa irrilevante (siamo in area industriale) si segnala che nel corso dei lavori non verrà eliminata alcuna specie di valore, comunque non presente nel lotto di intervento.

5.1.6 Ecosistemi naturali e biodiversità

Le azioni di disturbo causate dall'ammodernamento dell'esistente insediamento industriale possono essere dovute all'occupazione del suolo e al transito di automezzi lungo le viabilità di accesso al sito in fase di esercizio.

Date le dimensioni dell'opera, NON si ritiene che i modesti impatti descritti a livello locale possano estendersi a zone circostanti, tra l'altro non caratterizzate da livelli di naturalità maggiormente importanti.

5.1.7 Salute pubblica

I fattori di impatto sulla salute dei cittadini che potrebbero derivare dall'esercizio dell'impianto oggetto dello studio sono rappresentati dalla produzione di emissioni inquinanti, quali :

L'emissione di polveri ;

La propagazione del rumore;

L'esercizio dell'impianto non comporta la produzione di significative emissioni inquinanti, per cui non sono state accertate situazioni di rischio per la salute degli addetti e degli abitanti nell'ambito territoriale in cui è localizzata l'attività.

Per dettagli e approfondimenti tecnici si rimanda alla Relazione Tecnica Previsionale sulle emissioni in atmosfera, a firma dell'ing. Maselli

Per quanto riguarda la gestione delle arie esauste è stata prevista l'installazione di n°2 Scrubber e n. 1 Biofiltro.

In base ai presidi ambientali, appena descritti, deputati al trattamento delle arie esauste, sarà garantita l'assenza di impatto sulle emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda il livello di rumorosità prodotto, la movimentazione dei materiali e le lavorazioni meccaniche comportano la produzione di rumori durante l'orario diurno di lavoro, pertanto nei luoghi di lavoro sarà necessario l'uso di cuffie e tappi antirumore per gli addetti.

Si seguiranno tutte le prescrizioni e le procedure previste dalla normativa vigente in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro (D.lgs 81/08 e s.m.i.) compreso l'uso dei D.P.I. (casco, scarpe, occhiali, guanti, ecc.).

Per quanto riguarda l'inquinamento da rumore esterno al perimetro aziendale, dallo studio previsionale eseguito si rileva che i valori di qualità di immissione da cui è possibile osservare che per il sito in esame, appartenente alla classe V - area prevalentemente industriale, vengono rispettati essendo i valori massimi previsti inferiori. In funzione delle osservazioni riportate nella Relazione di Impatto Acustico a firma dell'ing. Carmine Iandolo, si prevede che l'attività in esame presenterà un livello di emissione acustica irrilevante e che rispetti i limiti. In linea di massima, considerate le tipologie di attrezzature utilizzate, non si prevedono effetti cumulativi sul clima acustico di particolare rilievo.

Tra gli effetti ambientali dell'intervento sulla salute umana è sicuramente da rilevare un generale miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie legato ad una riduzione degli impatti ambientali prodotti dalle discariche. La presenza dell'impianto consente di riciclare le diverse frazioni di rifiuti che, viceversa, sarebbero destinate ad essere smaltite in discarica con tutte le problematiche connesse.

In virtù di quanto sopra riportato si può ritenere che a seguito dell'attività svolta dalla ditta in questione, si avranno impatti del tutto compatibili con la salute pubblica.

5.1.8 Rumore e vibrazioni

Le emissioni sonore derivanti dall'attività di compostaggio della ditta IRPINIAMBIENTE SPA sono causate dall'impianto in esercizio, in particolare dai motori dei vari macchinari, dai trasferimenti del materiale da trattare e dai mezzi di movimentazione e trasporto del materiale in entrata e in uscita.

Ai fini della valutazione degli impatti che verranno creati sull'ambiente, in considerazione del tipo di attività svolta e della tipologia di mezzi che si andrà ad utilizzare si può affermare che saranno ampiamente rispettati i limite di immissione ed emissione previsti dalla classificazione acustica e presso gli ambienti abitativi circostanti per l'intero periodo di riferimento diurno.

I valori limite di emissione, definiti all'art. 2, comma 1, lettera e), della legge 26 ottobre 1995, n.447, sono riferiti alle sorgenti fisse ed alle sorgenti mobili. Tali valori limite di emissione delle singole sorgenti fisse di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, fino all'emanazione della specifica norma UNI si applicano a tutte le aree del territorio ad esse circostanti, secondo la rispettiva classificazione in zone.

Come si vedrà più in dettaglio nella Relazione di Impatto Acustico Previsionale, alla quale si rimanda, a firma del tecnico competente in acustica ambientale Dott. Ing. Carmine Iandolo, si osserva che i valori determinati dallo studio di impatto acustico sono conformi alle prescrizioni del D.P.C.M. del 14 novembre 1997.

5.1.9 Paesaggio

L'intervento di Ammodernamento funzionale dell'esistente impianto di Compostaggio, come detto, verrà realizzato in un'area con destinazione urbanistica PIP (cfr. ALL.08 Certificato di Destinazione Urbanistica prot. 619 del 14/06/2018); pertanto l'opera si inserirà perfettamente nel contesto paesaggistico, nel rispetto delle norme tecniche di attuazione del Piano degli Insediamenti Produttivi del comune in cui essa è inserita.

Non si rilevano pertanto impatti significativi sul paesaggio e sul patrimonio culturale.

5.1.10 Infrastrutture viarie

L'impianto in esame sorge in una zona omogenea A con destinazione Insediamenti produttivi (cfr. ALL.08 Certificato di Destinazione Urbanistica prot. 619 del 14/06/2018) alla quale si accede dalla viabilità esistente e dalla viabilità di servizio della stessa zona industriale. Le condizioni di accessibilità all'impianto sono buone.

Considerando la rete stradale circostante all'attività, il traffico generato dall'impianto in esercizio, crea un impatto irrilevante ai fini dell'incremento della viabilità; è opportuno precisare che stante la potenzialità e le caratteristiche dell'impianto, si considerano al massimo 10 viaggi al giorno, con un incremento rispetto all'assetto attuale di 8 trasporti giornalieri (8 automezzi in ingresso/uscita), e pertanto la predetta rete stradale NON subirà un notevole aumento del volume di traffico. In linea generale si può asserire che le condizioni di traffico restano per lo più invariate, quindi l'impatto è da considerarsi poco significativo.

5.1.11 Rifiuti

Gli impianti di trattamento biologico in genere consentono di trattare la componente organica dei rifiuti al fine di riciclarla sotto forma di fertilizzanti organici oppure di stabilizzarla al fine di ridurre gli impatti ambientali che si possono originare dal suo smaltimento definitivo in discarica.

Anche in questo caso si può dire che l'impatto è irrilevante.

5.2 FASI DELL'OPERA

Al fine di evidenziare tutte le caratteristiche di un possibile impatto del progetto sull'ambiente, sono state individuate ed esaminate anche le attività derivanti dalla costruzione del capannone per lo svolgimento dell'attività. Tali attività, di tipo "temporaneo" sono quelle che producono tutti gli effetti legati principalmente al periodo di realizzazione dell'opera, relativi in pratica all'installazione ed alle operazioni di cantiere.

Esse possono così sintetizzarsi:

1. Scavi e sbancamenti
2. Movimento di terra
3. Attività di cantiere edile
4. Elevazioni e recinzioni
5. Uso di strade di accesso
6. Uso di acqua
7. Uso di energia
8. Occupazione del suolo in questo caso intesa come occupazione di una parte della nicchia ecologica del luogo con conseguenti cambiamenti degli equilibri che regolano la presenza di flora e fauna, precedentemente presenti, senza l'intervento di attività antropiche.

Date le caratteristiche tipologiche delle opere descritte in progetto, non saranno necessari scavi, sbancamenti e movimenti di terra di portata significativa. Così pure, data la posizione dell'area rispetto alla viabilità esistente, non sarà necessaria la realizzazione di provvisorie per l'accesso degli automezzi di cantiere.

Dal momento che verranno usati materiali preconfezionati, quali ad esempio calcestruzzi e intonaci prodotti in stabilimento, si prevede per la fase di cantiere un consumo d'acqua estremamente limitato.

L'energia necessaria al funzionamento delle attrezzature e dei posti fissi di lavorazione sarà prelevata direttamente dalla rete dell'Ente fornitore. Sarà pertanto evitato l'impiego di gruppi elettrogeni funzionati ad olio combustibile, con conseguente eliminazione di possibili emissioni in atmosfera.

Durante la fase di cantiere non saranno occupate e trasformate aree diverse da quelle destinate all'impianto.

Per quanto sopra riportato si ritiene che gli impatti negativi prodotti in fase di cantierizzazione siano di bassa significatività.

Il criterio del “cumulo con altri progetti”, è stato valutato secondo quanto stabilito dalle “Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e provincie autonome, previste dall’articolo 15 del decreto – legge 24 Giugno 2014, n.91, convertito con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n.116” approvate con il Decreto del Ministero dell’Ambiente del 30 Marzo 2015.

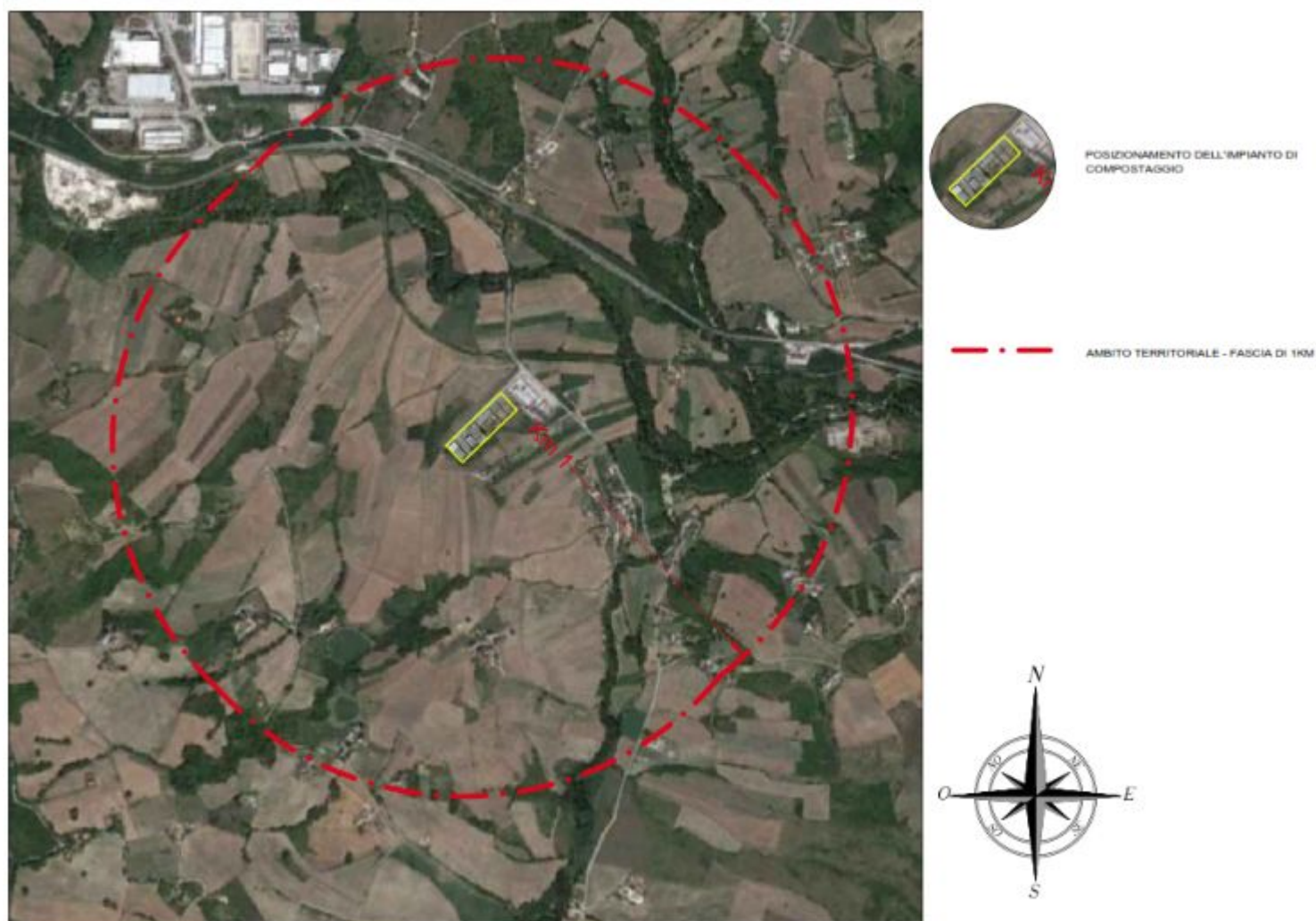
Tali linee guida integrano i criteri tecnici – dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite nell’allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 per le diverse categorie progettuali, individuando ulteriori criteri contenuti nell’allegato V alla parte seconda del citato decreto, ritenuti rilevanti e pertinenti ai fini dell’identificazione dei progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità alla VIA.

Come riportato al paragrafo 4 Criteri Specifici - 4.1 Cumulo con altri progetti, -il criterio del “cumulo con altri progetti” deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell’Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali per i quali le caratteristiche progettuale, definiti dai parametri dimensionali stabiliti nell’allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n.152/2006, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell’allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale.

In particolare, l’ambito territoriale, in conformità con quanto stabilito al paragrafo 4.1 delle Linee guida approvate con D.M. 30/03/2015, è definito da una fascia di 1 km a partire dal perimetro esterno dell’area occupata dal progetto proposto.

Come più volte evidenziato, l’impianto di compostaggio di Teora è un impianto già esistente e l’intervento prevede un ammodernamento funzionale con la realizzazione di nuovi capannoni e tettoie. Pertanto per esso non è necessario effettuare la valutazione dell’effetto cumulativo. Pur tuttavia, è stato valutato l’eventuale effetto cumulativo dell’impianto in parola con altri impianti eventualmente autorizzati presenti nella medesima area ed appartenenti alla stessa categoria progettuale sono stati consultati i registri ufficiali degli impianti autorizzati in Regione Campania attraverso la consultazione del sito (fonte: <http://orr.regione.campania.it/impianti autorizzati>) scaricando il file Autorizzazioni.xls che viene aggiornato almeno una volta al mese per le esigenze del Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti (S.I.O.R.R.) ed è pubblicato nel pieno rispetto delle vigenti normative in materia di Privacy, Trasparenza Amministrativa e Codice dell’Amministrazione Digitale (C.A.D.).

Dall’ortofoto e dagli inquadramenti precedentemente riportati, si desume l’ambito territoriale preso in esame e sul quale non sono presenti impianti da prendere in esame per la valutazione dell’effetto cumulativo.



7. Mitigazioni

In considerazione della qualità e dell'entità del progetto (si sottolinea che l'intervento riguarda un ammodernamento funzionale con incremento della quantità di rifiuto trattato da 6000 t/a a 16000 t/a dell' impianto di compostaggio esistente) e dei ridotti impatti potenziali che ne derivano, nonché dei sistemi di mitigazione messi in atto (sistema di abbattimento emissioni in atmosfera, pavimentazioni impermeabili, impianto di depurazione dedicato ai percolati del ciclo produttivo, convogliamento delle acque meteoriche in vasca di prima pioggia), si ritiene che le stesse apportino un grado di mitigazione adeguato.

9.1 Generalità

Il monitoraggio ha finalità differenti a seconda della fase in cui esso viene realizzato; in particolare, si può distinguere

- Monitoraggio ante-operam;
- Monitoraggio in corso d'opera ;
- Monitoraggio in corso d'esercizio ;

Il compito del monitoraggio ante operam è quello di fornire un quadro della situazione ambientale preesistente alla realizzazione dell'intervento. I parametri monitorati servono per poter effettuare una stima effettiva degli impatti che risulteranno dalla realizzazione e dall'esercizio dell'impianto e fornire la base per poter paragonare con "l'opzione zero", ovvero l'opzione di non realizzazione dell'opera.

Il monitoraggio in corso d'opera è necessario per la mitigazione degli impatti che si originano dalle attività di cantiere. Avendo ritenuti trascurabili gli impatti in corso d'opera, in questo capitolo si porrà maggiormente l'attenzione sul monitoraggio in fase di esercizio, fornendo le linee guida per la successiva redazione di un più approfondito piano di monitoraggio.

Il monitoraggio in fase di esercizio risulta fondamentale per garantire l'efficienza dei trattamenti e la rispondenza alla normativa vigente, la funzionalità degli interventi di mitigazione e la riduzione al minimo dei rischi per la salute dei lavoratori e cittadini e per l'ambiente.

9.2 Monitoraggio delle emissioni in atmosfera

I punti di monitoraggio delle emissioni in atmosfera devono essere rappresentativi dell'effettivo livello emissivo dell'impianto ed indicativi delle condizioni di esposizione dei soggetti interessati.

I parametri da monitorare e le strumentazioni impiegate saranno conformi a quanto stabilito dalla norma vigente e sono state ampiamente descritte nella Relazione Tecnica Previsionale sulle emissioni in atmosfera, a firma dell'ing.Maselli.

9.3 Monitoraggio degli scarichi idrici

Saranno da prevedere campionamenti ed analisi dell'effluente dall'impianto di depurazione che ne garantiranno il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa vigente (D. Lgs. 152/06). Ciò verrà effettuato in base alle effettive quantità di reflui trattati dall'impianto ed alla frequenza con cui avverrà lo scarico.

9.4 Monitoraggio del sottosuolo e delle acque sotterranee

In fase di esercizio sarà necessario monitorare lo stato di eventuali presenze idriche sotterranee e valutarne eventuali peggioramenti derivanti dall'attività svolta in base a due aspetti fondamentali:

- La situazione idrogeologica presente ;
- Il tipo di attività e modalità operative ;

Va sottolineato che la totalità delle aree di movimentazione e di lavorazione dell'impianto è realizzata con idonea pavimentazione impermeabile, tale da impedire qualsiasi contaminazione del sottosuolo e delle acque sotterranee .

Risulterà , pertanto , necessario garantire l'efficienza di tale misura preventiva al fine di evitare inquinamento delle due componenti ambientali suddette .

9.5 Monitoraggio inquinamento acustico

Sulla base degli articolo 4 e 6 della Legge 447/95, il territorio comunale è suddiviso in sei classi aventi destinazioni d'uso differenti.

Ai fini di tale classificazione, il sito in cui sarà svolta l'attività ricade nella classe V "Aree prevalentemente industriali " .

Saranno da effettuare campagne di misurazione del livello di rumorosità emesso all'esterno e del livello di esposizione dei lavoratori con frequenza annuale.

9.6 Monitoraggio di processo

In fase di esercizio sarà necessario monitorare :

- a) I rifiuti in ingresso con campionamenti e periodiche analisi ;
- b) Il corretto funzionamento dei macchinari impiegati nel ciclo di lavorazione, programmando interventi di manutenzione ordinaria ;
- c) Le aree di lavorazione , programmando interventi di manutenzione ordinaria;

In particolare saranno verificati periodicamente, da un operatore incaricato dal Responsabile Tecnico dell'impianto , i seguenti presidi ambientali :

- Stato di degrado della pavimentazione del piazzale cementato ;
 - Stato di efficienza della rete di raccolta delle acque meteoriche con controllo della integrità delle caditoie, griglie, condotte e relativi pozzetti;
 - Verifica del funzionamento dell'impianto di depurazione;
 - Pulizia periodica del piazzale cementato con autospazzatrice;
 - Controllo sulla integrità delle recinzioni e sul corretto funzionamento dei cancelli.
- d) L'efficienza del processo , cercando di apportare continui miglioramenti sia in fase operativa che gestionale;
 - e) Lo stato della pavimentazioni, delle vasche , dei contenitori a tenuta delle reti fognarie .

In fase di chiusura dell'impianto di compostaggio sito nella zona PIP loc.tà Fiumicello del COMUNE DI TEORA (AV) e ripristino del sito, al fine di evitare un eventuale inquinamento ambientale, laddove risultasse necessario al momento della dismissione dell'impianto medesimo, si deve procedere in via preliminare alla individuazione delle fonti di inquinamento eseguendo un piano di caratterizzazione dell'area sulla base della storia di utilizzo del sito.

Considerato il tipo di attività di trattamento di rifiuti organici non pericolosi svolto dalla ditta, che viene realizzata all'interno di capannoni industriali adibiti al compostaggio con l'utilizzo dei necessari apprestamenti ambientali individuati dalla normativa di

settore, appare ipotizzabile, anche in considerazione della specifica classificazione dell'area secondo il vigente PRG comunale, in caso di dismissione dell'impianto di compostaggio la riconversione delle strutture con il loro utilizzo al servizio di altre attività produttive o di trattamento rifiuti autorizzate o di tipo industriale o artigianale.

Risulta difficilmente ipotizzabile, anche se non impossibile, una completa dismissione dell'area con il conseguente reinserimento naturalistico della stessa che la riporti alle condizioni originarie tipiche della zona.

Viene quindi qui considerata, perché ritenuta la più logica da attuare, l'ipotesi di una riconversione delle strutture esistenti e di progetto a servizio di altre attività produttive di tipo industriale, artigianale o agricolo.

Come detto, l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi mediante compostaggio viene svolta in capannoni industriali che poco si discostano da quelli utilizzati per altre normali attività produttive se non per gli impianti tecnologici specifici dell'attività quali gli impianti di insufflazione dell'aria nelle biocelle, gli impianti di aspirazione e trattamento delle arie esauste provenienti dalle lavorazioni. Le aree esterne ai capannoni, destinate alle operazioni di movimentazione e deposito di materiali e prodotti finiti, risultano impermeabilizzate e dotate di sistemi fognari di collettamento e raccolta delle acque meteoriche e di dilavamento dei piazzali.

Tutto ciò considerato va rilevato e messo in evidenza che il presente "Piano di ripristino" viene proposto in funzione dello stato normativo attuale, pertanto lo stesso dovrà essere valutato ed eventualmente aggiornato al momento dell'effettivo svolgimento delle operazioni di riconversione, per adeguarlo alle eventuali mutate condizioni normative, come pure dovrà essere valutato in funzione dell'effettiva nuova attività da realizzare all'interno delle strutture.

Il presente documento intende quindi individuare le linee guida operative da realizzarsi durante le operazioni di riconversione.

Sostanzialmente, si può individuare lo schema operativo che può essere attuato in caso di riconversione dell'attività distinguendo le seguenti diverse fasi:

1. Termine del conferimento di rifiuti all'impianto;
2. Svuotamento e pulizia delle strutture impiantistiche;
3. Smontaggio delle attrezzature tecnologiche;
4. Eventuali operazioni di ristrutturazione edilizia.

Più specificatamente:

1. Termine del conferimento di rifiuti all'impianto

Il conferimento di rifiuti organici all'impianto di compostaggio dovrà essere bloccato con sufficiente anticipo, rispetto alla naturale scadenza dell'autorizzazione all'esercizio, per permettere che tutti i rifiuti organici ritirati vengano correttamente compostati e

lavorati secondo lo schema di processo con le tempistiche previste dal processo produttivo e dalla normativa di settore.

2. 2. Svuotamento e pulizia delle strutture impiantistiche

Al termine delle operazioni di gestione dei rifiuti organici le strutture impiantistiche devono essere liberate da tutti i rifiuti presenti, risultanti dalle diverse lavorazioni, e dai prodotti finiti.

Il trattamento di tali rifiuti dovrà essere effettuato in linea con le normative ambientali vigenti, con il loro conferimento a soggetti autorizzati al recupero o allo smaltimento degli stessi, in funzione delle diverse tipologie di rifiuti presenti.

In particolare, ma le indicazioni possono non essere esaustive, i rifiuti da avviare al trattamento possono essere i rifiuti organici non completamente compostati, il sovrappeso risultante dalle operazioni di vagliatura del compost maturo, partite di compost fuori

specifica, percolati e/o acque meteoriche di dilavamento dei piazzali raccolte nelle vasche a servizio dell'impianto, olio lubrificante esausto e altri rifiuti di tipo metallico, carta, cartone, plastica etc.

Al termine delle operazioni di trattamento l'impianto deve essere liberato anche dai prodotti finiti come l'Ammendante Compostato di Qualità.

Durante questa fase dovranno essere eseguite anche quelle operazioni che riguardano la pulizia delle diverse sezioni impiantistiche come i piazzali di movimentazione mezzi e deposito materiali, le reti di raccolta dei percolati e delle acque meteoriche e/o di dilavamento piazzali e le vasche di raccolta.

In particolare per il sistema di captazione e raccolta dei percolati e delle acque meteoriche e/o dilavamento dei piazzali dovranno essere messe in atto opportune operazioni di pulizia e lavaggio, mediante idonee attrezzature (canl-jet), dei pozzetti di captazione, delle condotte e delle vasche di raccolta, per evitare che restino all'interno depositi di liquami. I reflui provenienti da tali operazioni di pulizia dovranno essere idoneamente trattati presso impianti autorizzati.

Anche l'impianto di depurazione fognario di realizzazione con il presente intervento dovrà essere bloccato una volta ultimato il trattamento dei reflui e bonificato dai rifiuti presenti prima di essere eventualmente smontato e dismesso.

3. 3. Smontaggio degli impianti tecnologici

Terminate le operazioni di pulizia delle diverse sezioni impiantistiche si potrà procedere alla dismissione degli impianti tecnologici (ventilatori, impianti di trattamento dell'aria, impianto di depurazione, impianti di vagliatura etc.) con il loro eventuale riutilizzo, se ancora efficienti, o la loro regolare demolizione con conferimento a soggetti autorizzati al trattamento.

4. 4. Eventuali operazioni di ristrutturazione edilizia

Una volta ultimate le operazioni di dismissione dell'impianto e, quindi, terminata l'attività di gestione rifiuti, si potrà procedere con le eventuali operazioni di ristrutturazione edilizia, nel caso le strutture siano fruibili per l'avvio di nuove attività al loro interno, o con interventi più incisivi di demolizione e ricostruzione per rendere le strutture funzionali alle nuove attività da svolgere, il tutto nel rispetto di permessi, visti e autorizzazioni rilasciate dalle autorità competenti.

Tutte le operazioni di dismissione e riconversione dell'attività dovranno essere effettuate nel rispetto sia delle normative ambientali ed in tema di sicurezza ed igiene del lavoro sia dei permessi e/o autorizzazioni rilasciate dalle autorità competenti.

11. Tabella riassuntiva degli impatti in presenza delle mitigazioni previste

Di seguito una tabella riassuntiva (Matrice) delle componenti ambientali interessate dai fattori di potenziale impatto in fase di esercizio dell'impianto (in presenza delle mitigazioni e delle procedure gestionali adottate) generati, a loro volta, dai fattori causali considerati; ciò allo scopo di individuarne indirettamente anche il collegamento fra fattori causali e le componenti ambientali stesse.

Si sono evidenziati in ordinata l'elenco dei fattori di potenziale impatto:

- Impatto visivo;
- Traffico veicolare indotto;
- Impatto acustico;
- Emissioni in atmosfera;
- Impatto sull'ambiente idrico, suolo e sottosuolo;

Si sono evidenziate invece in ascissa le componenti ambientali interessate:

- Atmosfera;
- Ambiente idrico;
- Suolo e sottosuolo;
- Vegetazione, flora e fauna;
- Ecosistemi antropici;
- Salute pubblica;
- Rumori;
- Paesaggio;

Ad ogni impatto è stato attribuito il seguente grado di significatività:

N	Nessuna significatività
B	Bassa significatività negativa
M	Media significatività negativa
A	Alta significatività negativa

FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO	COMPONENTI AMBIENTALI							
	ATMOSFERA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO E SOTTO+SUOLO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	ECOSISTEMI ANTROPICI	SALUTE PUBBLICA	RUMORE	PAESAGGIO
IMPATTO VISIVO	N	N	N	N	N	N	N	N
TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	N	N	N	N	B	B	B	N
IMPATTO ACUSTICO	B	N	N	N	N	N	B	N
EMISSIONI IN ATMOSFERA	B	N	N	N	B	B	B	N
IMPATTO SULL’AMBIENTE IDRICO, SUOLO E SOTTOSUOLO	N	B	N	N	N	N	B	N

12. Conclusioni

L’intervento proposto dalla Società Irpiniambiente S.p.A. nel Comune di Teora consiste nell’“Ammodernamento funzionale” dell’esistente Impianto di compostaggio dei rifiuti organici provenienti da raccolta differenziata finalizzata al recupero di materia sotto forma di fertilizzanti organici oppure di stabilizzarla al fine di ridurre gli impatti ambientali che si possono originare dal suo smaltimento definitivo in discarica.

L’impianto esistente è stato edificato nell’anno 2000 e rivolto ad una sperimentazione iniziale realizzato col sistema a biocelle del tipo dinamico poste all’esterno a maturazione accelerata costituite nello specifico con cassoni a tenuta stagna con insufflamento forzato.

L’area attualmente impegnata dall’impianto oggetto di intervento è di circa 7.600 mq.

Detto Impianto è autorizzato per un quantitativo annuo di 6.000 tonnellate giusta Autorizzazione della Provincia di Avellino n° 336 del 7 Gennaio 2015 rilasciata ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs 152/2006.

Il predetto impianto di compostaggio, per il mantenimento della lavorazione rispetto alle quantità già autorizzate, necessita di un ammodernamento delle metodologie di trattamento aerobico restando così nell’ambito delle indicazioni del Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come “Sistemi territoriali di Sviluppo” per gli impianti esistenti giusto art.12 della Legge Regionale n° 14 del 26 Maggio 2016 novellata con la Legge Regionale n° 38 del 23 Dicembre 2016.

L'impianto esistente è stato realizzato per il trattamento di una produzione annua di 6000 t, (CER 200108) comprensivo di strutturante per il 20% (CER 200201). La frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata (cod.200108) viene lavorato su un ciclo lavorativo settimanale di 6 giorni per 20t/die (CER 200108) e 10 t/die (CER 200201).

Pertanto l'ammodernamento dell'impianto che sarà realizzato, dovrà permettere il trattamento dell'intero quantitativo di organico già trattato ton/anno 6000 (CER 200108) oltre il quantitativo necessario di strutturante per circa il 50% (3000 t/anno) adeguando così l'ottimizzazione del processo aerobico, per cui il ciclo produttivo resterà immutato nel suo complesso.

L'impianto di compostaggio a seguito dell'intervento di Ammodernamento funzionale consente "il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità non superiore a 44 to/giorno nello specifico con capacità di rifiuto pari a 16.000 t/a ovvero .

L'ammodernamento funzionale troverà locazione nei lotti già occupati dell'impianto in essere per un'estensione totale di mq. 12.000 ottimizzando le aree di prossimità dello stesso impianto esistente con la realizzazione di nuovi capannoni nelle aree scoperte e disponibili accanto a quelli già interessati dall'impianto. Precisamente vengono edificate le aree già occupate dalle biocelle e quelle scoperte destinate a deposito di attrezzature ed automezzi dando continuità ed omogenizzazione del ciclo produttivo.

Le attività continueranno ad essere svolte in un sito idoneo all'esercizio, in quanto trattasi di area industriale secondo lo strumento urbanistico vigente.

Tutte le aree scoperte dei piazzali pertinenziali all'attività saranno idoneamente ed interamente pavimentate e impemeabilizzate.

L'impianto sarà dotato di idonea rete di convogliamento e smaltimento delle acque meteoriche: le acque meteoriche provenienti dalle coperture saranno convogliate direttamente in fogna comunale a servizio dell'area PIP, mentre le acque provenienti dai piazzali verranno inviate in idonea vasca di prima pioggia, a servizio dell'intera area industriale.

I reflui provenienti dal ciclo produttivo di trattamento dei rifiuti saranno convogliate nell'impianto di depurazione, realizzato all'interno della piattaforma di compostaggio, prima dell'immissione in fogna comunale.

Si evidenzia che l'impianto di compostaggio esistente è attualmente già munito di Autorizzazione allo scarico in Pubblica fognatura delle acque reflue del ciclo produttivo, che si allega alla presente (cifr ALL.05 e ALL.06).

Tale attività risulta concorde con le linee programmatiche dettate dalla Regione Campania che tendono ad incentivare la realizzazione di impianti di trattamento della frazione organica.

Dall'analisi progettuale emerge una progettazione attenta a limitare quanto più possibile i potenziali impatti sull'ambiente sia in fase di esercizio che di dismissione dell'impianto e ripristino del sito, al fine di evitare un eventuale inquinamento ambientale, laddove risultasse necessario al momento della dismissione dell'impianto medesimo.

In particolare:

- i piazzali e le strutture sono tutte progettate con particolare attenzione alla captazione di ogni eventuale sostanza in dispersione, sia liquida che solida che aeriforme, per la particolare configurabilità dei materiali costruttivi degli stessi, delle reti di captazione e convogliamento all'impianto di depurazione, che garantiscono la massima sicurezza e compatibilità del sito con le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti;

- l'impianto è stato realizzato secondo la normativa vigente e le tecnologie attuali nel settore della gestione dei rifiuti, sulla sicurezza degli impianti e degli operatori addetti all'opificio;
- le attività saranno svolte con particolare riferimento alle migliori tecnologie disponibili a costi non eccessivi (BAT): ciò consente di non individuare alternative possibili all'intervento proposto;
- Le misure di mitigazione adottate, in particolare, mirano a:
 - ridurre al minimo le emissioni in atmosfera, i rumori e le vibrazioni che scaturiscono dall'attività;
 - evitare il rischio di contaminazione di suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque sotterranee;
 - ridurre al minimo e razionalizzare i consumi;
 - evitare rischi per la salute dei cittadini e dei lavoratori.

La valutazione degli impatti ambientali derivanti dall'opera è stata effettuata attraverso modelli di previsione tenenti conto sia della situazione preesistente (Impianto di compostaggio esistente) che di quella indotta dall'esercizio dell'impianto. L'analisi ha mostrato che, complessivamente, l'opera apporta variazioni trascurabili alla situazione preesistente nonché una serie di impatti positivi per la collettività. L'analisi ha tenuto conto di tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate, valutando non solo le interferenze dirette ma anche quelle indirette e, inoltre, tenendo conto di tutti i possibili bersagli ambientali.

Sono stati analizzati tutti i vincoli imposti dalle pianificazioni di settore sia a livello regionale che locale.

I risultati dell'analisi ambientale hanno mostrato che:

- il contesto ambientale di inserimento risulta di buona qualità;
- da un punto di vista geo-litologico, il sito non è caratterizzato da particolari penalizzazioni;

L'impatto sulla qualità dell'aria è limitato: i provvedimenti progettuali e gestionali previsti sono tali da rendere trascurabile questo impatto..Si rimanda alla Relazione Tecnica Previsionale sulle emissioni in atmosfera, a firma dell'ing.Maselli

- l'impatto sull'ambiente idrico è limitato sia in fase di prelievo sia in fase di scarico (l'impianto di depurazione, a servizio dei reflui da percolato, garantirà il rispetto dei limiti di normativa);
- l'impatto sul suolo e sottosuolo è irrilevante viste le caratteristiche costruttive previste che evitano qualsiasi rischio di contaminazione degli stessi;
- l'impatto derivante dall'occupazione del suolo è da considerarsi nullo in quanto l'impianto ricade in zona idonea all'esercizio dell'attività;
- il rumore e le vibrazioni indotte sono nei limiti di ammissibilità delle emissioni ed immissioni nell'ambiente esterno. Si rimanda alla Relazione sull'Impatto Acustico redatta dall'ing. Carmine Iandolo.
- vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi non subiranno perturbazioni agli equilibri attuali, già condizionati dalla presenza antropica: la sostanziale stabilità dell'habitat naturale non avrà ripercussioni negative sulla maggior parte delle presenze faunistiche e vegetazionali;
- la salute pubblica non risentirà in alcun modo dell'intervento proposto né per problemi di peggioramento delle caratteristiche dell'aria, né per l'emanazione di rumori, vibrazioni e odori molesti, superiori ai limiti stabiliti dalla normativa;

- durante la fase di esercizio sono previste campagne di monitoraggio che permetteranno di tenere sotto controllo l’evoluzione della situazione ambientale ed eventualmente apportare modifiche costruttive o procedurali in funzione di essa;
- l’impatto sul traffico veicolare è trascurabile essendo l’area ben localizzata e facilmente raggiungibile senza attraversare il centro urbano.

Dalle valutazioni effettuate nel presente Studio Preliminare Ambientale si può concludere che l’intervento, nel sito indicato e con le modalità proposte, nel computo globale delle interferenze positive e negative:

- è concorde con le linee programmatiche sia su scala vasta che su scala locale;
- non crea impatti negativi sul territorio dal punto di vista della salvaguardia ambientale;
- influisce positivamente sulla comunità poiché a garanzia di un corretto trattamento di recupero e smaltimento di rifiuti;
- influisce positivamente sull’occupazione e sullo sviluppo socioeconomico del territorio.

Anche se non direttamente connesso con l’aspetto ambientale, assolutamente non trascurabile è la valutazione del ritorno occupazionale che l’attività produrrebbe, sia direttamente come addetti all’impianto (7 addetti) sia come indotto ad esso connesso, nel territorio comunale. si prevede infatti un incremento occupazione di 7 unità rispetto all’attuale assetto.

Sulla base dell’analisi dell’intervento come previsto in fase progettuale, nonché sulla base della definizione delle caratteristiche ambientali del sito e dell’individuazione degli impatti su di essi derivanti, si può concludere che la realizzazione dello stabilimento non genererà impatti significativi.

La trasformazione del lotto ben si inserisce, come ampiamente detto, in un contesto produttivo individuato anche nel vigente PRG.

Si ritiene che l’impianto di compostaggio a frazione umida, che la società IRPINIAMBIENTE SPA intende ammodernare e nel contempo incrementare il quantitativo di organico trattato dagli attuali ton/anno 6000 a a 16.000 t/a, sia ambientalmente compatibile e si propone quindi l’esclusione dalla procedura di “Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)” di cui alle vigenti norme.

- ▶ ALL.01 Decreto Dirigenziale Regione Campania n.54 del 24.05.2004 - Autorizzazione provvisoria alle emissioni in atmosfera per attività a Ridotto Inquinamento Atmosferico (Compostaggio Rifiuti)
- ▶ ALL.02 Provincia di Avellino - Voltura Registro provinciale dei Recuperatori da Av2 Ecosistema Spa a Irpiniambiente spa per 6000 t/a - Prot. n. 34282 del 23.05.2011
- ▶ ALL.03 Certificato di Prevenzione Incendi Pro.n. 7147 del 09.07.2012 – Assetto attuale
- ▶ ALL.04 Parere dell' Autorità di Bacino della Puglia del 17.04.2013
- ▶ ALL.05 Comune di Teora (AV) – Autorizzazione allo scarico di acque Reflue prot. n. 4253 del 25.07.2013
- ▶ ALL.06 ATO Calore Irpino - Autorizzazione allo scarico in Pubblica fognatura delle acque reflue del ciclo produttivo .Prot. 5367 del 23.09.2013
- ▶ ALL.07 Autorizzazione della Provincia di Avellino n° 336 del 7 Gennaio 2015 rilasciata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006.
- ▶ ALL.08 Certificato di Destinazione Urbanistica del 14/06/2018
- ▶ Progetto definitivo di "Ammodernamento Funzionale dell'Impianto di Compostaggio di Teora

Per maggiori dettagli ed approfondimenti tecnici, si rimanda al Progetto definitivo di "Ammodernamento Funzionale dell'Impianto di Compostaggio di Teora" redatto dall'Ufficio Tecnico di Irpiniambiente spa, composto dai seguenti elaborati documentali e grafici:

- TAV.0 Elenco Elaborati
- TAV.1 Relazione Generale
- TAV.2 Relazioni Tecniche e Relazioni Specialistiche
- TAV.3 Relazione Geologica ed Idrologica
- TAV.4 Inserimento Urbanistico
- TAV.5.01A Inquadramento Territoriale ed Urbanistico
- TAV.5.01B Inquadramento area di intervento ed opere di progetto
- TAV.5.02 Planimetria Stato di Fatto e schema Sezione
- TAV.5.03 Planimetria Generale Lay-out di Progetto
- TAV.5.04 Planimetria delle Coperture Stato di Progetto
- TAV.5.05 Sezioni Impianto
- TAV.5.06 Prospetti Impianto
- TAV.5.07 Planimetria Drenaggio Percolato ed Acque Bianche
- TAV.5.08 Planimetria Impianto Aspirazione e Trattamento Aria
- TAV.5.09A Particolari Costruttivi Biotunnel
- TAV.5.09B Particolari Costruttivi Biofiltro
- TAV.6 Impianto di depurazione

IRPINIAMBIENTE SPA

- TAV.6.01 Relazione Tecnica Generale
- TAV.6.02 Relazione Specialistica di Processo
- TAV.6.03 Impianto elettrico depuratore: Schemi Elettrici
- TAV.6.04 Pianta impianto di depurazione
- TAV.6.05 Sezioni impianto di depurazione
- TAV.6.06 Opere civili manufatti per trattamento
- TAV.6.07 Manufatto cabina elettrica
- TAV.6.08 Schema impianti e collegamenti
- TAV.6.09 Schema a Blocchi P. & id
- TAV.6.10 Linea Percolato profilo longitudinale
- TAV.6.11 Particolari costruttivi abaco pozzetti
- TAV.7 Relazione Tecnica Impianti
- TAV.8 Capitolato Speciale d'Appalto
- TAV.9 Elenco Prezzi Unitari ed Analisi Nuovi Prezzi
- TAV.10 Computo metrico estimativo
- TAV.11 Documento Contenenente le Prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza
- TAV.12 Quadro Economico Generale
- TAV.13 Cronoprogramma dei lavori

► Relazioni Specialistiche

Per maggiori dettagli ed approfondimenti tecnici relativi alla Valutazione dell'Impatto acustico e delle Emissioni in atmosfera, si rimanda alle seguenti relazioni specialistiche:

- Relazione di Impatto Acustico Previsionale, a firma del tecnico competente in acustica ambientale Dott. Ing. Carmine Iandolo
- Relazione Tecnica Previsionale sulle Emissioni in atmosfera, a firma dell'ing. Maselli

► Dati territoriali georiferiti

ALL.01

Decreto Dirigenziale Regione Campania n.54 del 24.05.2004 - Autorizzazione provvisoria alle emissioni in atmosfera per attività a Ridotto Inquinamento Atmosferico (Compostaggio Rifiuti)



Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente,
disinquinamento, protezione civile

COORDINATORE

Avv. Lupacchini Mario

DIRIGENTE SETTORE

Dr. Vegliante Guido

DIRIGENTE DEL SERVIZIO

P.L. Marrone Orazio

RESP. DI PROCEDIMENTO/MISURA

Dott.ssa Dattoli Rosanna

DECRETO N°	DEL	A.G.C.	SETTORE	SERVIZIO	SEZIONE
54	24/05/2004	5	4	2	0

Oggetto:

D.P.R. 25/7/1991 - art. 4, comma 1, ex D.P.R. 203/1988 - art.6. Autorizzazione provvisoria alle emissioni in atmosfera per attività a Ridotto Inquinamento Atmosferico (Compostaggio rifiuti). Ditta AV2 Ecosistema S.p.A. (attuale legale rappresentante l'ing. Sirignano Vincenzo) con sede legale in Ariano Irpino al corso Europa ed insediamento produttivo nell'Area PIP, c.da Fiumicello del Comune di TEORA (AV)

Data registrazione	_____
Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	_____
Data dell'invio al B.U.R.C.	_____
Data dell'invio al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio	_____
Data dell'invio al settore Sistemi Informativi	_____



Giunta Regionale della Campania

OGGETTO: D.P.R. 25/7/1991 - art. 4, comma 1, ex D.P.R. 203/1988 - art.6. Autorizzazione provvisoria alle emissioni in atmosfera per attività a Ridotto Inquinamento Atmosferico(Compostaggio rifiuti) . Ditta AV2 Ecosistema S.p.A. (attuale legale rappresentante l'Ing. Sirignano Vincenzo) con sede legale in Ariano Irpino al corso Europa ed in sedimento produttivo nell'Area PIP, c.da Fiumicello del Comune di TEORA (AV)

PREMESSO:

CHE, ai sensi del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 203, recante norme in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici inquinanti ed in materia di inquinamento prodotto da impianti industriali, è attribuita alle competenze delle regioni il rilascio dell'autorizzazione per le emissioni in atmosfera provenienti da stabilimenti industriali o di altri impianti fissi per usi industriali o di pubblica utilità;

CHE, con successivo D.P.C.M. del 21 luglio 1989, è stato emanato un atto di indirizzo e coordinamento alle regioni, ai sensi dell'art. 9 della L. 349/86, per l'attuazione e l'interpretazione del D.P.R. 203/88;

CHE, con D.M. del 12 luglio 1990, sono state emanate le linee guida per il contenimento delle emissioni inquinanti degli impianti industriali e sono stati fissati i valori minimi di emissione;

CHE con successivo D.P.R. del 25 luglio 1991 sono state emanate modifiche dell'atto di indirizzo e coordinamento in materia di emissioni poco significativa e di attività a ridotto inquinamento atmosferico;

CHE, con deliberazione di Giunta Regionale n. 4102 del 5 agosto 1992, la Regione Campania ha provveduto, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 203/88, a fissare i valori di emissione in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile;

CHE, con deliberazione di Giunta regionale n. 286 del 19 gennaio 2001 è stato approvato il disciplinare tecnico - amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni e pareri di competenza regionale in materia di emissioni in atmosfera;

CHE, con istanza, acquisita da questo Settore al n. 350483 del 9/07/2003, la ditta AV2 ECOSISTEMA S.p.A. (attuale legale rappresentante l'ing. Sirignano Vincenzo), con sede legale in Ariano Irpino al corso Europa, ha chiesto l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi del D.P.R. 25 luglio 1991 - art. 4, comma 1, ex D.P.R. 203/88 art. 6, per gli impianti utilizzati per l'attività di compostaggio rifiuti urbani non pericolosi derivati da raccolta differenziata, ubicati nell'Area PIP, c.da Fiumicello del Comune di Teora;

CHE all'istanza è allegata relazione tecnica - a firma del dr. Giuseppe Bosco iscritto all'Ordine dei Chimici della Campania al n. 555 - in cui sono indicati:



Giunta Regionale della Campania

- ciclo produttivo;
- tecnologie adottate per prevenire l'inquinamento;
- qualità e quantità delle emissioni.

CHE con nota successiva acquisita da questo Settore il 10/12/2003 con il prot. n.767117 la ditta AV2 Ecosistema S.p.A. ha inviato la documentazione integrativa, richiesta da questo Ufficio, necessaria per il completamento delle procedure istruttorie .

CONSIDERATO:

CHE i limiti cui riferirsi sono quelli approvati dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 4102 del 5/8/92, e, per quanto non contenuto in essa, sono i valori minimi contenuti nel Decreto del Ministro dell'Ambiente del 12/7/90;

CHE il Comune di Teora ha espresso il richiesto parere ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 203/88, acquisito da questo Settore in data 30/10/2003 con il prot. n.639166.

VISTO il D.P.R. n.203 del 24 maggio 1988 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il D.P.C.M. del 21 luglio 1989;

VISTO il D. M. del 12 luglio 1990;

VISTO il D.P.R. del 25 luglio 1991;

VISTA la D.G.R. n. 4102 del 5 agosto 1992 ;

VISTA la L. 21 gennaio 1994, n. 61;

VISTA la D.G.R. n. 4536 del 29 giugno 1994;

VISTA la L.R. n. 10 del 29 luglio 1998;

VISTA la D.G.R. n. 3466 del 3 giugno 2000;

VISTA la D.G.R. n. 4447 del 1 settembre 2000;

VISTA la D.G.R. n. 286 del 19 gennaio 2001.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore nonché dell'attestazione di regolarità della stessa resa da parte del Dirigente del Servizio 02,

DECRETA

1) di ritenere la premessa parte integrante del presente atto;

2) di rilasciare l'autorizzazione in via provvisoria alla Ditta AV2 Ecosistema S.p.A. (attuale legale rappresentante l'Ing. Sirignano Vincenzo) con sede legale in Ariano Irpino al corso Europa , esercente l'attività di compostaggio rifiuti urbani non pericolosi derivanti da raccolta differenziata , con sede dell'impianto in Area PIP, c.da Fiumicello nel Comune di Teora che ha dichiarato di effettuare emissioni a ridotto inquinamento atmosferico ai sensi del D.P.R. 25/7/1991 - art. 4, comma 1, con relazione tecnica a firma del dr. Giuseppe Bosco



Giunta Regionale della Campania

iscritto all'Ordine dei Chimici della Campania al n.555, che ha validità fino alla data di emissione di quella definitiva;

3) di rilasciare l'autorizzazione sulla scorta dei dati di emissione , comunicati dalla ditta AV2 Ecosistema S.p.A. , valutati da questo Settore che di seguito si riportano;





Giunta Regionale della Campania

Valori stimati	Punti di emissione					
	E1		E2		E3	
Altezza dal piano di campagna (m)	6		6		6	
Altezza dal colono dei tetti (m)	2		2		2	
Sezione allo sbocco (m ²)	0,126		0,126		0,126	
Temperatura allo sbocco (°C)	28		26		31	
Portata (m ³ /h) normalizzata	381		626		508	
Velocità allo sbocco (m/s)	0,84		1,38		1,12	
Provenienza emissioni	Conferimento, deposito, 1 ^a triturazione di rifiuti organici, miscelazione con rifiuti lignei pretriturati, 2 ^a triturazione e caricamento biocella.		Biossidazione dei rifiuti in n.12 biocelle chiuse ermeticamente.		Maturazione dei materiali compostabili dopo la biossidazione.	
Sistema di abbattimento	- n.4 cicloni; - biofiltro a corpi di riempimento.		- n.2 cicloni; - n.1 biofiltro a corpi di riempimento.		- n.4 cicloni; - n.4 biofiltri a corpi di riempimento.	
Leggibanti	Concentr. (mg/Nm ³)	Flusso di massa (g/h)	Concentr. (mg/Nm ³)	Flusso di massa (g/h)	Concentr. (mg/Nm ³)	Flusso di massa (g/h)
Polveri	6,4	2,4	2,4	1,5	6,1	3,1
Ammoniaca (NH ₃)	0,3	1,14			0,1	0,05
S.O.V. (tab. D del D.M. 12/7/90)	Idrocarburi, alcoli, ammine, aldeidi e chetoni a basso peso molecolare	2,2	0,84			
	aldeidi, chetoni ed acidi carbonilici a basso peso molecolare			1,2	0,75	
	alcoli, ammine, aldeidi e chetoni a basso peso molecolare					0,9
Ossidi di azoto (NOx)			0,8	0,5		
Ossidi di zolfo (SOx)			0,2	0,13		



Giunta Regionale della Campania

Emissioni diffuse:

Ea = triturazione e miscelazione dei rifiuti di natura lignea - cartulosica;

Eb = vibrovagliatura dei materiali compostati.

Entrambe le fasi sono protette: il trituratore, il vibrovagliatore e i nastri trasportatori sono incapsulati in modo da ottenere tenuta ermetica delle polveri.

4) la ditta AV2 Ecosistema S.p.A è obbligata a tenere in manutenzione gli impianti allo scopo di evitare inquinanti immissi in atmosfera superiori ai limiti consentiti così come previsto dalla normativa statale e regionale;

5) che i rifiuti non pericolosi sottoposti al procedimento di recupero siano conformi per tipologia, provenienza, caratteristiche ed attività di recupero a quanto stabilito dal suballegato I, allegato I del D.M. Ambiente 5/2/1998;

6) la ditta AV2 Ecosistema S.p.A è obbligata all'adozione, sempre e comunque, delle più appropriate misure in materia di prevenzione e/o riduzione dell'inquinamento atmosferico;

7) la ditta AV2 Ecosistema S.p.A ha l'obbligo di comunicare a questo Settore eventuali modifiche sostanziali che comportino variazioni qualitative e/o quantitative delle emissioni in atmosfera, ovvero in caso di trasferimento dell'impianto in altro sito, provvedendo a richiedere l'adeguata preventiva autorizzazione;

8) di fissare a carico della ditta AV2 Ecosistema S.p.A la periodicità dei controlli sulle emissioni ogni anno durante il normale esercizio, con l'obbligo di comunicare ai medesimi organismi di cui ai punti 9 e 10, almeno 30 giorni prima, la data di effettuazione degli stessi, nonché gli esiti;

9) di demandare all'A.R.P.A.C., per l'esercizio delle competenze di vigilanza e controllo di cui all'art. 5 della L.R. n. 10/98 e all'Amministrazione Provinciale di Avellino, per gli ulteriori compiti di vigilanza e controllo previsti dalla L. 61/94, il controllo delle emissioni prodotte dagli impianti della ditta AV2 Ecosistema S.p.A;

10) le risultanze dei controlli dovranno essere trasmesse a questo Settore Regionale, corredate con proposta di, eventuale, attivazione delle procedure sanzionatorie previste dal D.P.R. n. 203/88, art. 10, così come regolamentate con deliberazioni di Giunta Regionale n. 2473/97, al fine, subordinatamente al positivo esito dai controlli, di provvedere al rilascio dell'autorizzazione definitiva;

11) il presente provvedimento è rilasciato ai soli fini delle emissioni in atmosfera; è fatto salvo ogni altro adempimento o autorizzazione cui la ditta è tenuta per legge;

12) di trasmettere il presente atto all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile ;



Giunta Regionale della Campania

13) di inviare, copia del presente Decreto alla Ditta AV2 Ecosistema S.p.A, al Sindaco del Comune di Teora, all'Amministrazione Provinciale di Avellino, all'A.S.L. AV/1 di Ariano Irpino e all'A.R.P.A.C.;

14) di inviare alla Segreteria di Giunta, al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Il Dirigente del Settore
(Dr. Guido Vegliante)



Ammodernamento Funzionale dell'Impianto di Compostaggio rifiuti organici frazione umida – Comune di Teora (AV)
IRPINIAMBIENTE SPA

ALL.02

Provincia di Avellino - Voltura Registro provinciale dei Recuperatori da Av2 Ecosistema Spa a Irpiniambiente
spa per 6000 t/a - Prot. n. 34282 del 23.05.2011



Provincia di Avellino

SETTORE AMBIENTE

SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE

ALL. I

Prot. n° 34282 Del 23 05 11

Raccomandata RR

Alla Ditta
IRPINIAMBIENTE SpA
Via Cannaviello 57
83100 Avellino

OGGETTO: D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 4 – art. 36 co.33 e succ. e 47 – IRPINIAMBIENTE SpA con impianto sito in Teora alla Via Fiumicello Zona P.I.P.

Con riferimento alle note acquisite ai nn° 14528 del 02.03.2011 e 24548 del 11.04.2011, con cui si trasmette la documentazione prevista dall'ex art.10 del D.M. 05.02.98 relativa ai requisiti soggettivi riferiti alla rappresentanza legale di codesta Società

si prende atto che

- la Responsabilità Legale di codesta Società, denominata IRPINIAMBIENTE SpA, è in capo a Russo Francesco, nato a S. Antonio Abate il 01.04.1941 e residente a Roma alla Via Cechov 3, con C.F. RSS FNC 41D011300U;
- la predetta Società ha P.IVA 02626510644 e REA 171502;
- la sede legale della Società risulta essere Piazza Libertà I di Avellino e la sede operativa in Via Cannaviello 57 di Avellino.

Alla luce di quanto sopra,

si voltura

l'iscrizione, intestata ad Av2 Ecosistema SpA, alla "IRPINIAMBIENTE SpA" al n°40 del registro provinciale dei recuperi per i quantitativi ed i CER già autorizzati come sintetizzato (per codici, quantità, messa in riserva ed attività) nella scheda allegata, con validità fino al **05.01.2015** e per una quantità totale annua di rifiuti conferibili presso l'impianto di che trattasi di **6.000 t/a**;

Resta a cura di codesta società far pervenire, prima della prosecuzione dell'attività, ogni altro atto, tenuto per legge, idoneamente volturato.

Si fa presente infine che:

- a) la seguente comunicazione avviene ai soli fini dell'iscrizione al registro provinciale dei recuperi, fatta salva ogni altra formalità o autorizzazione cui la ditta sia tenuta in forza di altra norma;
- b) ai sensi dell'art.1 del Decreto del Ministero dell'Ambiente n° 350 del 21.07.98, codesta Società è tenuta a versare annualmente a quest'Amministrazione su ccp n° 14722839, entro il 30 aprile di ciascun anno successivo, con le modalità previste dall'art.2 dello stesso Decreto, la somma di € **258,23** quale diritto d'iscrizione annuale per le attività di recupero corrispondenti alla classe 4, in relazione alla quantità annua di rifiuti trattati, precisando che l'iscrizione è sospesa in caso di mancato versamento.

Il Resp. Del Servizio

dr.ssa Maura Della Sala

M. Della Sala

Il Dirigente

Ing. Fernando Capone

F. Capone

SERVIZIO AMBIENTE

C.so Vittorio Emanuele 42 – 83100 AVELLINO

tel. 0825 790402 - 0825 790401

fax: 0825 790467 - e-mail: mdellasala@provincia.avellino.it

ALL.03

Certificato di Prevenzione Incendi Pro.n. 7147 del 09.07.2012 – Assetto attuale



Ministero dell'Interno

Prot. n°
108/59

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO di AVELLINO

Area "Prevenzione Incendi e Polizia Giudiziaria" - Settore "Prevenzione Incendi"

Indirizzo: S.S. 7bis - angolo via Zigarelli - Avellino, Telefono: 0825 709103-112-114, Fax: 0825 709103

PEC: com.prev.avellino@cert.vigilfuoco.it

Orari di apertura al pubblico: martedì-giovedì-venerdì: ore 9.00-12.00; lunedì-mercoledì: ore 15.00-17.00

Attestazione di rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi e di sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio - Certificato di prevenzione incendi -

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
COM-AV

REGISTRO UFFICIALE - USCITA

Prot. n. 00007147 del 09-07-2012

Spett.le

Irpiniambiente S.p.A.

Via Cannaviello (pal. Sarno)

AVELLINO

IRPINIAMBIENTE SPA

12 LUG. 2012

PROT. N.

9431

Oggetto: Ditta: Irpiniambiente S.p.A.

sita nel comune di Teora in C.da Fiumicello

Segnalazione Certificata n. 5047 del 11.05.2012, relativa alle attività individuate nella categoria C ai punti 36 / 37 dell'allegato I al D.P.R. n° 151/2011.

Visita tecnica di controllo.

Con riferimento all'oggetto,

visi i progetti approvati con nota prot. n78 del 24.02.2005 e n.4647 del 08.04.2010;

visto l'esito del verbale di sopralluogo effettuato dal responsabile dell'istruttoria tecnica in data 11.06.2012,

esaminata la documentazione allegata alla SCIA di cui all'oggetto,

si attesta, ai sensi dell' art. 4 comma 3 del D.P.R. 151/2011, il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi e la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

Si rammentano gli obblighi connessi con l'esercizio dell'attività indicati nelle regole tecniche di prevenzione incendi, nella documentazione progettuale in atti, negli eventuali pareri del Comando e, ove applicabili, nel D.lgs. 81/2008 e s.m.i. (limitatamente agli aspetti antincendio) nonché nell'art. 6 del D.P.R. 151/2011.

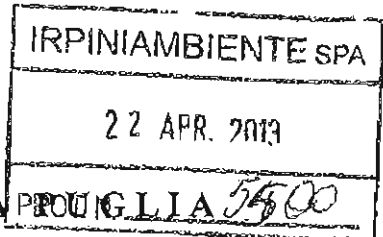
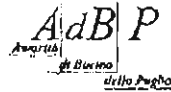
Il responsabile dell'istruttoria tecnica
Ing. Diego CERRONE



Il Comandante Provinciale
(Dott. Ing. Alessio BARBARULO)

ALL.04

Parere dell' Autorità di Bacino della Puglia del 17.04.2013



AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19

C/o INNOVA PUGLIA S.P.A - (EX TECNOPOLIS CSATA)
Str. Prov. per Casamassima Km 3 - 70010 Valenzano - Bari
tel. 080 4670209 / 567 - fax. 080 4670376 - C.F. 93289020724
www.adb.puglia.it e-mail: segreteria@adb.puglia.it

Autorità di Bacino della Puglia
AOO Protocollo Generale
USCITA - 17/04/2013 09:13 - 0005316
PROTOCOLLO:

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE
DISINQUINAMENTO, PROTEZIONE CIVILE
SETTORE PROVINCIALE AVELLINO
CENTRO DIREZIONALE
COLLINA LIGUORINI
83100 AVELLINO
FAX 0825/765469

COMUNE DI TEORA
UFFICIO DEL SINDACO
LARGO EUROPA N. 1
83056 - TEORA (AV)
FAX 0827/51198

SOCIETÀ IRPINIAMBIENTE SPA
PIAZZA LIBERTÀ 1
83100 AVELLINO

Oggetto: *D.Lgs 152/2006 artt. 208 e 269. Richiesta di rilascio dell'autorizzazione unica per l'approvazione del progetto dell'impianto di compostaggio di rifiuti organici ubicato nel comune di Teora (AV) zona PIP. Ditta Irpinia ambiente SpA.*

Facendo seguito alla nota di questo Ufficio n. 631 del 15/1/2013, trasmessa a codesta Area Regionale e agli altri Enti in indirizzo, nell'ambito della Conferenza dei Servizi per il progetto di in oggetto e in particolare in vista della riunione del 17 gennaio u.s., si fa presente quanto segue.

La Società Irpinia Ambiente con nota 4210 del 03/04/2013, acquisita al protocollo n. 4684 del 04/04/2013, ha trasmesso gli atti integrativi e in particolare la cartografia in scala 1:10.000 con l'ubicazione dell'area oggetto dell'intervento rispetto ai vincoli del PAI. Dall'esame di detta documentazione si è rilevato che l'area di interesse non interferisce con aree perimetrate nel PAI, approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30/11/2005, sia per l'assetto geomorfologico che per l'assetto idraulico, ragione per cui non risulta necessario il parere di questa Autorità nell'ambito del procedimento autorizzativo in oggetto.

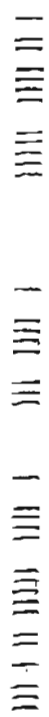
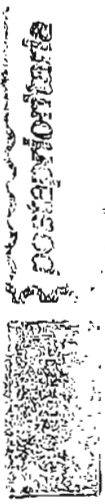
Si chiede che la presente nota venga messa agli atti della prossima riunione della Conferenza di Servizi e che gli stessi siano poi rimandati da codesta Regione a questa AdB.

Responsabile del procedimento
Dott.ssa Giulia Cccaro
0804670611

Stampa circolare dell'Autorità di Bacino della Puglia con firma del Segretario Generale, Ing. Antonio Rosario Di Santo.

Adb P
Autorità di Bacino della Puglia

AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA
c/o Innovapuglia SpA ex Tecnopolis Casale
Str. Prov. per Casamassima Km. 9
70010 VALENZANO (BA)



ALL.05

Comune di Teora (AV) – Autorizzazione allo scarico di acque Reflue prot. n. 4253 del 25.07.2013

COMUNE DI TEORA

Prov. di AVELLINO

Ufficio Tecnico

Prot. 04253

Teora, 25.07.2013

All'ATO
Casa della Cultura "Victor Hugo"
Via Seminario
83100 Avellino
Fax 0825/768815

e p.c. a Irpiniambiente spa
Via Cannaviello, 57
83100 Avellino

Oggetto: Autorizzazione allo scarico di acque reflue.

Il Responsabile del servizio

- **VISTA** la nota in data 24.07.2013, qui acquisita al protocollo 4207, prodotta dal Direttore Generale di A.T.O. Ambito Territoriale Ottimale Campania, dott. Carlo Tedeschi con la quale nel richiamare la richiesta di autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura effettuata dalla ditta "Irpiniambiente spa", acquisita agli atti di quella A.A.T.O. in data 22.11.2012 al prot. n. 4693 da parte del sig. Francesco RUSSO, in qualità di legale rappresentante della stessa, in relazione alle acque reflue scaricate dalla attività di compostaggio in località Fiumicello, in agro del Comune di Teora ed al fine di consentire il rilascio della autorizzazione, richiedeva il parere tecnico di accettabilità allo scarico rilasciato dal gestore della rete fognaria e del servizio di depurazione,
con la presente, esprime il proprio parere tecnico favorevole di accettabilità allo scarico nel depuratore comunale in località Fiumicello delle acque reflue provenienti dall'esercizio delle attività dell'impianto di compostaggio.

Tanto si rilascia su richiesta della parte per uso consentito.

Il Responsabile del servizio
Arch. Nicola Guarino



ALL.06

ATO Calore Irpino - Autorizzazione allo scarico in Pubblica fognatura delle acque reflue del ciclo produttivo
.Prot. 5367 del 23.09.2013

A.A.T.O. Calore Irpino
Prot.0005367 - 23.09.2013
CAT. VI CLASSE 9 PARTENZA



Spett.le Ufficio Tecnico Comunale
Comune di TEORA
Largo Europa, 1
83056 - Teora (AV)

Spett.le IRPINIAMBIENTE SpA
Via Fiumicello
83056 - Teora (AV)

Oggetto: Autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura ai sensi art. 124 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. -
Ditta "IRPINIAMBIENTE SpA" - Legale Rappresentante Sig. Francesco Russo
Via Fiumicello - 83056 - Teora (AV)
Dati Catastali: Foglio 2, P.IIa 482, 503, 819, 821, 823, 832, 829, 834.
prot.n.4693 del 22/11/2012; rif. prat. 825

In riferimento alla richiesta presentata dalla Ditta "Irpiniambiente SpA", nella persona del Legale Rappresentante Sig. Francesco Russo, con prot.n.4693 del 22/11/2012, per ottenere l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue provenienti dall'impianto sito nel Comune di Teora (AV) alla Via Fiumicello,

Considerato che l'istanza è tesa all'ottenimento dell'autorizzazione, ai sensi del Decreto Legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii., allo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue del ciclo produttivo, dei servizi igienici, per un volume annuo di 8.330,40mc;

Visto l'art. 124 comma 7 del D.Lgs. 152/2006 che attribuisce alle Autorità di Ambito il rilascio delle autorizzazioni allo scarico in pubblica fognatura.

Vista la relazione tecnica asseverata prodotta dall'Ing. Carmine Iandolo, la cui asseverazione si allega alla presente a formarne parte integrante;

Visto il parere tecnico di accettabilità dello scarico rilasciato, dall'attuale gestore del servizio di fognatura e depurazione (Comune di Teora) - a firma del Responsabile del servizio Arch. Nicola Guarino, protocollo n. 04253 del 25/07/2013 assunto al prot.AATO al num.5042 del 09/09/2013 (che si allega alla presente a formarne parte integrante);

Visto il Decreto Legislativo n° 152 del 2006 e ss.mm.ii.;

Visto il Regolamento per autorizzazioni agli scarichi di acque reflue in pubbliche fognature, approvato dal CdA dell'Autorità d'Ambito con deliberazione n. 63 del 16/11/2012;



Visto l'art. 10 del DPR 59/2013;

SI AUTORIZZA

la Ditta "Irpiniambiente SpA", nella persona del Legale Rappresentante Sig. Francesco Russo, con sede operativa in Teora (AV) alla Via Fiumicello allo scarico delle acque reflue industriali, prodotte dal ciclo lavorativo della predetta società, nella pubblica fognatura per *la quantità annua di mc 8.330,40mc.*

La presente autorizzazione ha durata di quattro anni dalla data di emissione.

E' fatto obbligo al titolare dell'azienda di richiedere nuova autorizzazione allo scarico nel caso subentrino variazioni delle condizioni dell'autorizzazione vigente.

Un anno prima della scadenza deve essere chiesto il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico.

Lo scarico può essere provvisoriamente mantenuto in funzione nel rispetto delle prescrizioni contenute nella precedente autorizzazione, fino all'adozione di un nuovo provvedimento, se la domanda di rinnovo è stata tempestivamente presentata.

Per gli scarichi contenenti sostanze pericolose di cui all'articolo 108, il rinnovo deve essere concesso in modo espresso entro e non oltre sei mesi dalla data di scadenza; trascorso inutilmente tale termine, lo scarico dovrà cessare immediatamente.

Il gestore è tenuto ad effettuare i controlli periodici così come previsto dal Regolamento per le autorizzazioni agli scarichi e comunicarne tempestivamente gli esiti a questa AATO.

Il Funzionario Responsabile
Ing. Stefano Spiniello



ALL.07

Autorizzazione della Provincia di Avellino n° 336 del 7 Gennaio 2015 rilasciata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs
152/2006.



Provincia di Avellino

Settore Ecostenibilità: opere e grandi infrastrutture – Attività Agricole e ittico-venatorie
Servizio Tutela Ambientale

Rif. Archivio AUA n° 120

Prot. Gen. n. 336 del 11/01/2015

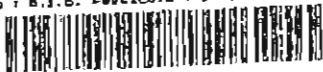
Allegati n. 1

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2015. 0014387 12/01/2015 12,49
MIL. PROVINCIA DI AVELLINO

Ass. 520514 UOD Autorizzazioni ambientali ...

Classifica: B.I.B. Emendato 9 del 2014



AVELLINO

Alla Società Ipiniamambiente spa
Via Cannaviello, 57

PEC: posta@pec-icipiniamambiente.it
83100 AVELLINO

Al SUAP del Comune di Teora
Via Largo Europa

PEC: comune.teora@asmepec.it
83056 Teora (AV)

e.p.c.

Al P.A.R.P.A.C. Dipartimento Provinciale di Avellino
Via Circumvallazione, 162

PEC: appiedipartimentovalellino@ipcert.postecci.it
83100 Avellino

Alla Regione Campania - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali
Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema

U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti - Avellino
Centro Direzionale - Collina Liguorini -

PEC: direzione14@pec.regione.campania.it
83100 Avellino

Al PATO Calore Irpino
Via Seminario - Palazzo U. Hugo

PEC: patocaloreirpino@ippec.it
83100 Avellino (AV)

Al PASL Avellino - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica
Via Circumvallazione, 77

PEC: direzionedipartimentoprevenzionis@pec.asl.avellino.it
83100 Avellino

Oggetto: Istanza della società Irpinambiente di rinnovo dell'iscrizione al n° 40 del registro provinciale dei recuperatori ai sensi dell'art. 216 del d. lgs. 152/2006 e s.m.i. Impianto di compostaggio ubicato in via Fiumiciello del Comune di Teora (AV).

Premesso che:

- con nota di questa Provincia n° 34282 del 23/05/2011 veniva comunicata l'iscrizione della società di cui all'oggetto al n° 40 del registro provinciale delle imprese che esercitano attività di recupero rifiuti non pericolosi per un quantitativo annuo di rifiuti trattati pari a 6.000 t/a, con validità fino al 05/01/2015;
- con nota n° 1235 del 03/03/2014 il SUAP del Comune di Teora trasmetteva l'istanza di Autorizzazione Unica Ambientale (ex DPR 59/2013) della società Irpinambiente spa resa, in relazione all'impianto di cui all'oggetto, alla valutazione dell'impatto acustico (ex L. 447/1995) e all'assorbimento dei seguenti titoli abilitativi vigenti:
 - o autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura rilasciata dall'ATO Calore Irpino con provvedimento n° 4963 del 22/11/2013;
 - o autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ex art. 216 del d. lgs. 152/2006) rilasciata dalla Regione Campania con D.D. n° 54 del 24/05/2004 come volutato con D.D. n° 279 del 27/02/2014;
 - o iscrizione al registro provinciale dei recuperatori (ex art. 216 del d. lgs. 152/2006) giusta nota di questa Provincia n° 34282 del 29/05/2011;
- con verbale di sopralluogo del 08/07/2014 si riscontrava che l'impianto de quo risultava non funzionante e si verificava una sostanziale congruenza dello stato dei luoghi con la planimetria di lay-out presentata a corredo dell'istanza di cui sopra;
- con nota n° 63217 del 08/10/2014 questo Servizio comunicava che, a seguito di verifiche d'ufficio, non risultava acquisita agli atti la scheda riepilogativa delle tipologie e quantità di rifiuti trattati da redigere nel rispetto del D.M. 05/02/1998 e osservava: *in ogni caso, che dalla relazione tecnica al par. 3 (pag. 16) si evincono quantitativi di rifiuti da trattare (operazioni di recupero R3 e R13) diversi da quelli autorizzati con il citato provvedimento di iscrizione al registro provinciale dei recuperatori n° 34282 del 29/05/2011 e che, per i rifiuti caratterizzati dal codice CER 200108 (rientranti nella tipologia 16.1 lett.a)), i quantitativi da trattare non rispettano quanto previsto dall'allegato 4 del D.M. 5/2/1998 e succ. mod. e int.*
- con nota n° 11993 del 10/10/2014, acquisita al protocollo di questo Ente con il n° 64360 del 14/10/2014, la società Irpinambiente spa, stante la necessità di aumentare i quantitativi del codice CER 200108, comunicava che avrebbe provveduto a richiedere il rinnovo dell'autorizzazione provinciale rilasciata con nota n° 34282 del 23/05/2011 e, nel contempo, avrebbe attivato richiesta di autorizzazione unica alla Regione Campania ai sensi dell'art. 208 del d. lgs. 152/2006;
- con nota n° 12810 del 29/10/2014, acquisita al protocollo di questo Ente con il n° 67621 del 30/10/2014, la società Irpinambiente spa formulava richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio n° 34282 del 29/05/2011 (ex art. 216 del d. lgs. 152/2006) corredandola della modulistica prevista dalla delibera del commissario straordinario della Provincia di Avellino n° 141 del 06/06/2013;
- con nota n° 15489 del 30/12/2014, trasmessa anche a questo Servizio per le vie brevi, la società Irpinambiente spa comunicava di aver inoltrato alla Regione Campania istanza di autorizzazione unica ai sensi degli artt. 208 e 269 del d. lgs. 152/2006.

Preso atto della documentazione acquisita agli atti ed in particolare:

- istanza di rinnovo dell'iscrizione al n° 40 del registro provinciale dei recuperatori ex art. 216 del d. lgs. 152/2006, a firma del legale rappresentante di Irpinambiente spa gen. Francesco Russo, redatta secondo la modulistica di cui alla delibera del Commissario della Provincia di Avellino n°

- C.so V. Emanuele (ex Cassino Lido) - 83100 AVELLINO
tel. 0825 790461 - PEC: scu@provincia.avellino.it

- 141 del 06/06/2013;
- scheda riepilogativa dei codici CIER da trattare;
- dichiarazione del legale rappresentante attestante il possesso dei requisiti soggettivi per la gestione dei rifiuti;
- dichiarazione del legale rappresentante attestante la conformità dell'attività di recupero di rifiuti alle norme tecniche del D.M. 05/02/1998 e succ. mod. e int.;
- dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà a firma del sig. Melillo Nicola di accettazione dell'incarico di direttore tecnico dell'impianto sito nell'Area PIP di Teora in via Piumicello;
- copia del contratto di cessione di ramo d'azienda rep. N° 51722 registrato in Avellino il 31/01/2011 al n° 731 serie It;
- Visita camerale;
- certificato di prevenzione incendi n° 7147 del 09/07/2012 rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Avellino
- documentazione tecnica e relazione tecnica illustrativa con allegati a firma dell'ing. Carmine Iandolo e della dott.ssa geol. Patrizia Pontillo corredati da corografia generale e sualci planimetrici catastali (già acquisita nell'ambito del procedimento di AUA);

Visti i seguenti titoli in campo ambientale vigenti per l'insediamento produttivo di che trattasi:

- Autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura rilasciata dall'ATO Calore Irpino con nota n° 5367 del 23/09/2013 con validità quadriennale dalla data di emissione;
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex art. 269 del d. lgs. 152/2006 e succ. mod. e int. rilasciata dalla Regione Campania con D.D. n° 279 del 27/02/2014 da rinnovare entro il 31/12/2015;

SI ATTESTA e si CONFERMA

- o che la società Irpinambiente spa, legale rappresentante Russo Francesco nato a Sant'Antonio Abate (Na) il 01/04/1941, P.IVA 02626510644, con sede legale in Avellino alla Piazza Libert , 1 e stabilimento in localit  Piumicello Area PIP del Comune di Teora (AV),   iscritta al registro provinciale dei recuperatori con il n° 40;
- o che la validit  dell'iscrizione   determinata fino alla definizione del procedimento regionale di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del d. lgs. 152/2006 e, comunque, non oltre il 05/01/2019;
- o che l'attivit  di recupero di rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento ubicato in Teora (AV) al fg. 1, p.lc 482, 503, 508, 819, 821, 823, 832, 829 e 834,   quella che sinteticamente viene definita nell'allegata scheda per codici, quantit , messa in riserva ed attivit .

Si prescrive e si ricorda che:

- o il permanere dell'iscrizione al registro provinciale dei recuperatori   subordinata al versamento, entro il 30 aprile di ogni anno, del tributo annuale dovuto da ciascuna ditta ai sensi del D.M. 350/98, dell'importo di   258,23 corrispondente alla classe 4 delle attivit  di recupero di cui al D.M. n. 350 del 21.07.1998. Il versamento pu  essere effettuato tramite bollettino postale sul conto corrente n° 34722839 intestato alla Provincia di Avellino ovvero tramite bonifico bancario - cod. IBAN: IT78P0760115100000014722839

Nella causale di versamento andranno indicati la denominazione e la sede legale del richiedente, l'attivit  per la quale   stata effettuata la comunicazione e la relativa classe, infine la partita IVA o il codice fiscale secondo il seguente schema:

Schema/elementi da riportare nel versamento:

Diritto	d'iscrizione	art.	216	D.	Lgs.	152/06
Denominazione	ditta
Sede	Legale
Attivit�	Classe

Partita IVA o C.F.
Versamento relativo all'anno
Numero di iscrizione

Entro il 30 maggio di ogni anno occorre trasmettere alla Provincia di Avellino l'attestazione del versamento effettuato;

- Codesta ditta deve svolgere l'attività di trattamento di rifiuti non pericolosi in regime semplificato, garantendo un elevato livello di protezione ambientale, nel rispetto integrale delle disposizioni dettate dalla parte IV, Titolo I, Capo V del decreto legislativo 152/2006 e succ. mod. e int., del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, come modificato ed integrato dal decreto ministeriale 186/2006, il tutto in conformità con gli atti progettuali allegati all'istanza richiamata in precessa;
- Garantire che la provenienza dei materiali in ingresso all'impianto, la loro tipologia, le attività di recupero, i quantitativi annui di rifiuti trattati e le caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti corrispondano a quelli indicati nella comunicazione di inizio attività come sinteticamente definita nella scheda allegata alla presente. Particolare attenzione dovrà essere posta alle operazioni di sola messa in riserva garantendo il rispetto dell'art. 6 e dell'allegato 5 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, come modificato ed integrato dal decreto ministeriale 186/2006;
- La sola attività di messa in riserva R13 non produce materia prima secondaria, trattandosi di mero stoccaggio. I residui ricevuti in impianto mantengono, pertanto, la connotazione giuridica di "rifiuto" e devono essere accompagnati in uscita dall'impianto, con formulario di trasporto riportante il medesimo codice CER di arrivo;
- La ditta dovrà accertarsi che i terzi dai quali vengono acquistati i rifiuti per le successive operazioni di recupero previste dall'allegato C del d. lgs. 152/2006 e s.m.i., siano in possesso di regolare autorizzazione/iscrizione secondo la normativa ambientale vigente;
- Codesta ditta è tenuta al rispetto delle vigenti normative ed in particolare di quelle in materia di emissioni in atmosfera (parte V del d. lgs. 152/2006 e succ. mod. e int.), di sicurezza sul lavoro ed in campo urbanistico e ambientale;
- Qualsiasi variazione e/o l'interruzione delle attività dello stabilimento a seguito di manutenzione ordinaria e straordinaria o causata da emergenze, guasti o malfunzionamenti, deve essere immediatamente comunicata agli Enti territorialmente competenti al controllo, così come deve essere comunicata la notizia di riavvio dello stabilimento;
- Almeno 90 giorni prima della scadenza della presente iscrizione la ditta potrà presentare richiesta di rinnovo secondo le procedure in atto, in mancanza della quale l'iscrizione sarà cancellata. La ditta è tenuta, altresì, a produrre preventivamente la documentazione richiesta, secondo la modulistica vigente, anche per qualsiasi variazione sia in termini di lay-out dell'impianto, sia in termini di attività di trattamento e recupero dei rifiuti;
- Deve essere garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti evitando rilasci nell'ambiente ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti;
- Devono essere rispettate le norme di prevenzione e sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione di elementi nocivi e devono essere utilizzate tutte le opportune cautele ai fini della sicurezza ed incolumità degli addetti all'impianto, nonché per evitare l'insorgenza di problemi igienico sanitari ed ambientali (d. lgs. 81/2008 e succ. mod. e int.);
- deve provvedersi alla predisposizione di un piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi;
- per le emissioni sonore nell'ambiente esterno debbono essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa di inquinamento acustico;
- tutti gli scarichi idrici ricadenti nell'insediamento, compresi quelli costituiti dalle acque meteoriche, dovranno essere conformi e autorizzati in ottemperanza al disposto del Capo III del Titolo III della parte terza del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni;
- Codesta ditta è tenuta, altresì, alla corretta compilazione dei registri di carico e scarico dei rifiuti, alla comunicazione annuale (M.U.D.) ed alla tenuta e compilazione dei F.I.R. (Formulari di Identificazione dei Rifiuti) nei termini e modalità di legge. Tali atti devono essere resi accessibili in qualunque momento alle autorità deputate al controllo;
- Codesta ditta è tenuta, infine, a consentire l'accesso nel proprio impianto a funzionari di questa Provincia, e/o di altri Enti deputati, per consentire, in qualsiasi momento, il controllo e le verifiche di competenza sulle modalità di trattamento dei rifiuti e sul rispetto delle vigenti norme.

Si precisa che la presente nota è finalizzata esclusivamente al rinnovo dell'iscrizione di codesta ditta al n° 40 del registro provinciale dei recuperatori, nel rispetto delle attribuzioni di competenza delle province stabilite dal d. lgs. 152/2006, pertanto, restano salve ogni altra formalità e/o autorizzazione e/o verifica di compatibilità cui la ditta sia tenuta in forza di altra normativa ovvero non sostituisce gli eventuali necessari atti di concessione/autorizzazione di competenza di altri enti.

L'iscrizione al registro provinciale potrà essere revocata in qualsiasi momento e con le modalità di legge per cattiva gestione dell'impianto e/o per l'inosservanza di quanto prescritto.

Qualora il procedimento avviato da codesta società presso la Regione Campania si completasse con il rilascio di autorizzazione all'esercizio dell'impianto de quo in via ordinaria, ex art. 208 e ss. del d. lgs. 152/2006 e s.m.i., si chiarisce fin d'ora che la stessa autorizzazione regionale comporta l'automatica cancellazione dal registro provinciale dei recuperatori.

Si fa, altresì, presente che in assenza di espressione da parte della Regione Campania sulla verifica di cui all'art. 20 del d. lgs. 152/2006 e succ. mod. e int., codesta società deve adeguare il funzionamento dell'impianto trattando quantitativi di rifiuti non superiori alle 10 t/giorno.

La presente nota, in uso alla scheda riassuntiva allegata, dovrà sempre essere custodita durante lo svolgimento delle attività presso lo stabilimento e messa a disposizione in qualunque momento delle autorità di controllo insieme agli atti tecnici e amministrativi presentati con l'istanza di rinnovo.

Si resta a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito.

Il Responsabile del Servizio

ing. Massimiliano Rota

IL DIRIGENTE

ing. Elio Pugliese

Provincia di Avellino

ALBO PROVINCIALE DEI RECUPERATORI (ART. 218 D. LGS. 162/2006 e s.m.l.)
 iscrizione al n° 40

SETORE ECOSOSTENIBILITA' OPERE E GRANDI INFRASTRUTTURE - ATTIVITÀ AGRICOLE E ITTICO-PESCATORE - SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE
 DITTA LEGALE RAPPR. IT P.IVA RECAPITI COMUNE SCADENZA

Tipologia impianto All. I subal. 1 e 2 art. 108 Attività di recupero	Località Puntacello AREA PIP	Quantità massima in comunicazione MESSA IN RISERVA	Quantità massima in comunicazione TRATTAMENTO/RIUTILIZZO
IRPINIAMBIENTE SPA	Rosso Francesco		
Tipologia di rifiuti All. I subal. 1 D.M. 05.02.1998			
16.1 lett. a)	20.01.08	20.03.02	R3
16.1 lett. b)	02.01.03		R3
16.1 lett. c)	03.01.01	03.03.01	R3
16.1 lett. d)	02.03.04	02.07.01	R3
16.1 lett. e)	04.02.21		R3
16.1 lett. f)	02.01.06		R3
16.1 lett. g)	03.01.01	15.01.03	R3
16.1 lett. h)	15.01.01	20.01.01	R3
16.1 lett. i)	20.02.01		R3
16.1 lett. l)	10.01.01	10.01.02	R3
16.1 lett. m)	10.01.03	10.01.15	R3
16.1 lett. n)	10.01.17		R3
totale			3.000 t/a
totale			6.000 t/a

Produzione di compost
di qualità

Alligato alla nota n°

del

Il Responsabile del Servizio
 Ing. Massimo Luciani
(Firma)

IL DIRIGENTE
 Ing. Enzo Pizzelli
(Firma)

ALL.08

Certificato di Destinazione Urbanistica del 14/06/2018



COMUNE di TEORA

Provincia di AVELLINO



cap. 83056
cod. fisc. 82004170641

Via LARGO EUROPA
Tel. 0827 51005 - Fax 0827 51198

www.comune.teora.av.it

Prot. 03634

IRPINIAMBIENTE SPA

14 GIU. 2018

PROT. N.

Il Responsabile del Servizio

- Viste le norme in materia urbanistica;
- Visto il Piano Regolatore Generale,
- Visto il Piano di Recupero vigente
- Visti i commi 2° e 3° dell'art. 18 della legge 28.02.1985, n. 47, riguardante il rilascio del certificato di destinazione urbanistica;

CERTIFICA

- che dal Piano Regolatore Generale approvato, i lotti nn. 4, 5, 6, 7, 8 e 9 su cui insiste l'impianto di compostaggio di Teora, in località Flunicello, ricadono nelle seguenti zone omogenee di questo comune:

- A - AREA P.I.P. Destinazione: insediamenti produttivi e/o industriali

Indice di fabbricabilità territoriale: 4 mc/mq.

Indice di fabbricabilità fondiaria: 5 mc/mq.

Altezza m. 20

Numero di piani 4;

distacco dagli edifici mt. 10

distacco dai confini mt. 5

distacco dalle strade mt. 10

- Che per le particelle sopradescritte non è stata emessa ordinanza di sospensione ai sensi del 7° comma dell'art. 30 del D.P.R. 6.06.2001, n. 380.

- Che non si è provveduto a redigere la planimetria ai sensi dell'art. 10 c.1 e c.2 della Legge 21.11.2000, n. 353, in quanto sulle particelle di cui trattasi non si sono verificati incendi.

- che le particelle sopra riportate NON ricadono in aree vincolate e che nessuna prescrizione è dettata per esse dal P.R.G. vigente; Inoltre non sono sottoposte a vincoli paesaggistici, territoriali e sovraterritoriali S.I.C. e Z.P.S., né a vincoli previsti dal D.lgs 42/2004 e s.m.i.

Si rilascia a richiesta di parte in carta legale per uso consentito.

Dalla residenza Municipale, 13.06.2018

Il Responsabile del Servizio
Arch. Nicola Guarrata

